

mstore

**social commerce
mappelab**

Le Marche nelle Marche; le Marche nel Mondo; il Mondo nelle Marche.

Si chiama Mstore.

È un link ed è un click.

È il social commerce di Mappelab,
una vetrina globale delle produzioni locali.

È per lui, per lei, per noi, per loro, per tutti.

È un'impresa collettiva.

È dedicato alle filiere d'eccellenza delle Marche.

È nato dalla collaborazione strategica
tra progettisti produttori e territorio.



1 **LEI** LO PENSA



2 **LUI** LO FA



3 **LORO** DIALOGANO



28



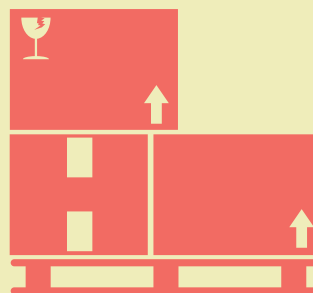
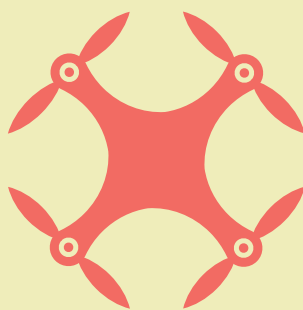
10 **CI** PREMIERANNO?



9 **NOI** CI SIAMO



8 **LO** SPEDIAMO



30
37
1

38

31
39

29
4
5

3

2
13
36
41
42

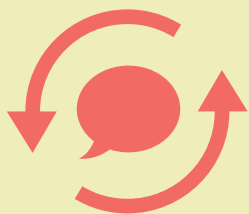
14
35

34

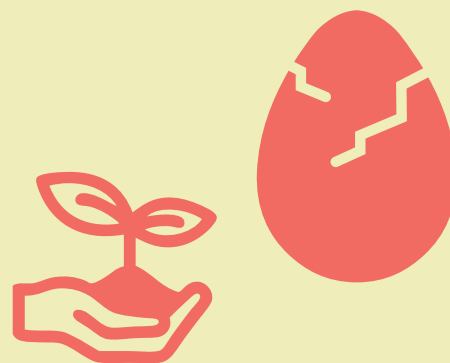
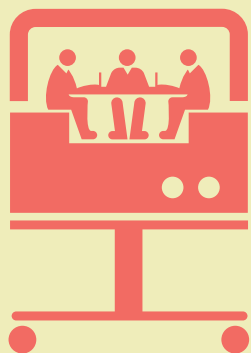
40
32
43

44

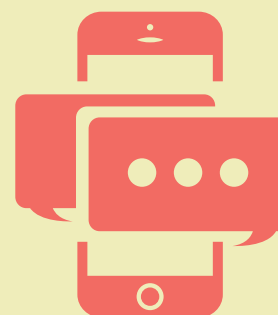
33



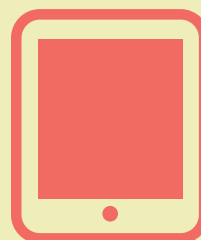
4 **NASCE** IL PROGETTO



5 **NASCE** IL PRODOTTO



6 **NOI** LO RACCONTIAMO



7 **LO** VENDIAMO

UNISCI
I PUNTI

7 27

8

6

9

12

10

15

11

21

18

22

19

20

24

23

**Siete pronti per la sfida?
Chiamateci, scriveteci**

**info@mappelab.it
+39 0731 702994**

mappelab.it/mstore

mAPPe®

5

**Luoghi percorsi
progetti
nelle Marche**



Editoriale

Turismi costieri

di **Cristiano Toraldo di Francia**

Una grande tenda attraversava il lungo spazio delle Corderie affiancata dal ritmo delle varie stazioni di un Viaggio in Italia alla maniera di Rem Koolhaas, nella XIV Mostra Internazionale di Architettura della Biennale di Venezia appena trascorsa.

La tenda che ricordava le volute di morbide stoffe in perenne movimento progettate da Petra Blaisse per il padiglione Olandese di due anni precedente, questa volta era ferma se non per il lieve muovere dovuto alle correnti d'aria e riproduceva ingranditi circa 50 volte, i 6,8 metri della *Tabula Peutingeriana*, prima formidabile Mappa per i viaggi in Europa della quale la lunga penisola italiana occupa il centro della scena. È questa in fondo la più evidente

caratteristica fisica e geologica dell'Italia, ovvero essere il risultato dell'incontro-scontro tra la placca africana e quella asiatica che ha generato la lunga catena degli Appennini, che emergono in mezzo al Mediterraneo, affiancati da relativamente sottili strisce di terra circondate dal mare.

Lungo queste pianure in senso longitudinale si sono sviluppate le principali vie di comunicazione con pochi collegamenti trasversali a superare con le difficoltà, che tuttora permangono, la catena dei monti. Fa eccezione il territorio della regione Marche che con la sua struttura morfologica "plissettata" a pettine è percorso lungo le valli da molti collegamenti trasversali con i monti, mentre il collegamento longitudinale rimane schiacciato sulla linea di costa. Il 900 ha assistito al triplicarsi del collegamento costiero favorito dal boom



turistico balneare, che intensificando la richiesta di costruzioni residenziali e intasando gli spazi già stretti a ridosso delle vie di comunicazione, ha reso impossibile la permanenza ai complessi industriali sorti lungo la ferrovia adriatica, che si sono delocalizzati, intasando le valli trasversali. Così, eccetto che per questi vuoti dovuti alle dismissioni industriali, si è consolidata la città Adriatica marchigiana in maniera caotica, senza una visione complessiva intercomunale, declassando la vecchia statale 16 a strada mercato, lungo la quale si alternano lacerti di borghi in via di trasformazione, ville primi novecento, nuovi showroom commerciali, complessi residenziali, negozi, bar, stazioni di servizio, enclaves di residenze in finto stile neopalladiano-mediterraneo o con sequenze di improbabili colori. Molti dei complessi

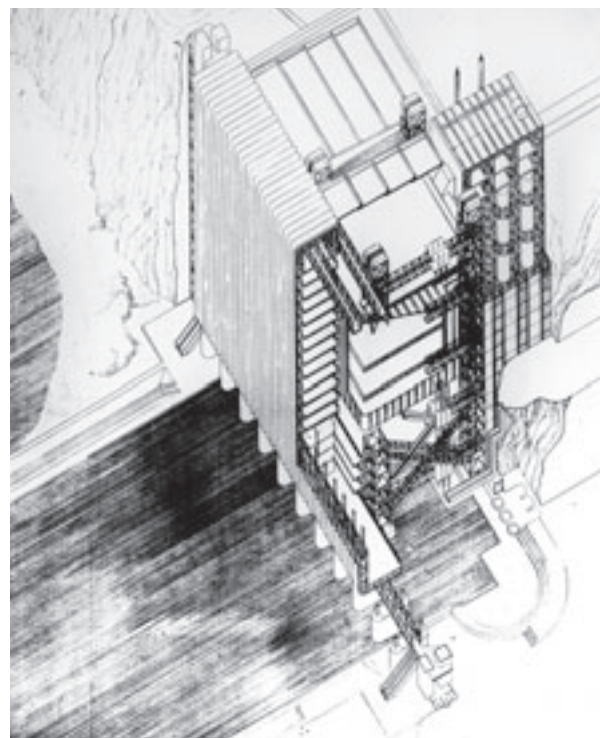
residenziali costruiti lungo la costa agli inizi degli anni 60 sono poi stati destinati a funzione alberghiera, spesso senza un vero piano di accoglienza turistica, che ha reso quindi queste strutture nel tempo non più in grado di reggere la competizione con l'offerta di qualità dei servizi di cui hanno saputo dotarsi altri territori della fascia costiera mediterranea dalla Spagna alla Francia. Ecco quindi ripartire anche nella nostra regione una serie di iniziative per l'adeguamento dell'accoglienza turistica, che siano in grado di prolungare l'interesse al di là della breve stagione balneare, agendo da una parte sulla qualità delle architetture e dei servizi offerti all'interno delle "macchine per vacanze", dall'altra predisponendo una rete di itinerari di arte e cultura attraverso le città e i borghi dell'interno. Occorre quindi ristabilire

una serie di relazioni fisiche e virtuali tra le infrastrutture destinate all'accoglienza dall'hotel all'albergo diffuso, con quelle destinate alla conoscenza dai musei ai complessi monumentali, integrandoli nella rete di percorsi slow, senza considerarli come episodi isolati ma parte di un sistema complessivo di valorizzazione di un'identità tutta da riconoscere nei suoi aspetti paesaggistici, architettonici, storici o urbani. Di questa rete faranno necessariamente parte gli itinerari e i luoghi del gusto e del cibo così come gli itinerari della esperienza dell'eccellenza del manufatto dall'artigiano alla fabbrica, riportando alla contemporaneità, attraverso la strategia dell'evento, l'identità e la qualità di un territorio forse finora troppo frammentato. ×

1. Fun Palace, Cedric Price, 1964
2. Grand Hôtel, Rimini
3. Waterfront, Pesaro
4. Superstudio, *Macchina per vacanze a Tropea*, 1967



4





Andrea Bruciati

Corinaldo, 1968.
Storico dell'arte e curatore, collabora a varie testate specializzate e partecipa attivamente alla discussione sul ruolo di una rete nazionale di ricerca e formazione, volta all'arte contemporanea. Si interessa a tal proposito anche della promozione internazionale delle giovani generazioni che operano nella penisola e alla diffusione dei nuovi media.



Claudio Centanni

Roma, 1969.
Architetto, dal 1999 svolge attività presso il Servizio di Pianificazione Urbanistica Generale del Comune di Ancona dove si occupa di Piani e Programmi complessi. Dal 2003 collabora con ISTAO alla organizzazione delle attività di formazione dell'Area Territorio. Nel 2005 ha conseguito il Dottorato di Ricerca presso la Facoltà di Architettura di Ascoli Piceno. Dal 2008 è presidente della Sezione Marche dell'INU—Istituto Nazionale di Urbanistica.



Nickla Cingolani

Recanati, 1959.
Laurea in Arti visive e Disciplina dello Spettacolo, presso l'Accademia Belle Arti di Macerata. Titolare del sito Infinito Spazio - ISgallery (www.is-gallery.com) galleria virtuale di arte contemporanea e associazione culturale. Dal 2010 conduttrice su Radio Erre Recanati di "Appuntamento con l'Arte", programma di approfondimento dell'arte in tutte le sue forme, in particolar modo, l'arte contemporanea. Inoltre realizza servizi giornalistici di cronaca per la redazione del quotidiano on line della radio (www.radioerre.net). Dal 2012 scrive regolarmente su "Juliet art magazine". Collabora come critica e curatrice con la Galleria Marconi di Cupra Marittima (Ap) e IDILL'IO arte contemporanea di Recanati (Mc). Responsabile delle Relazioni Esterne e Promozione delle Attività dell'Associazione Marche Centro d'Arte.



Cristiana Colli

Reggio Emilia, 1964.
Laureata in Scienze Politiche, giornalista dall'85, cura l'ideazione e l'organizzazione di progetti culturali, eventi, mostre, festival e iniziative di valorizzazione. Per istituzioni pubbliche e private, musei, aziende, ordini professionali, fondazioni realizza e promuove strategie di comunicazione sociale e culturale legate al paesaggio, all'architettura, all'arte contemporanea e al design. Sul fronte della ricerca economica e sociale dal 2003 collabora con il Consorzio A. Aster e dal 2007 lavora con Symbola-Fondazione per le Qualità Italiane.



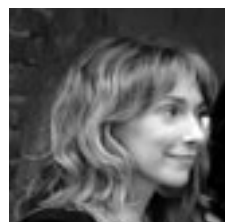
Riccardo Diotallevi

Ancona, 1961.
Architetto prestato all'industria, ha collaborato per venti anni con Elica (leader mondiale nelle cappe per cucina) nella elaborazione di progetti per l'arte contemporanea, il design di prodotto, l'architettura e la comunicazione di brand. Membro del Comitato Esecutivo di ADI (Associazione per il Disegno Industriale) e Coordinatore dell'Osservatorio Permanente del Design per le Marche, Abruzzo e Molise. Docente alla Università di Camerino, Scuola di Architettura e Design di Ascoli Piceno e presso l'ISIA di Urbino. Attualmente svolge l'attività di progettazione e ricerca con lo studio DiotalleviDesign.



Gabriele Mastriqli

Architetto e critico, insegna Teoria e Progettazione architettonica presso l'Università di Camerino, Scuola di Architettura e Design, ed è stato visiting lecturer e guest critic in diverse scuole internazionali tra cui Cornell University, AA Londra e il Berlage Institute di Rotterdam. Collaboratore del quotidiano il manifesto, ha scritto, tra le altre, per le riviste Domus, Log e Lotus International. Per l'editore Quodlibet ha curato l'antologia di saggi di Rem Koolhaas, *Junkspace* (2006) e la raccolta di testi e opere del Superstudio, *Storie con figure. 1966-1978*, in corso di stampa.



Giulia Menziotti

Architetto, Dottore di ricerca all'interno del Programma di Dottorato Internazionale *Villard D'Honnecourt* dello IUAV di Venezia, è stata assegnista di ricerca presso la Scuola di Architettura e Design di Ascoli Piceno, Università degli Studi di Camerino all'interno del PRIN *Recycle Italy. Nuovi cicli di vita per architetture e infrastrutture della città e del paesaggio*. Ha partecipato a diversi progetti di ricerca nazionali e internazionali e a vari convegni con contributi selezionati tramite peer review. Partecipa all'attività didattica e di ricerca della SAD di Ascoli Piceno. Collabora con "Il Manifesto". Suoi contributi sono comparsi in pubblicazioni e riviste di architettura.



Manuel Orazi

Insegna Teorie della ricerca architettonica contemporanea presso la Scuola di Architettura e design Unicom di Ascoli Piceno. Lavora presso la casa editrice Quodlibet di Macerata e collabora con le riviste "Abitare" e "Log".



Luciano Perondi

Nato a Busto Arsizio nel 1976, progettista di caratteri tipografici e grafico professionista dal 1998, opera nel campo della progettazione grafica di aspetti legati alla scrittura (tipografica e non) e all'information design. Nel 2003 ha dato vita a Molotro, occupandosi di progettazione di caratteri tipografici e di information design. Tra gli altri ha disegnato i caratteri per "Corriere della Sera" (con Andrea Braccaloni), "Il Sole 24 Ore", Tecno (con Mauro Carichini), Voland, Friuli Venezia Giulia, Partito Democratico, collaborando con alcuni dei principali art director italiani. Si occupa inoltre degli aspetti teorici della grafica. È stato tra i fondatori di EXP, un gruppo di ricerca dedicato alle tematiche inerenti alla scrittura e alla lettura. È stato membro del comitato di redazione di "Progetto Grafico" (rivista Aiap), di "Graphicus" e della Collana Scritture per Stampa Alternativa. Ha fatto parte del consiglio direttivo di lidd, Design for All Italia. Dal 2004 si è occupato di formazione nell'ambito della tipografia e dell'information design presso vari istituti pubblici e privati, tra cui Politecnico di Bari, Accademia di Belle Arti di Urbino, per cui ha seguito come docente responsabile il progetto del carattere Titillium. Dal 2007 è docente di Storia del libro presso Isia Urbino, per cui ha coordinato i progetti di ricerca Vallée D'Aoste e Urbino Walk in Progress. Dal 2013 è direttore dello stesso Istituto.

**Vittorio Salmoni**

Ancona, 1956. Si forma alla scuola di Ludovico Quaroni a Roma e si laurea nel 1981. Nello stesso anno inizia la collaborazione con Paola Salmoni, poi con Giovanna Salmoni e Pippo Ciorra, nello Studio di Ancona. Nel 1983 Giorgio Fuà lo chiama a collaborare con L'ISTAO, per ricerche economiche e territoriali; successivamente ne diventerà Socio Ordinario poi membro del CDA e coordinatore dell'area Territorio e Città. Svolge attività professionale e di ricerca nel campo dell'urbanistica, con particolare esperienza in pianificazione territoriale strategica e rigenerazione urbana, dell'architettura e del restauro degli edifici storico-monumentali. Dal 1985 è socio INU, legato all'indirizzo culturale di Giuseppe Campos Venuti; membro del Direttivo della Sezione Marche. Presente nel CDA di URBIT, cura la rassegna URBANPROMO. Svolge attività didattica e pubblicistica. È consulente di amministrazioni pubbliche, di aziende e imprese private. È attivo nel mondo della Cultura italiana: è stato Assessore alla Cultura di Ancona, responsabile e curatore di mostre, membro dell'organizzazione del Festival Poiesis; ha redatto il progetto Candidatura di Fabriano a Creative City UNESCO di cui, ora, ne cura l'attività, ed anche del Distretto Culturale AMAMI, coordinando la cabina di regia. Ha svolto attività politica e amministrativa in sede nazionale e locale. Attualmente è membro dell'associazione LiberalPD.

**Cristiano Toraldo di Francia**

Fonda il Superstudio nel 1966 a Firenze. Le opere e gli oggetti prodotti fanno parte delle collezioni del MOMA, del Metropolitan, del Centre Pompidou, del Frac, del MAXXI. Ha insegnato in molte università all'estero: Cal State, Kent State, Rhode Island, UIA e ha tenuto lectures presso l'AA, Bartlett, Berlage, Ensa Bretagne, La Villette, Nihon, Syracuse, etc. Nel 1992 è stato invitato da Eduardo Vittoria a partecipare alla fondazione della Scuola di Architettura e Design di Camerino nella sede di Ascoli Piceno, dove ancora insegna.

**Giulio Vesprini**

Civitanova Marche, 1980. Grafico e artista indipendente frequenta l'Accademia delle Belle Arti di Macerata, diplomandosi nel 2005 e la Facoltà di Architettura di Ascoli Piceno laureandosi nel 2012. Inizia a lavorare per diverse agenzie di comunicazione visiva. Dal 2007 espone costantemente i suoi lavori in gallerie nazionali ed internazionali mantenendo uno stretto legame con l'Urban Art. Oggi, esponente della scena grafica e urbana italiana, vanta numerose pubblicazioni come il *Basic Logos Book*, *Web Index Design*, *Fresh Public Book* e diverse esposizioni come il DEJ "Digital is Human" al Museo della scienza e della tecnologia di Milano. Cura dal 2009 il progetto di riqualificazione urbana "Vedo A Colori". Vive e lavora a Civitanova Marche.

**Carlo Vinti**

Si occupa di storia e critica del design e della comunicazione visiva. Dottore di ricerca in Teoria e storia delle arti (SSAV, Venezia 2006), dal 2011 è ricercatore presso la Scuola di Architettura e Design "E. Vittoria" Unicam. Ha insegnato tra gli altri istituti, allo Iuav di Venezia, all'Isia di Urbino. È responsabile con Giorgio Bigatti del progetto *Comunicare l'impresa: gli house organ e la stampa aziendale italiana nel Novecento* (www.houseorgan.net). Nel 2012 ha curato con Giorgio Camuffo e Mario Piazza la V edizione del Triennale Design Museum, *TDM5: Grafica Italiana*. Tra le sue pubblicazioni: *Gli anni dello stile industriale* (Marsilio 2007) e con Maddalena Dalla Mura, *Grafica, Storia, Italia* ("Progetto Grafico" 2013).

MAPPE®

Luoghi percorsi progetti nelle Marche

Pubblicazione periodica di Gagliardini Editore

n° 5/febbraio 2015

ISSN 2282-1570
Mappe (Ancona)

Autorizzazione del Tribunale di Ancona N°19/12 del 19 settembre 2012

Comitato editoriale

Pippo Ciorra
Cristiana Colli
Domitilla Dardi
Mario Gagliardini
Didi Gnocchi
Manuel Orazi
Cristiano Toraldo di Francia

Direttore responsabile
Cristiana Colli

Direttore editoriale
Cristiano Toraldo di Francia

Progetti culturali e relazioni istituzionali
Cristiana Colli

Coordinamento redazionale/Editing
Marta Alessandri

Progetto grafico
ma:design
Massimiliano Patrignani
Monica Zaffini
www.madesign.it

Segreteria di redazione
Cristina Gastaldello

Stampa
Tecnostampa srl
Ostra Vetere—An

Gagliardini srl
Località Santo Apollinare
60030 Monte Roberto—An
t + 39 0731 702994
f + 39 0731 703246
info@gagliardini.it
www.gagliardini.it

p. 12
Maestri Marchigiani
Pietro Belluschi
L'architetto "americano"
di Vittorio Salmoni

Architettura

p. 20
Tempo libero?
di Gabriele Mastrigli

Progetti

p. 22
Marco Tamino
L'Hotel
che ospita l'arte
Minimalismo e sobrietà
nel rapporto vecchio/
nuovo

p. 32
Marco Turchi
Relais sulle mura
del Trecento
a Staffolo

p. 40
Emilio D'Alessio
Fabio Pandolfi
Spotalizio con il mare
La rinascita del
Clandestino a Portonovo

p. 46
Simone Subissati
Memoria e gioco
in Cucinoteca

p. 52
Dayla Riera
Un negozio sospeso
a filiera corta

p. 55
Lorenzo Goffi
Un Agrishop
tutto natura
e riciclo intelligente

p. 58
Studio Scaramucci
Bianca nel verde
Nuova Cantina Siliquini
a Castel di Lama

p. 62
Francesco Valentini
Elisa Romagnoli
Officina
di architettura
In una casa-fienile
reinterpretata

p. 68
Maurizio Angeloni
Spazio per creatività
condivisa
Il Container
Castevecchio
a Monte Porzio

p. 74
Barbara Baiocco
Paolo Del Dotto
Il duro e il morbido
L'atelier-laboratorio
di Aurelio Biocchi
di Cristiano Toraldo
di Francia

p. 80
Alessandro Perini
Fiat Lux
Il restyling della MC
Impianti a Macerata

p. 84
Studio
Pecci Renzaglia Calbucci
Architettura rurale
in chiave attuale
Residenza bifamiliare
a Jesi

p. 90
Lorena Luccioni
La casa sopra le logge
Abitazione ristrutturata
a Filottrano

p. 96
Mattia Teodosi
Un'anima outdoor
e vacanziera
Villa sul lungomare
di Senigallia

p. 102
Franco Panzini
Evocare atmosfere
Il nuovo giardino pensile
del Palazzo Ducale
di Urbino

Tesi

p. 106
Agnese Caporossi
Una scuola
elementare nella
Petite Ceinture
di Parigi

p. 108
Fabio Varelli
Alla riscoperta
del paese del vento

Graphic novel

p. 110
Giulio Vesprini
Vedo a colori
Street art al porto
di Civitanova

Design

p. 116
#LightOn Snohetta
iGuzzini/MAXXI
di Giulia Menzietti

p. 117
Identità locale
e patrimonio:
quale design?
di Carlo Vinti

Progetti

p. 118-121
Isia Urbino
per la collettività
di Luciano Perondi
Serie 14
Lorenzo Mazzali
Come costruire
il tuo spazio espositivo

p. 124
Studio Conti
La qualità
di un'impresa
è la sua identità
Lo Studio Conti
oltre i 30 anni

p. 130
Alessio Tosti
Maurizio Manoni
Lavabi aurei
Minimalismo
e multifunzionalità

Ricette d'autore

p. 132
Colore / sapore /
natura
di Errico Recanati

Rubriche

p. 138
ADI—MAM
di Riccardo Diotallevi
ADI Design Index
2014

p. 141
INARCH
Premio Inarch/
Ance Marche
Terza edizione

p. 144
Imprese
di Cristiana Colli
Nacatur
Scafandri con il cuore

p. 148
INU
di Claudio Centanni
Per la riqualificazione
urbana
I Poru della Regione
Marche e del Comune
di Senigallia

p. 150
Arte—Report XXI
di Andrea Bruciati
Il tutto e il perfetto
non li sopportiamo
Lorenzo Morri

p. 154
Idill'io con Pasolini
A Recanati la nuova
Galleria di Pio Monti
di Nikla Cingolani

p. 156
Bookcase
di Manuel Orazi
Vita sconnessa
di Enzo Cucchi

p. 160
Demanio marittimo.
Km-278
IV edizione 2014
La notte
della community
adriatica

Presentazione
Mappe 4

p. 168
Progettisti

Aziende

Gagliardini e partner

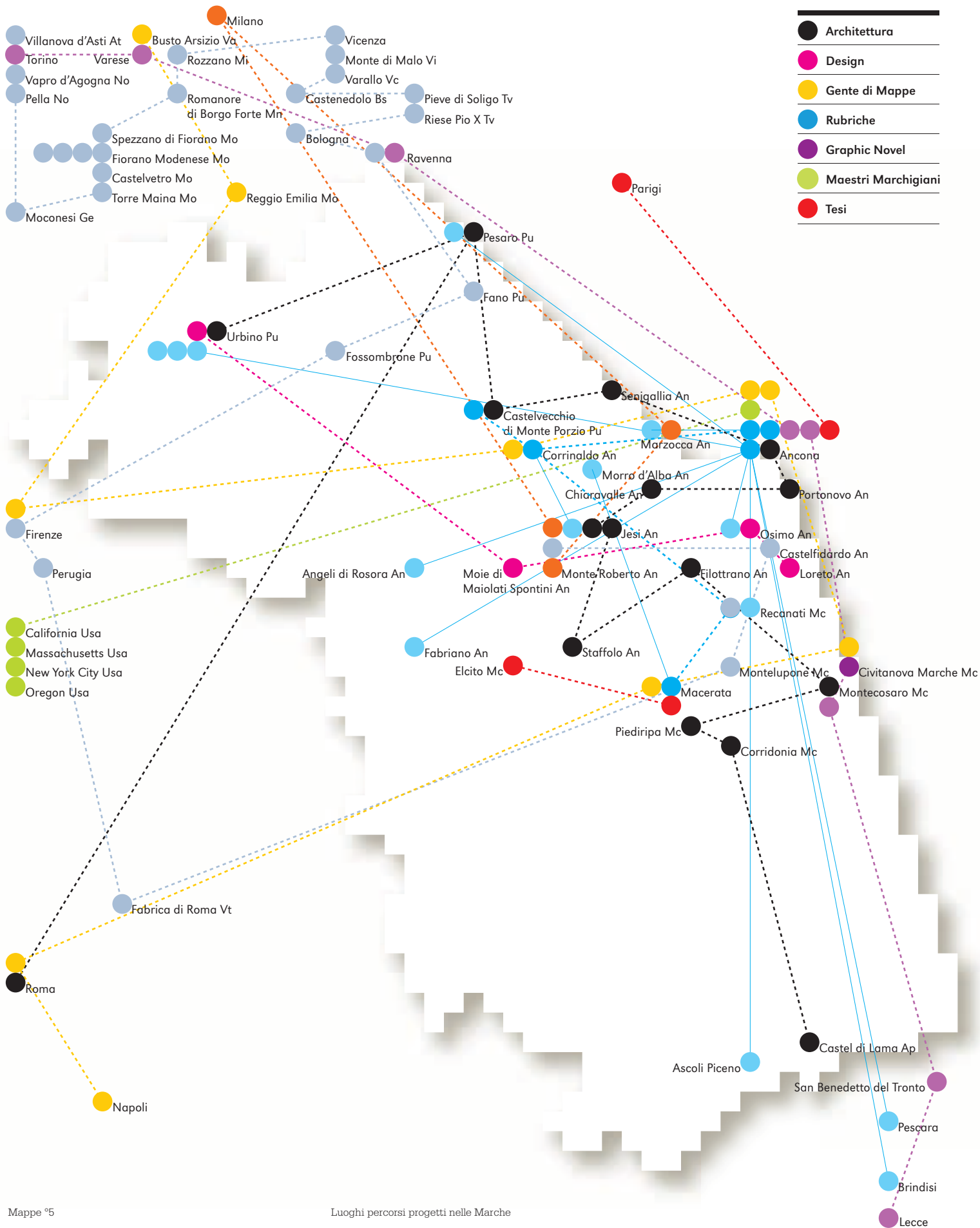
p. 170
Gagliardini

Partner

p. 172
Caesar
p. 174
Cielo
p. 176
Duravit
p. 178
Effetto Luce
p. 180
Provenza
p. 182
Fir Italia
p. 184
Flessya
p. 186
Florim Ceramiche
p. 188
I Conci
p. 190
Listone Giordano
p. 192
Novellini
p. 194
Petra Antiqua
p. 196
Teuco

Sponsor

p. 198
14oraitaliana
p. 199
Antoniolupi
p. 200
Artesia
p. 201
Bossini
p. 202
Calibe
p. 203
Eclisse
p. 204
Fantini Rubinetterie
p. 205
Fap Ceramiche
p. 206
Fondovalle
p. 207
Gerflor
p. 208
Hans Grohe
p. 209
Laminam
p. 210
Milldue
p. 211
Rubinetterie Ritmonio
p. 212
Sign
p. 213
Tubes Radiatori
p. 214
Trend



A black and white portrait of Pietro Belluschi, an elderly man with a mustache, wearing a dark suit and tie. He is holding a pair of glasses in his right hand, resting his chin on his fingers. The background is slightly blurred, showing some architectural details.

Pietro Belluschi L'architetto "americano"

Maestri Marchigiani

**Pietro Belluschi
è un architetto
simbolo della società
post-industriale
americana
in grado
di coniugare
forma e tecnica,
grazie all'integrazione
con diverse discipline
e esperienze.**

Si potrebbe definire
un architetto-artista:
dovunque egli abbia
lavorato è visibile l'amore
per l'arte, che lo ha sempre
spinto a richiedere nei suoi
lavori la collaborazione
dei migliori scultori
e pittori americani,
facendo del confronto
e della ricerca l'elemento
caratteristico della sua
formazione professionale.

Nato ad Ancona il 18 Agosto 1899, consegue la laurea in Ingegneria civile presso l'Università di Roma nel 1922. Giunto in America subito dopo la laurea, frequenta per un anno la Cornell University, accettando, al contempo, per nove mesi un impiego come ingegnere minerario nelle "Rocky Mountains", per poi stabilirsi a Portland, nell'Oregon, lavorando come partner presso uno studio locale, diretto da A.E.Doyle, che aveva già prodotto alcune delle più importanti architetture di quello Stato. In breve tempo raggiunge la posizione di progettista capo e dopo la morte di Doyle, nel 1928, assume la direzione generale dell'ufficio. L'infanzia italiana di Belluschi, i primi contatti con il paesaggio mediterraneo, il recupero degli specifici elementi dell'esperienza architettonica europea, in contrasto con lo scenario selvaggio delle folte foreste del nord-ovest americano, condizionano tutti i suoi lavori.

A volte le sue costruzioni sono convenzionali, ma la oculata scelta dei colori, dei materiali, il vigile controllo dei volumi hanno come risultato opere di altissimo rigore professionale. La prima realizzazione architettonica che lo portò all'attenzione nazionale fu il Portland Art Museum, la cui costruzione è eseguita in due tempi: l'Ayer Wing del 1932 e l'Hirsh Wing nel 1939. Pietro Belluschi dimostra un particolare rispetto per l'eredità architettonica e i valori del sito in cui inserisce il suo intervento. Pur realizzando un'opera schiettamente moderna, egli si preoccupa di armonizzare il progetto con il vicino Masonic Building e cogliere le implicazioni morfologiche dell'intervento in un tessuto preesistente. Negli anni trenta della crisi economica, dai grandi progetti come quello del Museo e il Mortuary, Belluschi indirizza il lavoro verso un maggiore interesse per progetti di residenze private. Con le nuove residenze costruite in Portland, Belluschi concilia l'esperienza dell'architettura moderna con la tradizione popolare, rivalutata dalla sensibilità per i materiali e dallo studio dell'ambiente a nord-ovest della costa Pacifica. Queste costruzioni dimostrano la sua profonda conoscenza dell'uso del legno a cui affianca l'utilizzo di altri materiali come i mattoni rosati, prodotti con creta Willamina. La tensione che scaturisce dal tipo di trattamento scelto è spesso animata dall'uso del marmo, accentuata dalla scelta vigorosa e semplice di altri due materiali: il bronzo e il cristallo. Le residenze che esegue con i suoi collaboratori fino all'inizio della seconda guerra mondiale definiscono la posizione di Belluschi come leader di un rinnovato linguaggio architettonico: il "Regional Style". Gli elementi principali che caratterizzano queste costruzioni sono: l'espansione del tetto a falde fino a formare ampi portici, lo spazio interno organizzato intorno ad un ampio soggiorno, il dosaggio della luce ottenuto attraverso fasce orizzontali di finestre, e la struttura completamente in legno, il cui colore naturale si inserisce armonicamente nel paesaggio dell'Oregon.

Uno degli esempi più validi sono la Kerr House a Geahart disegnata nel 1941 e la Moore House del 1949, che adagiandosi dolcemente negli alti arbusti delle alture che formano la costa, richiamano il linguaggio vernacolare delle case e i colori dei grani dell'Oregon. Il successo di queste residenze è da ricercarsi soprattutto nella loro essenzialità espressiva semplice e rigorosa, legata soprattutto al recupero delle matrici più valide della tradizione americana. Notorietà nazionale gli deriva anche dalle numerose chiese costruite tra il 1939 ed il 1951. La First Presbyterian Church a Cottage Grove, finita nel 1951, è la meno tradizionale delle chiese costruite nell'Oregon da Belluschi. Niente torri, guglie o archi, reminiscenze di un gotico mai inteso dall'autore. Il volume della chiesa è evidenziato dalla copertura a doppia curva che si innalza dall'entrata fino allo spazio sacro del presbiterio. La parte bassa della costruzione ha un tetto piano e l'entrata ha un piacevole patio che separa la costruzione dalla strada. Il materiale usato è ancora soltanto legno, e non si ricollega a forme già usate, ma sembra comunque essere ancora perfettamente al suo posto nella piccola comunità in cui sorge. Dopo la residenza e gli organismi religiosi, gli anni successivi sono ricchissimi di progetti diversi e di importanti realizzazioni architettoniche. Tra le opere di maggiore impegno l'Equitable Building a Portland. Lo studio aveva acquisito una grande esperienza in edifici per uffici di notevole livello, ma il rigore quasi mistico del controllo di ogni particolare e della scelta dei materiali fanno di questo progetto uno degli episodi fondamentali dell'opera di Belluschi. La costruzione a 12 piani per uffici presenta una struttura ridotta a pura essenzialità tecnologica, tendente a fare della forma architettonica il risultato di un coerente connubio tra struttura ed architettura, con un utilizzo innovativo dell'alluminio. La grande varietà di progetti coordinati dallo studio non allontana Belluschi dall'operatività quotidiana richiesta dalla professione.

Mentre gran parte degli architetti americani, sotto la spinta di tanto lavoro, avrebbero organizzato i loro uffici in dipartimenti di produzione e sezioni di progettazione, affidandone la responsabilità in sottordine ad altri architetti, Belluschi rifiuta di riconoscere necessaria tale organizzazione. I risultati finali di tale scelta sono generalmente opere di grande qualità senza errori sintattici e grammaticali. Il progetto esecutivo attraverso un altissimo rigore professionale non è mai trascurato o modificato nella fase di realizzazione. La passione per l'architettura unita alla sua naturale inclinazione a confrontarsi con vari discipline, contesti urbani e approcci professionali, lo spingono nel 1951 ad accettare la presidenza della Facoltà di Architettura del Massachusetts Institute of Technology (M.I.T.) a Cambridge. L'influenza esercitata in questo periodo incide operativamente sui grandi temi del rinnovo urbano. Diventa infaticabile viaggiatore, dirige progettazione di edifici, dà lezioni in scuole di architettura, fa parte di giurie, partecipa a conferenze e congressi. Nonostante i molteplici impegni Belluschi non perde il contatto con la pratica professionale e opera come consulente nella realizzazione di importanti progetti in tutte le regioni degli Stati Uniti. In associazione con Walter Gropius progetta il Pan Am Building sorto sopra la Grand Central Station newyorkese e il primo schema per la ristrutturazione del centro di Boston; con E. Catalano progetta la Juilliard School of Music al Lincoln Center for the Performing Arts a New York; con P.L. Nervi sviluppa la St. Mary Catholic Cathedral; con Emily Roth & Sons nascono complessi edifici per uffici. Nel 1972 riceve la medaglia d'oro dall'American Institute of Architects, massima onorificenza nel campo dell'architettura, aggiungendosi al gruppo dei grandi nomi, inclusi Mies van der Rohe e Le Corbusier. In Pietro Belluschi si riconosce la figura dell'architetto disposto a un'azione modesta in favore della funzione civile, senza ricercare le avanguardie, ma aperto a un ampio sperimentalismo in grado di coniugare lo stile internazionale con le nuove tecnologie e materiali, attraverso uno stile semplice ma espressivo.

1932



1941





↑
Equitable Building
Portland, Oregon
↖
Portland Art Museum
Portland, Oregon
←
Peter Keer Beach House
Geahart, Oregon



Nel 1974 Ancona, la sua città natale, si ricorda dell'insigne concittadino, emigrato e divenuto famoso in un altro Paese. Il Sindaco Alfredo Trifogli, subito dopo gli eventi sismici che hanno sconvolto la città e distrutto buona parte degli edifici dell'Università, chiama Pietro Belluschi a progettare la nuova sede della Facoltà di Ingegneria, alla sommità del colle di Monte D'Ago, ove il Piano Regolatore firmato da Campos Venuti collocava la porta della Nuova Ancona. L'operazione tentata da Trifogli persegue molti obiettivi: prospettare alla città un futuro, dopo il dramma del terremoto che l'aveva spopolata; dare una sede appropriata, dopo anni di precarietà, ad una facoltà in forte crescita; dotare la città di un edificio simbolo della ricostruzione ma anche della espansione a sud verso i Piani della Baraccola, ove si sarebbero insediati i nuovi quartieri; attuare il progetto di Campos che definiva la nuova Ancona attorno alle due polarità dell'Ospedale, a nord, e dell'Università a sud; infine attribuire il meritato valore ad un figlio eccellente di Ancona, pressoché sconosciuto ai propri concittadini, contemperando riconoscenza e "marketing territoriale" ante litteram. Belluschi accetta l'incarico (affidato ufficialmente dalla Amministrazione Universitaria nel 1974) che svolge gratuitamente, offrendo il progetto preliminare, comunque assai complesso, alla sua città ferita dal sisma. I suoi appunti progettuali furono in seguito, piuttosto infelicitemente, sviluppati da tecnici interni alla facoltà di ingegneria e nacque così l'edificio attualmente sede della Facoltà, i cui criteri progettuali sono così riassunti da una nota de "l'Università di Ancona: 1969/1989": «Ogni dipartimento è stato suddiviso in due tipi di spazio. Lo Spazio universale contiene quei vani il cui uso è soggetto a cambiamenti, di tempo in tempo, quali le Aree studio, Aule, Aree di Disegno, Laboratori, Sale Riunioni, Uffici, Aree Amministrazione ed Archivi Dipartimentali. Lo Spazio specializzato contiene quei vani che richiedono uno studio di progetto speciale e i quali sono soggetti a sostanziali cambiamenti nel futuro, quali la Biblioteca, Piccole Aule, Mense e Cucine, Sala di riposo, Sala Caldaie e certi spazi molto specializzati per laboratori». ×

1949



- ↖ Moore house
Portland, Oregon
- ← First Presbyterian Church
Cottage Grove, Oregon
- Pan American Building
59-Story Office Building
N.Y. City
(con Walter Gropius
e Emery Roth & Sons)
- ↙ Lutheran Church
Walnut Creek, California
(con Skidmore,
Owing & Merrill)
- ↓ Temple Israel
Swampscott,
Massachusetts
(con Carl Koch & Assocs.)

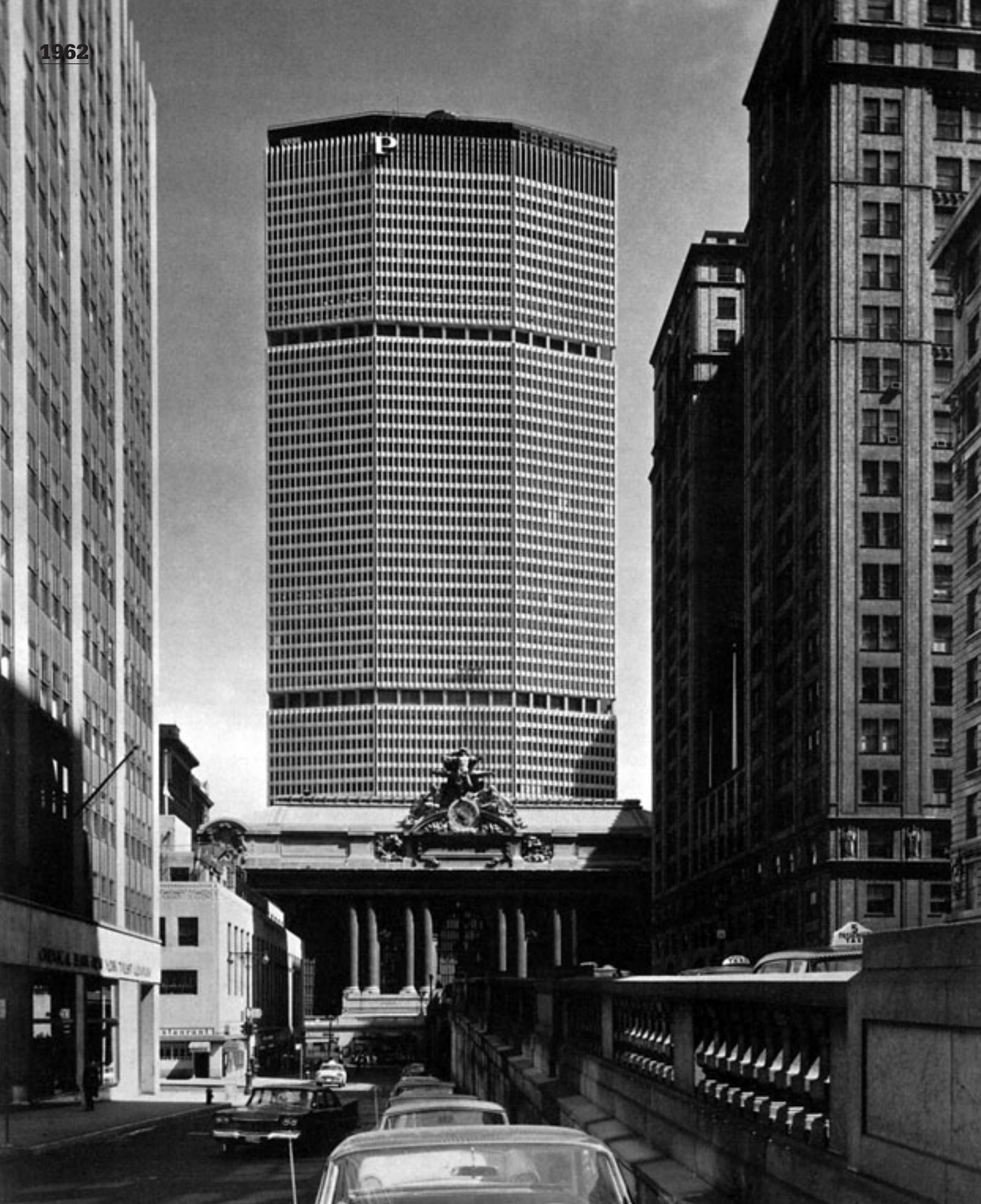
1955



1956



1962



1965



↑
Equitable Center Office
Building
Portland, Oregon
(con Wolff, Zimmer,
Gunsul, Frasca)

→
Building for Demey
S.q., Boston,
Massachusetts

1969



1970

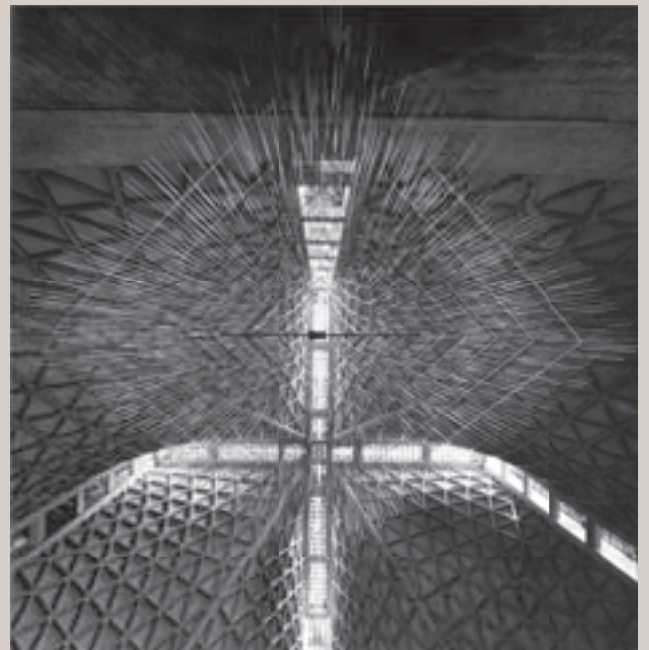




1970



1971



←
Boston Co. Building
Boston, Massachusetts
(con Emery Roth & Sons,
Associated Architects)

↑
The Julliard School
of Music, Lincoln Center
for the Performing Arts,
New York City
(con E. Catalano,
H. Westermann,
Associated Architects)

↑
St. Mary's Catholic Cathedral
S. Francisco, California
(con P. L. Nervi, Mc Sweeney,
Ryan & Lee Associated
Architects)

Immagini tratte da
Camillo Gubitosi,
Alberto Izzo,
Pietro Belluschi,
Officina Edizioni, Roma 1974

Tempo libero?

di **Gabriele Mastrigli**

La cultura del tempo libero nasce con la modernità e non a caso ha sempre implicato il suo opposto, ovvero un lavoro di organizzazione e regolamentazione. Da quando, nel 1866 il Congresso operaio internazionale di Ginevra sancisce il principio delle otto ore lavorative – ovvero il principio delle “tre otto” raccontato nella canzone di J. F. Blanchard (“otto ore per lavorare, otto ore per riposare, otto ore per vivere e sognare”) – la vacanza, l'interruzione del ritmo lavorativo, diventa una delle tre forme della vita moderna, non l'alternativa al tempo del lavoro e a quello del riposo, ma il suo completamento.

Per questo, già nella fase matura dell'industrializzazione, il turismo assurge a fenomeno di massa, vero e proprio sistema di organizzazione del tempo liberato dai ritmi del lavoro, ma regolato attraverso nuove forme di attività che hanno bisogno di strutture e spazi specifici e acquistano da subito la stessa natura sociale e omologante delle altre due categorie della modernità: lavorare e abitare. Appare così un primo, interessante paradosso: nonostante la prossimità con l'idea di viaggio, il turismo rimane a lungo, un'attività sostanzialmente stanziale. Anche se il tempo libero stenta a diventare un vero e proprio tema architettonico all'altezza delle riflessioni sugli spazi del lavoro (la fabbrica, l'ufficio) o del riposo (la residenza), sono proprio alcuni esempi legati allo sviluppo degli spazi del turismo che rappresentano il carattere più moderno della società

occidentale, il suo stadio più avanzato. Nel 1883 la costruzione del ponte di Brooklyn libera l'accesso a Coney Island, un'appendice della penisola di Manhattan che da quel momento diventa la spiaggia di New York e ospita, ogni settimana, l'esodo di più di un milione di persone. Il massiccio fenomeno di occupazione del litorale atlantico porta in breve alla necessità di attrezzarlo adeguatamente. “La natura vergine, che era la meta di questa frenetica migrazione - ci racconta Rem Koolhaas in *Delirious New York* - sparì sotto l'assalto di una iperdensità senza precedenti. Come rimedio a questa perdita di natura, fu sviluppata una batteria di nuove tecnologie che fornissero sensazioni equivalenti su una scala che doveva essere adeguata ai nuovi numeri metropolitani. Coney Island divenne un laboratorio dell'inconscio collettivo: i temi e le tattiche dei suoi esperimenti sarebbero più tardi riapparsi a Manhattan.”

Il rapporto tra natura e artificio è senz'altro il tema più interessante degli spazi del turismo. L'esempio di New York è emblematico. Nonostante i luoghi del tempo libero richiedano, come motore di avviamento, la presenza della natura, la loro intima struttura non può che essere altamente organizzata ed equipaggiata per far fronte alle esigenze delle grandi masse. Tutto ciò richiede un forte livello di antropizzazione dei luoghi attraverso tecnologie e organizzazione degli spazi adeguati. In breve un sistema compiutamente artificiale. Appare chiaro da subito che le attività connesse al

tempo libero non sono soltanto una fuga dai luoghi del lavoro e della residenza, ma un modo di essere della società moderna, peculiare proprio perché intermedio tra lavoro e residenza e, anzi, ad essi sempre più connesso.

Nella fase più sperimentale e controversa della modernità, gli anni '20 del Novecento, l'organizzazione del tempo libero diventa centrale nelle politiche di controllo sociale. La vacanza si iscrive in un ruolo 'educativo' come nel caso dell'Opera Nazionale Dopolavoro, l'associazione creata in Italia dal regime fascista col compito di occuparsi del tempo libero dei lavoratori curando “l'elevazione morale e fisica del popolo, attraverso lo sport, l'escursionismo, il turismo, l'educazione artistica, la cultura popolare, l'assistenza sociale, igienica, sanitaria, ed il perfezionamento professionale”. L'Opera Nazionale Dopolavoro rientra in quel piano di orientamento dei costumi e delle abitudini avviato dal regime nel corso del ventennio il cui scopo era individuare e costruire stili di vita generalizzati in cui il *progetto* del tempo libero svolge un ruolo cruciale, come nel caso delle colonie marine, montane o lacustri, vere e proprie città-estive altamente organizzate.

Il concetto di dopolavoro come forma di organizzazione e promozione delle attività legate al tempo libero dei lavoratori, permane nelle esperienze del dopoguerra all'interno del sistema del welfare degli stati democratici. Con il boom economico e l'avvento della società dei consumi il lavoratore è sempre più incoraggiato ad andare in

Architettura

Strutture turistico-alberghiere
Ristorazione
Interni
Recupero
Ristrutturazione

Restyling
Residenza
Recupero del verde storico
Tesi

vacanza, assecondando i nuovi canoni della società moderna e contribuendo, anche sul piano economico, al suo sviluppo. La natura della vacanza come *trait d'union* tra il lavoro e l'abitare, tra la fabbrica o l'ufficio e la residenza, diventa più marcato con l'esplosione e il livellamento del fenomeno turistico a tutti i ceti sociali. Il turismo smette progressivamente di essere un'attività collaterale, la valvola di controllo del sistema, e inizia ad assumere i connotati di un nuovo sistema di produzione e consumo di beni e servizi.

Negli anni '60 il turismo è ormai una macchina autonoma, indifferente ai tempi e ai modi del lavoro, e anzi forma di lavoro e consumo alternativa, macchina di produzione di una società virtualmente *sempre* in vacanza. Il *Fun Palace* di Cedric Price (1960-65) ne è la formalizzazione teorica più avanzata: un complesso di strutture ricreative mobili immaginate come "laboratorio del divertimento" alla periferia di Londra, ma destinato a un pubblico regionale e nazionale. Non un semplice luogo di divertimento, ma una vera e propria "macchina per viverci dentro" in cui turismo (movimento) e vacanza (divertimento) trovano la loro combinazione ideale. Come recita il suo manifesto, il *Fun Palace* è un vero e proprio "santuario meccanizzato dell'*homo ludens*":

"Scegliete cosa volete fare -
o guardate qualcun altro mentre
lo fa. Imparate a maneggiare
utensili, vernici, bambini, macchine,
o ascoltate semplicemente
la vostra canzone preferita.
Ballate, parlate o fatevi sollevare

in alto per vedere gli altri come
fanno funzionare le cose.
Sedetevi con un drink in mano
a guardare lo spazio e sintonizzatevi
su ciò che accade da qualche
altra parte della città.
Cercate di scatenare un putiferio
o cominciate un quadro -
o semplicemente stendetevi
a terra a guardare il cielo."

Elogio dell'indeterminato e, allo stesso tempo, simbolo di efficienza (non a caso è l'idea di un imprenditore, la produttrice teatrale Joan Littlewood), il *Fun Palace* mette in scena le potenzialità della macchina del tempo libero nel momento in cui il *leisure* sta diventando una delle economie più potenti delle società capitalistiche sviluppate, riunendo in una sola formula i concetti di *theme park* e di luogo culturale e ricreativo. Pur essendo una proposta progettuale rimasta sulla carta, il dispositivo di Price, forse proprio in virtù della sua natura di modello astratto, influenza un'intera generazione di architetti alle prese con le mille varianti della macchina ludica. Dalla "Macchina per vacanze a Tropea" del Superstudio (1967) al celebre Centro Pompidou di Renzo Piano, Richard Rogers e Gianfranco Franchini (1971), un "palazzo del divertimento" dove gli ingredienti sono l'arte, la cultura e persino la rappresentazione dell'istituzione pubblica.

Oggi la cultura del tempo libero è una condizione diffusa che riguarda sostanzialmente tutto: natura e cultura, storia e contemporaneità, abitare e produrre, riposo ed *entertainment*, in una dimensione estetizzante che

unisce e fonde arte, moda, design e cibo. Il turismo è il suo braccio armato. L'eterogeneità e insieme la pertinenza dei progetti presentati in questo numero di Mappe lo dimostrano bene. Hotel artistici e relais nei borghi antichi, baracche da gambero rosso sulla spiaggia e cantine d'autore, sono solo alcuni degli esempi dell'infinito campionario di occasioni che caratterizzano i paesaggi contemporanei soprattutto del vecchio continente, facendo del turismo una potente macchina sociale. Ma se questo è vero, lo dobbiamo proprio alle esperienze più radicali che hanno traghettato la cultura moderna verso quella dimensione totale ieri appena immaginata e oggi pienamente realizzata. Quelle che ieri erano, in fondo, innocue "macchine per vacanze", oggi sono dispositivi che condizionano quotidianamente la nostra vita. Non a caso più del design degli spazi, ciò che fa oggi la differenza sono le centinaia di *app* che ci tengono costantemente occupati orientando i nostri gusti, monitorando i nostri spostamenti e stilando senza sosta classifiche di gradimento; in altre parole trasformando il cosiddetto "tempo libero" in un sottile e beffardo paradosso. ×

Intervento
Alexander

Museum Palace,
Pesaro, viale Trieste, 20
Ristrutturazione,
ampliamento e nuova
realizzazione
degli interni

progetto architettonico

arch. Marco Tamino
e arch. Paolo Marconi

progetto allestimenti
d'arte/committente

avv. Alessandro-Ferruccio
Marcucci Pinoli,
Conte di Valfesina

redazione del progetto
2004

realizzazione
2004-2008

inaugurazione
28 giugno 2008

Imprese esecutrici
opere edili:

Saviem, Fano, Pu,
termoidraulica, sanitari
e aria condizionata:
Gallinelli Impianti, Pesaro,
impianto elettrico:
Ceid di Dini, Pesaro,
controsoffitti:
Alb-Edil, Pesaro,
infissi:
Isa, Calcinelli, Pu,
ascensore e montacarichi:
Fiam-Antarelli, Pesaro,
pavimenti:
Guidi, Pesaro
illuminazione:
Guzzini, Recanati

foto

Roberto Pagliani



Architettura/Strutture turistico-alberghiere

L'Hotel che ospita l'arte

Minimalismo e sobrietà nel rapporto vecchio/nuovo

di Marco Tamino



Un'architettura "minimalista" era l'unica scelta possibile per la natura e la complessità del lavoro che avevamo di fronte. Si trattava di inserire un elemento nuovo e consistente dal punto dimensionale su di una struttura preesistente molto caratterizzata dal punto di vista compositivo che non volevamo alterare e si trattava anche di confrontarsi con un ambiente costruito circostante eterogeneo, molto confuso e disordinato. L'immagine delle nostre città è in generale così carica di contrasti, di accostamenti casuali, di decorazioni e di arredi vecchi e nuovi che si sono sovrapposti nel tempo, da rendere ormai improponibile quell'ingenua effervescenza e quell'esibizionismo progettuale narcisista che ha caratterizzato l'architettura della postmodernità.

Nelle zone turistiche pesaresi la caotica eterogeneità urbana appare ulteriormente acuita da una spensierata cultura del loisir e dalla voglia di riconoscibilità che le varie strutture turistiche, con l'aiuto di spensierati progettisti, si sentono in dovere di esprimere e che ha prodotto una massa magmatica di elementi edilizi insulsi e incongruenti impegnati in una fastidiosa competizione di forme, di volumi,

di colori e di decorazioni insignificanti che dagli anni '50 in poi, ha offuscato le poche architetture superstiti della città giardino novecentesca. Né io né Nani (nome d'arte dell'eclettico, irrefrenabile e geniale committente dell'Alexander) siamo interessati a queste desolanti competizioni: la scelta controcorrente alla quale abbiamo lavorato è stata quella della sobrietà, di un'immagine dell'edificio composta e volutamente poco appariscente, e di tenere sotto controllo le inevitabili diversità legate all'innesto tra vecchio e nuovo. Un unico colore, il bianco, copre le nuove parti progettate e quelle preesistenti, gli impianti, le ringhiere, le cornici e gli infissi; insomma tutto l'edificio fatta eccezione per le sole parti vetrate, è coperto dallo stesso colore. L'omogeneità cromatica è stata un'idea di Nani sulla quale ci siamo trovati immediatamente d'accordo: rappresenta infatti un metodo efficace al quale ricorro spesso quando si tratta di controllare realtà diverse. Nella ristrutturazione della Stazione Termini di Roma l'impiego estensivo di un solo colore (in quel caso il grigio metallizzato) mi ha permesso di ricomporre visivamente per quanto possibile le diversità e la complessità dei nuovi elementi architettonici introdotti. E non escluderei che una scelta di questo genere possa essere applicata con successo alle varie disordinate strutture turistiche che compongono il waterfront pesarese: tutto bianco con poche sfumature e con la sola eccezione del verde delle nuove alberature che si potrebbero inserire tra gli edifici. Naturalmente la formula minimalista non si riferisce tanto alle scelte cromatiche quanto ad una maniera di pensare l'architettura e il disegno urbano, che scarta le vistose esibizioni architettoniche e le immagini appariscenti che si banalizzano

e si consumano rapidamente, concentrando l'interesse sull'equilibrio del disegno e della composizione, e su pochi elementi concettualmente significativi che a volte, apparendo anche solo tra le righe, rendono percepibile l'originalità, i contenuti e la qualità del progetto. L'ampliamento e la ristrutturazione dell'hotel Alexander, sviluppato con la collaborazione di Paolo Marconi, segue questa strada proponendo una geometria semplice, primaria del volume aggregato alla base del corpo di fabbrica preesistente che ospita l'ampliamento dei servizi dell'albergo e le nuove suite del primo piano, disegnando una partizione equilibrata dei pieni e dei vuoti sulle superfici. La scelta del materiale con cui queste sono realizzate - lastre composite di polietilene e alluminio pre-verniciato - sommano elevati requisiti tecnici alla versatilità necessaria per risolvere con semplicità ed eleganza tutti i dettagli costruttivi. La hall/reception e gli spazi che ospitano i servizi al piano terra, formano un contenitore neutro destinato ad ospitare prestigiose opere d'arte, che si prolunga visivamente all'esterno verso la vasca/piscina che si trova immediatamente a ridosso degli infissi e verso il mare. Il volume dell'albergo si conclude in alto con le lastre di cristallo che proteggono il roof terrace senza limitare la straordinaria vista del mare e del vicino "monte" Ardzio. E infine gli elementi-segnaletica: come la pensilina di vetro opalino retro-illuminata e l'insegna che assieme alla stele di Cucchi, indicano l'ingresso e come la grande vetrata a doppia altezza che dalla strada lascia intravedere il concept che Nani ha scelto per sviluppare questa sua nuova struttura: incrociare il tema ospitalità con l'esperienza della creatività e della cultura artistica del nostro territorio. ×

1. autorimessa
2. sala espositiva
3. dispensa
4. cucina
5. hall
6. nuove camere
7. camere
8. terrazzo
9. piscina



Sezione longitudinale A-A

- ↙ Ingresso e stele di Enzo Cucchi
- ↓ Prospetto laterale sud-est (foto Alessandro Dolcini)
- Dettaglio piscina







Piano seminterrato

1. autorimessa
2. sala espositiva
3. sala ristorante
4. patio
5. dispensa
6. cucina
7. locale tecnico
8. ripostiglio
9. spogliatoio personale
10. servizi igienici

Piano primo

1. camere
2. corridoio
3. uscita di sicurezza
4. doppio volume



Prospetto frontale

Piano seminterrato

Primo piano





Piano rialzato

Piano rialzato

1. reception
2. office
3. zona bar
4. hall
5. zona ristorante
6. zona solarium
7. piscina

- ↓ Roof garden
- ↓ Hall con installazione di Davide Dall'Osso





←

Porte

Vento...

Luisa Valentini

Evolution & Progress

Gabriele Jacomucci
e Francesco C. Borrello

Sulle ali del sogno

Mauro Brattini

→

Stanze

Vento...

Luisa Valentini

White room

Domenico Borrelli

Contaminazione inedita tra turismo e cultura

L'ospitalità alberghiera si coniuga con l'arte e il connubio ha dato alla luce l'hotel-installazione, né esclusivamente albergo, né solamente museo, ma un'opera complessa, frutto di quattro anni di lavoro in cui sono stati coinvolti ingegneri, architetti e soprattutto artisti famosi ed emergenti. Nomi come, ad esempio, Giò Pomodoro, Enzo Cucchi, Mimmo Paladino, Sandro Chia hanno dato il loro sostanziale contributo per la realizzazione di questa performance permanente, come la definisce l'ideatore, conte Alessandro Ferruccio Marcucci Pinoli di Valfesina, Nani per gli amici, personalità particolarissima ed eclettica, scrittore, poeta, pittore e scultore, protagonista della vita culturale pesarese. Ogni sala, ogni stanza, ogni dettaglio porta la firma

di un autore diverso, a cominciare dalla stele di Enzo Cucchi, alta 16 metri, all'entrata, fino alle porte delle camere, ciascuna un'opera a sé, diversa dalle altre. Nove piani di arte contemporanea, coinvolte in un gioco dinamico di incontri, confronti, mostre e corsi che fanno dell'Alexander anche un laboratorio delle nuove forme espressive della pittura, della scultura e di altre arti.

Una fucina di attività

Dopo anni di riflessione, nel 2004 il conte Nani, già proprietario dei Vip Hotels (Hotel Savoy e Vittoria a Pesaro e Bonconte, San Domenico e Dei Duchi a Urbino), concretizza le sue idee coinvolgendo nel progetto due architetti, tre ingegneri e un centinaio di artisti per realizzare un'opera "vivente", una grande scultura di ben nove piani sul lungomare di Pesaro

e al tempo stesso una complessa "installazione" con tanti protagonisti, capace di una performance lunga 365 giorni all'anno, per 24 ore al giorno. Un progetto che ben si addice all'ideatore, che Vittorio Sgarbi, suo grande amico, definisce "gentile, disponibile, originale... una persona la cui esistenza è fondata sul paradosso". Avvocato, console, ambasciatore, Nani "è da sempre uomo impegnato in imprese ed iniziative private e pubbliche, ma tra queste privilegia decisamente quelle culturali", come ha scritto Carlo Bo. Opera d'arte unica, l'albergo, interamente dipinto di bianco, comprende 63 stanze realizzate da 75 artisti. In ogni camera gli artisti hanno usato materiali e tecniche diverse, dal ferro, al plexiglass, alla resina. E le tecniche vanno dal dripping al découpage. Anche i restanti ambienti sono opera di altri 25 artisti.

La piscina è "tracimante a sfioro" con mosaici azzurri, tra la spiaggia e l'edificio. Al piano terra è localizzato il primo dei tre ristoranti, allestito con opere di Primo Formenti, Gino Marotta, Simon Benetton e altri. Gli altri due si trovano al roof e al piano interrato, che reca un giardino "marino", un soffitto a specchio e una saletta privata per fumatori. L'Alexander è uno spazio aperto: il Conte si aspetta che anche gli ospiti che vi alloggeranno siano coinvolti da protagonisti in un ruolo artistico, in cui potranno godere dei benefici dell'arte-terapia o mostrare il proprio talento creativo e diventare autori a loro volta del messaggio universale dell'Arte. È stato dichiarato dalla Trivago nella Top Ten, cioè tra i dieci migliori hotel d'Arte d'Europa - unico italiano - ed è stato inserito nella Biennale di Venezia del 2011 come "opera non trasportabile". ×







Relais sulle mura del Trecento a Staffolo



Architettura/Strutture turistico-alberghiere



progetto di
Marco Turchi

Intervento
realizzazione dell'hotel
4* "Relais del Borgo"
in un edificio su mura
trecentesche
luogo
Staffolo, An
progettista
incaricato
arch. Marco Turchi
gruppo di
progettazione
arch. Alberto Del Buono,
geom. Paolo Biondini,
ing. Antonella Babini,
arch. Beatrice Bello
strutture
ing. Mirco Mosconi
impianti
ing. Mirco Mosconi,
ing. Luigi Trillini
restauri e decori
dr.ssa Melissa Ceriachi
sicurezza
ing. Simona Liuti
committente
Biqubo srl
di Biondini Silvia
redazione
del progetto
2010

←↖
Fronte sud,
prospetto nord,
su via Solferino

realizzazione
2013
imprese esecutrici
Persico Immobiliare srl,
Falconara M.ma, An;
Dorica Legnami
Castellani srl,
Ancona,
Cerioni Infissi srl,
Cupramontana, Mc,
Nuova Servizi srl,
Filottrano, An,
impianto
idro-termo-sanitario:
Nuova Servizi srl,
Filottrano, An,
impianto elettrico:
SNIE snc, Camerata
Picena, An,
latterie:
Gigli Gianfranco,
Agugliano, An
Imprese fornitrici
terre crude Claytec
e biotecnologie:
Holzer KG sas,
Silandro, Bz,
Gagliardini srl,
Monte Roberto, An,
Grandinetti srl,
San Severino, Mc,

Spring Color srl,
Castelfidardo, An,
arredi:
Falegnameria
Massi C. &
Amagliani L. snc,
Nuova Vetreria Artigiana
di Stefanini F. &
Santoni G. snc, Jesi, An,
Esiglass srl, Jesi, An,
Fratelli Pietrelli srl,
Fano, Pu,
Effetto luce srl,
Castelfidardo, An,
carpenteria metallica:
2 P di Paolucci L. & A. snc,
Osimo, An,
scala in ferro:
Cerioni Sandro,
Monte S. Vito, An,
SPA:
Star Pool srl,
Ziano di Fiemme, Tn,
Culligan Italiana spa,
Cadriano di Granarolo
dell'Emilia, Bo
foto
Alessandro Ciampi

L'edificio sorge sulle mura trecentesche di Staffolo, in adiacenza al torrione circolare detto dell'Albornoz, risalente al sec. XIV, e si affaccia a sud ovest su una campagna di morbide colline e sulla corona dei monti dominati dalla sagoma del S. Vicino. Non si hanno notizie circa l'anno di costruzione: il primo documento ufficiale che ne testimonia l'esistenza è una mappa del catasto gregoriano del 1817.

L'edificio ha una pianta rettangolare, suddivisa longitudinalmente in due parti da setti murari portanti in pietra e laterizio e trasversalmente in tre. I fronti sono caratterizzati da una muratura in pietra arenaria. L'ambiente interno si sviluppa su quattro piani. Al piano terra si trovano l'ingresso, il bar, le sale comuni, la sala prima colazione, la reception ed i servizi. Al piano seminterrato è stato realizzato il centro benessere, mentre i piani primo e secondo ospitano le otto camere, di cui una suite e una sala riunioni. L'immobile è stato sottoposto ad adeguamenti statici ed impiantistici che non ne hanno modificato le caratteristiche architettonico-strutturali: sono state mantenute le tipologie costruttive delle strutture orizzontali (solai di piano e di copertura),

opportunamente integrate con presidi antisismici o sostituite con analoga tecnica nei casi di maggior degrado. In particolare alla sommità delle murature (muri di facciata e muri di spina) è stato posto in opera un cordolo a traliccio metallico per migliorare le connessioni tra le murature e l'impalcato di copertura. È stato impiegato un sistema di copertura ventilato e coibentato con doppio strato di pannelli in fibra di legno, posti in opera su un tavolato maschiato. Lo spazio interrato, in parte voltato, in passato utilizzato come cantina, è stato liberato dalle superfetazioni e ricondotto all'originaria forma con la ricostruzione della volta in parte demolita. Sono stati eseguiti interventi sulle murature portanti interne quali reintegrazione di porzioni murarie, riprese a cuci-scuci, richiusura di vani e nicchie nonché modifica di alcune aperture interne. Tutti gli elementi di pregio dell'immobile sono stati recuperati: lo scalone centrale con i gradini in graniglia di cemento e i balaustri in ghisa, i pavimenti in graniglia di cemento decorati, le porte complete di cornici e imbotti in legno in stile tardo liberty, gli infissi originali in legno di larice verniciato con scuretti interni. Per la verniciatura di tutte le parti in legno sono state impiegate

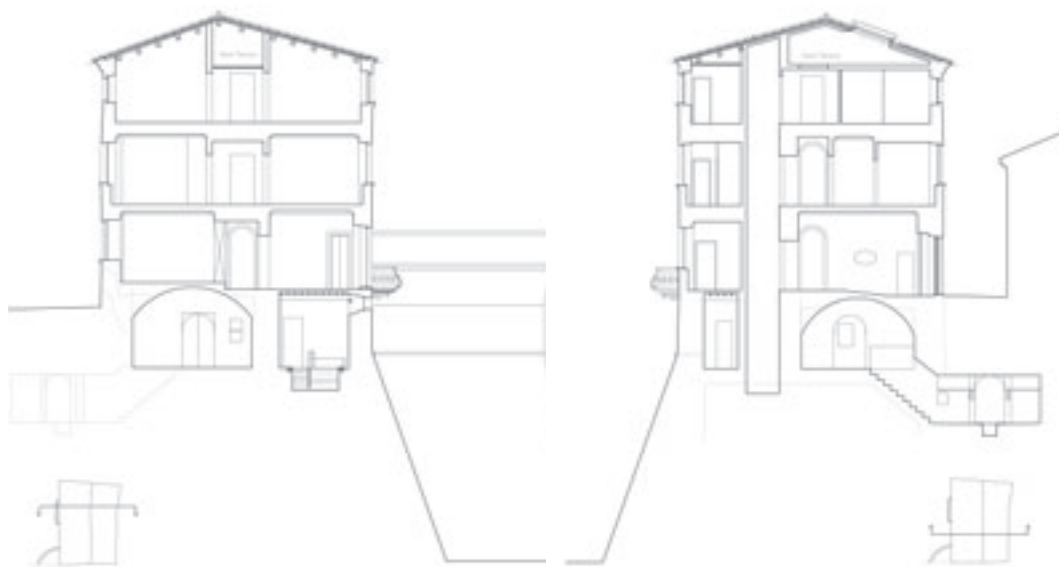
vernici naturali. Le pareti perimetrali, una volta risanate strutturalmente, sono state intonacate internamente con prodotti in terra cruda: sotto lo strato di intonaco è stato inserito un sistema di riscaldamento e raffrescamento a parete costituito da moduli radianti in rame. Questo sistema unisce i vantaggi dell'argilla con quelli del riscaldamento per irraggiamento a parete, quali assenza di correnti d'aria, ridotta circolazione di polveri e germi, funzionamento a basse temperature. L'argilla associata all'impianto termico, grazie alle sue capacità di assorbire l'umidità ambientale, evita in maniera naturale l'insorgenza di fenomeni di condensa sui pannelli radianti nella stagione estiva. Questo sistema è stato applicato su un cannicciato da 2 cm, rifinito con più mani di intonaco di argilla per uno spessore variabile da 5 a 10 cm. La finitura superficiale è stata effettuata utilizzando un rivestimento murale colorato, sempre a base di argilla, privo di coloranti artificiali e pigmenti. All'esterno, sui paramenti delle murature di facciata, sono state operate riprese a cuci-scuci, scarnitura delle connessioni, idrosabbatura e sigillatura dei giunti con prodotti a base di calce. ×



←
Piano terra.
Reception e dettaglio dello
scalone originale in stile
tardo liberty
↑
Piano terra.
La porta telescopica
dell'ascensore
è nascosta da
un trompe l'oeil
→
Piano terra.
Il bar con bancone
in piuma di mogano
e acciaio inox







Sezione E-E'

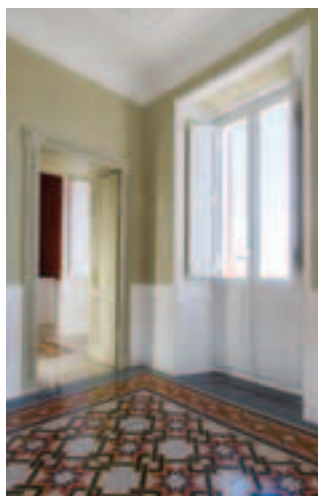
Sezione D-D'

←
Vista sullo scalone
centrale originale

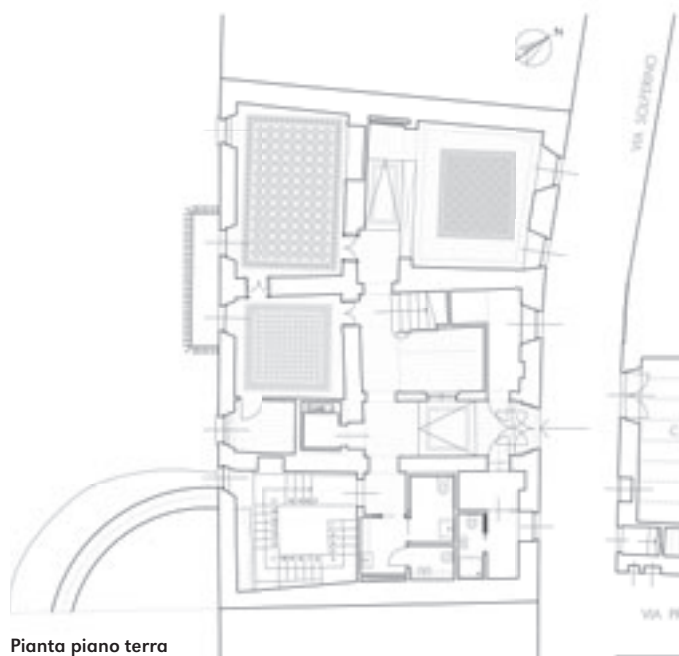
↙
Piano terra,
sala prima colazione.
Dettaglio del pavimento
originale in graniglia
di cemento decorata

↘
Piano secondo,
la suite con soppalco
per zona relax e vasca
idromassaggio divisoria
tra salottino e camera

↓
Piano secondo,
ex locale magazzino.
Camera doppia



Pianta piano secondo



Pianta piano terra



↙
 Piano seminterrato.
 SPA con area relax
 e doccia passante-ingresso
 alla vasca idromassaggio
 ↙
 La scala in acciaio di
 collegamento tra il piano
 terra e la SPA.
 Ingresso alla nevia
 →
 Piano seminterrato.
 Ambiente nevia



Pianta piano seminterrato



Sposalizio con il mare

La rinascita del Clandestino a Portonovo

progetto di

Emilio D'Alessio, Fabio Pandolfi

Intervento

recupero del ristorante
bar "Il Clandestino"

luogo Portonovo, An

progetto

architettonico

arch. Emilio D'Alessio,

arch. Fabio Pandolfi

progetto strutturale

ing. Paolo Medi

progetto luci

Davide Groppi

collaboratori

ing. Diego Federici
per la visualizzazione
prospettica
tridimensionale

committente

Cedroni srl

anno di redazione

del progetto

2012/2013

anno di realizzazione

2013

imprese esecutrici

Subissati srl,

Ostra Vetere, An,

Costruzioni edili

Cardinali,

Monte San Vito, An,

coperture e rivestimenti

metallici:

MetalRoof srl,

Monte Urano, Fermo,

GM Elettro Impianti

di Giulioni Michele,

Ancona, Termoidraulica

Emme di Moretto

Massimo, Falconara

Marittima, An

Dati dimensionali

superficie utile lorda:

mq 113

Caratteristiche

tecniche

costruzione in legno

lamellare di abete rosso

con veranda a mare

fondata su pali di rovere

trattati a catramino



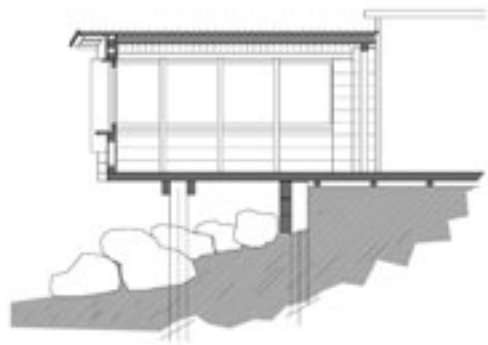


Nel 1999 Maurizio Fiorini, titolare dell'Hotel Emilia e dell'Osteria del Poggio, rilevò un piccolo bar ristorante sulla spiaggia anconetana di Portonovo. Il locale si trovava in un terreno di proprietà della Associazione Vittime Civili di Guerra, a poca distanza dalla Torre Bosdari, ed era il classico "baracchino" marinaro che serviva panini e spaghetti alle cozze. Niente di memorabile, a parte la *location* mozzafiato.

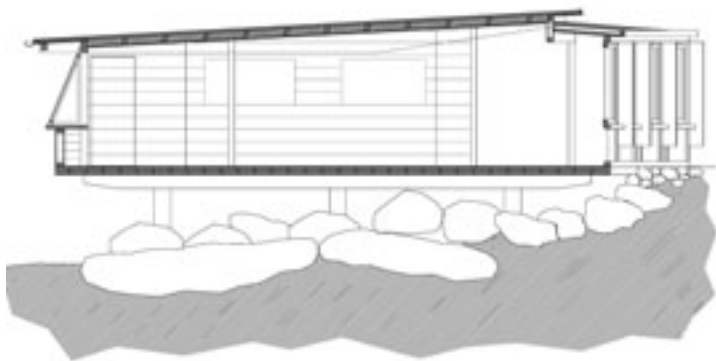
Fiorini lo ribattezzò "Clandestino" in omaggio alla canzone omonima di Manu Chao, uno dei tormentoni di quella estate. In realtà il nome si adattava molto bene anche alla natura precaria del manufatto e alla sua collocazione defilata sotto una rupe coperta da lecci e lentischi, ai margini della spiaggia. L'anno successivo Maurizio Fiorini decide di dare una svolta al Clandestino.

Lo fa grazie a un neonato sodalizio con Moreno Cedroni, già al tempo chef di rango con una consolidata reputazione. In un pomeriggio d'estate ad un tavolo nel giardino dell'Hotel Emilia si comincia a definire il nuovo corso, e si conia il neologismo *susci*, che nella semplicità della sostituzione di una consonante racchiude il senso completo di una cucina innovativa ma legata agli elementi di tradizione, a base di semplici ingredienti locali e raffinate tecniche di avanguardia. Il successo è immediato e si consolida ad ogni stagione. Il Clandestino chiude i battenti in autunno, ma ogni nuova primavera la ricerca e la passione di Cedroni arricchiscono il menu e il numero degli aficionados. Il 31 ottobre 2012 una violenta mareggiata da levante provoca gravi danni alla spiaggia di Portonovo e alle sue strutture. Il terrapieno su cui è basato il Clandestino viene eroso in profondità, le onde demoliscono

la gettata in cemento e quasi tutta la struttura in legno della veranda del ristorante. Il corpo delle cucine e dei servizi viene invece risparmiato, riportando solo lievi danni. Nel corso degli anni il locale non aveva modificato il suo aspetto, e la ricostruzione nasce con l'intento di mantenere l'immagine dell'architettura marinara vernacolare, basata su geometrie semplici e strutture in legno. Per superare la criticità dell'erosione del terrapieno di appoggio si sceglie di progettare una nuova veranda su pali, lasciando alle onde la possibilità di penetrare sotto la struttura. Il progetto viene perfezionato con il benestare delle autorità competenti: Comune di Ancona, Parco Regionale del Conero, Soprintendenza ai Beni Artistici Architettonici e Paesaggistici delle Marche, Ufficio Difesa della Costa della Regione Marche. Ovviamente non sono ammesse modifiche al sedime



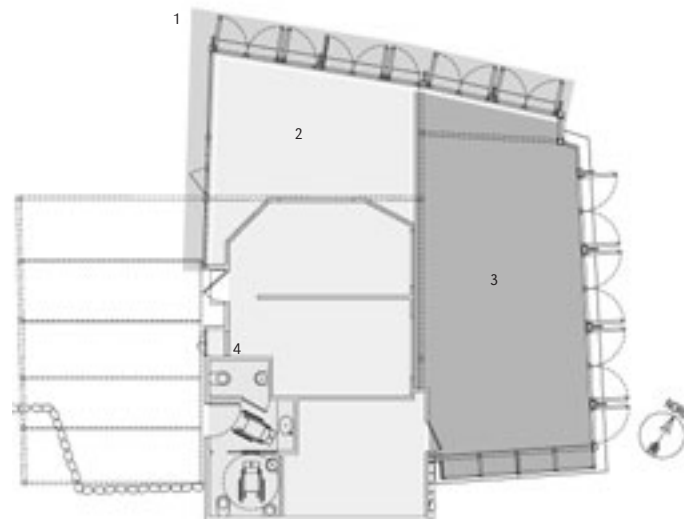
Sezione trasversale



Sezione longitudinale

1. rimodulazione dei prospetti
2. recupero della struttura esistente: bar, cucina, lavaggio, dispensa
3. nuova veranda: sala ristorante
4. ammodernamento dei servizi igienici

← ←
Vista
dalla battigia
↓
La sala ristorante



Planimetria funzionale

o alla sagoma dei volumi esistenti. Si decide per una costruzione completamente in legno, sospesa su pali di rovere che, dopo accurate indagini geotecniche, vengono infissi profondamente nel terreno. Il solaio portante è realizzato in tavole maschiate di abete rosso lamellare. Le ampie finestre aprono verso l'esterno, ritmando i prospetti a mare e permettendo la fruizione completa del piccolo locale. Il tetto, con un forte aggetto a protezione della vetrata inclinata a sud, è leggero e di minimo spessore grazie a un manto di copertura in fogli di alluminio aggraffati sul posto. L'illuminazione, progettata da Davide Groppi, è realizzata con lampade appositamente concepite per il Clandestino. La volontà è quella di mantenere l'immagine "leggera", se non addirittura precaria, del manufatto originale, curando la pulizia delle forme e la scelta dei materiali, razionalizzando gli schemi costruttivi. ×







←
La vetrata inclinata
affacciata a sud est.
Sullo sfondo
la torre di Portonovo
↑
Il prospetto laterale visto
dal terrapieno che si
affaccia sulla spiaggia

Memoria e gioco in Cucinoteca

progetto di
Simone Subissati

Intervento

Cucinoteca

luogo

Ancona,
corso Carlo Alberto

progettista

arch. Simone Subissati

collaboratori

arch. Alice Carigioni,

ing. Domenico Lamura

committente

Oggetti & Desideri

redazione/

realizzazione

2014

imprese esecutrici

opere in legno:

Red Legno Arredamenti,

Ancona,

lavorazioni in ferro:

Vescovi,

cartongesso:

Edilpitture, Cingoli,

An, illuminazione:

Effettolucente,

Castelfidardo, An,

opere edili:

Peverieri Roberto Lavori

Edili, Ancona, pavimenti

continui in opera:

Renato Sebastianelli,

Ostra, An,

impianti elettrici:

Paolo Pasquini,

termoidraulica:

Paolo Sbaffi, Santa

Maria Nuova, An,

design in cartone:

Kube-design, Osimo, An

foto

Alessandro Magi Galluzzi



Il progetto dello spazio, degli elementi che compongono "Cucinoteca", muove da due assunti che caratterizzano ormai da anni il modo di fare design e architettura dello studio: Memoria e Gioco.

Parlando di Memoria (ovvero il far ricorso a forme, segni che rimandano a una tradizione, a una Storia) si può parlare di una progettazione "figurativa" il cui oggetto sono figure riconoscibili per rispondere a un'insoddisfatta domanda di archetipi, di segni visibili, codici godibili di cui l'uomo di oggi

– consapevole o meno – è assetato, bisognoso.

Nel progetto sono evidenti i rimandi ai grandi "spazi cucina" di memoria rurale, in cui il momento conviviale era la partecipazione ad una "vita" che prevedeva molteplici attività:

dalla preparazione e consumazione delle pietanze fino al momento conviviale di incontro tra i componenti della famiglia e di accoglienza degli ospiti.

Al tempo stesso, ogni elemento progettato ha dentro una dimensione ludica: la cucina, infatti, tra gli atti creativi "da adulti" è quello che è più simile al gioco e proprio per questo è l'alveo del momento creativo e ricreativo dell'attività domestica.

Il tavolo-bancone è ispirato alle forme del tavolo da cucina tradizionale (da cui si sfilava la tavola per la pasta e il mattarello) per assumere proporzioni nuove; un lungo tavolo fatto da più elementi che si saldano tra loro, come in un gioco a incastro in legno. Il particolare dei vecchi accessori da cucina "integrati" diventa lo spunto per ampliare l'idea a nuovi accessori utili al cuoco contemporaneo: portacoltelli e taglieri di diverse misure inseriti direttamente nel piano, botole poggiapentola e gettarifiuti a scomparsa, portabicchieri scorrevoli, sedì per piatti, ciotole e, infine, una serie di maniglioni per sostenere e agganciare qualsiasi tipo di utensile. Il tavolo-bancone è, ovviamente, dotato di piani cottura a induzione e lavello. Nella grande credenza si dispongono i sottomoduli espositivi, trasformando un elemento fondamentale dell'immaginario della cucina tradizionale in una sorta di grande plancia, di visual; una scenografia in legno in cui, oltre a muoversi gli oggetti veri, trovano posto i loro simulacri, le forme archetipiche degli oggetti da cucina ricavate attraverso grossi blocchi di cartone multistrato (realizzati su disegno dalla Kube-Design di Osimo). Questi stessi blocchi diventano delle teche, degli scrigni in cui esporre oggetti. Le aree tematiche sono identificate dall'immediatezza iconografica di simboli in legno presenti nei classici manuali da cucina: il cappello da chef, l'orologio e il salvadanaio che stanno a significare, rispettivamente, la valutazione della difficoltà della ricetta, il tempo di preparazione e il costo.

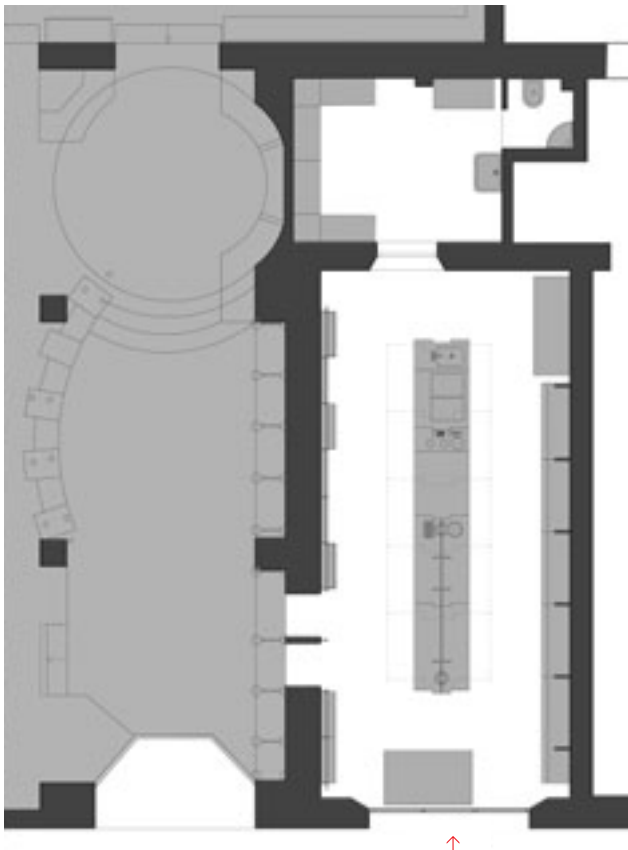
La parete espositiva opposta è formata da una grande maglia di sottili elementi metallici rosa in cui si agganciano liberamente mensole in legno, scale, ganci, portacoltelli magnetici, ecc. I materiali utilizzati, come il legno listellare e il cartone, conferiscono un'idea di sostenibilità e leggerezza e – insieme all'uso del colore – l'aspetto di uno spazio giovane e dinamico. Le stratificazioni delle pitture a calce – nei cento anni di storia dello spazio originario – sono lasciate quasi tutte a vista, come, in gran parte, il soffitto con le travi in ferro. I grandi pannelli in legno appesi sopra il lungo tavolo centrale contribuiscono a creare un ambiente più intimo. All'interno di questi pannelli agganciati l'uno con l'altro si infila, attraverso un foro, una grande cappa verniciata realizzata con semplici elementi industriali che, in forza della sezione a cono finale e alla colorazione, assume un carattere domestico di memoria anni '50. ×

Inaugurata nel novembre '14 da Andrea Minardi – giovane e intraprendente chef celebre per i suoi estrosi show cooking – la 'Cucinoteca' di Ancona, collegata allo storico negozio di oggetti e complementi per la casa 'Oggetti e Desideri', è un laboratorio permanente di cucina e di cultura del cibo che dedica la propria attenzione alle materie prime e alle nuove tecniche di preparazione dei piatti, in un gioco di sperimentazione coinvolgente che non trascura né la tradizioni regionali, né il benessere. I differenti corsi pratici – completi e specifici – che vi si svolgono, sono condotti da cuochi che utilizzano l'attrezzatura professionale per addentrarsi nei temi degli ingredienti tradizionali, della cucina vegetariana, della forma e della sostanza dei dolci.

Oltre che l'insegnamento della pratica attorno ai fornelli, nel laboratorio di corso Carlo Alberto sono previsti incontri sul vino e con esperti della nutrizione per una guida alla conoscenza del migliore regime alimentare.

Serate letterarie ed esposizioni completano l'idea di programma che parte dalla tradizione per spingersi nel terreno della ricerca di nuovi abbinamenti di ingredienti e sapori.

www.oggettiedesideri.it



Pianta





←←←
Un momento di attività
dello chef
←←
L'ingresso con vetrina
a decori a sticker
e a rilievo

←
In primo piano
il tavolo con giunzione
dell'area di lavoro
in marmo con il piano
di appoggio in legno.
Le botole sul piano
diventano, ribaltate,
poggiapentola

↙
La grande maglia
di sottili elementi
a sezione quadrata
in metallo verniciato
cui si agganciano
vari accessori

↖
Parete espositiva in legno
con vani sagomati
in cartone.
I muri sono stati riportati
a nudo rivelando antiche
tracce di pittura a calce
↓
Vista dell'interno
dall'ingresso



↓

Gli sgabelli impilabili
in massello di frassino
realizzati su progetto con
le gambe "a mattarello"

→

Vista sullo spazio
retrostante.

In primo piano la
parete di fondo dello
spazio principale con
l'installazione in legno

→ →

I tavoli modulari possono
essere staccati o uniti a
formare un unico bancone

↘

Dettaglio degli sticker
in legno colorati
sulla parete attrezzata





Orto

Un negozio sospeso a filiera corta

progetto di
Dayla Riera

Intervento
soSPESO_km0,
negozio alla spina,
a filiera corta
luogo
luogo Corridonia, Mc
progettista
arch. Dayla Riera
committente
Morresi Daniela
e Emanuele sas
realizzazione
2014
dati dimensionali
locale 150 mq totali,
100 mq espositivi

foto
Valentino Paoletti
Foto Emmegi

Architettura/Interni

Area Orto sospeso

IL tuo NEGOZIO ALLA SPINA Km0



“soSPESO_KM0” nasce da tre ragazzi, poco più che ventenni, legati dall’attenzione per l’ambiente e dalla fiducia verso il futuro.

Tanti sogni, poche risorse economiche, voglia di fare...

Fattori questi, che hanno portato alla realizzazione di una piccola perla di speranza, che nasce da un garage, si trasforma e diviene spazio conviviale prima che luogo di vendita, un sogno prima che un attività commerciale.

“soSPESO” vuole proporre un nuovo modo di fare la spesa, senza imballaggi, attento alla natura e alla sua salvaguardia.

Non è un supermercato ma una bottega dagli antichi sapori, dove è possibile acquistare prodotti provenienti dalla terra marchigiana, a filiera corta e a costo ridotto grazie alla politica del “no packaging” “no waste”. La differente concezione di vendita si riversa anche nel concetto architettonico alla base dell’intervento. Interamente realizzato con materiali di riuso, recuperati da un vecchio garage che doveva essere ripulito, lo spazio si definisce attraverso pallets “sospesi”, corde, cassette di legno assemblate, pannelli OSB e assi di legno che si aggregano, divengono modulo e riprendono nuova vita e nuove funzionalità.

→

Spazio espositivo
zona caffè, orto
e bancone su ruote,
parete realizzata
con assi in legno di riuso,
cassette aggregate
e sistema di sostegno
con manici di scopa

ABACO DEGLI ELEMENTI

MOLLALAMP

GAMBALUNGA

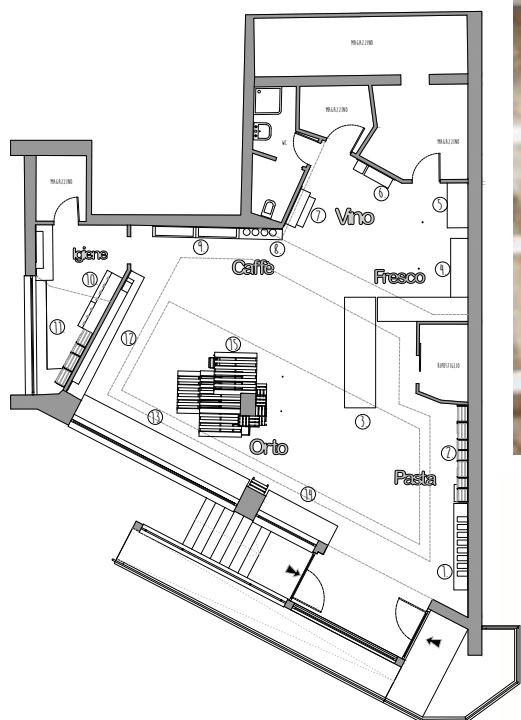
CONTENITORE DETERSIVI

BANCONCONE

PALLETTS SOSPESI

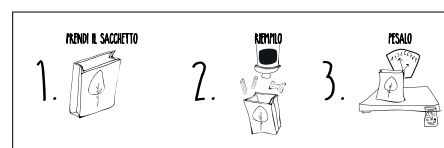
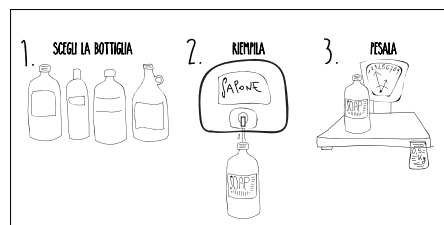


PLANIMETRIA:



GRAFICA INTERNA

ISTRUZIONI D'USO



COTTONBAG

↑
Reparto caffè.
Pannelli in OSB
a sostegno dei contenitori
e istruzioni d'uso
a pennarello

Le cassette aggregate appese al muro si trasformano in scaffali espositivi o, con l'aggiunta di manici di scopa come gambe d'appoggio, in GAMBALUNGA, espositori mobili "spostabili"; assi in legno grezzo recuperate da un cantiere edile fungono da quinta scenica dello spazio, intervallati da mensole espositive; una vecchia molletta fermacarte e un foglio di acetato diviene MOLLALAMP, lampada a sospensione. Ogni oggetto realizzato ha un nome, ha una propria storia, nasce da altro e si trasforma in altro... Il legno nella sua accezione più grezza, è il protagonista. Muta e trasforma l'ambiente in un luogo flessibile e polivalente. Infatti, molti dei contenitori/espositori perimetrali realizzati in OSB, qualora necessario, con il solo ausilio di cuscini, possono fungere da sedute, per poter ospitare conferenze ed eventi, anche non strettamente legati all'attività di vendita. Inoltre, gran parte degli oggetti che compongono l'arredo sono stati realizzati senza l'aiuto di ditte specializzate, ponendo alla base il concetto dell' "handmade". Per sopperire alle ovvie problematiche di manualità, è stata il più possibile

semplificata la tecnologia costruttiva, sostituendo, per esempio, le cerniere con calamite per l'apertura dei contenitori e sono stati usati punti metallici per l'ancoraggio delle cassette. Un lavoro di passione e di scoperta, di semplicità costruttiva e realizzativa. Oltre all'aspetto meramente architettonico, particolare cura e progettazione è stata dedicata all'aspetto comunicativo e grafico. I disegni interni, le illustrazioni e le istruzioni d'uso, sono state realizzate completamente a mano, ove possibile direttamente sui contenitori/pannelli, enfatizzando ulteriormente l'aspetto "handmade" e "homemade" di tutta l'operazione. I colori del logo, il font usato, trasmettono l'anima di questo luogo, riconducendo il tutto ad un'unica linea generatrice, ovvero al ritorno alla manualità. Nell'era della tecnologia, che tutto genera e gestisce, che tutto equalizza e rende piatto, vi è l'intento di far diventare quest'ultima mero strumento, usato nelle giuste dosi per riprendere quella manualità che spesso si dimentica, ma che rende particolare ed unico lo spazio, dall'architettura alla grafica, dalla vendita al cibo. ×

Un Agrishop tutto natura e riciclo intelligente

progetto di
Lorenzo Goffi

Intervento

recupero di uno spazio
post-industriale per la
creazione di un Agrishop.

*Menzione premio
In-Arch Marche 2014,
sezione Giovane
Progettista*

luogo via Gallodoro, 59,
Jesi, An

progettista

ing. Lorenzo Goffi

committente

Tutto Natura soc. coop.,
Jesi, An

**anno di redazione/
realizzazione
del progetto**
2014

imprese esecutrici

cartongesso e

tinteggiature:

Angelo Massi,

Barbara, An,

impianto elettrico:

IDELTECNO

di Goffi Stefano & C. sas,

Marotta di Mondolfo, Pu,

infissi:

COIMO snc,

Monsano, An

dati dimensionali

860 mq totali,

di cui 290 mq area

espositiva

caratteristiche

tecniche particolari

intervento low-cost,

arredi e corpi luce

in autocostruzione



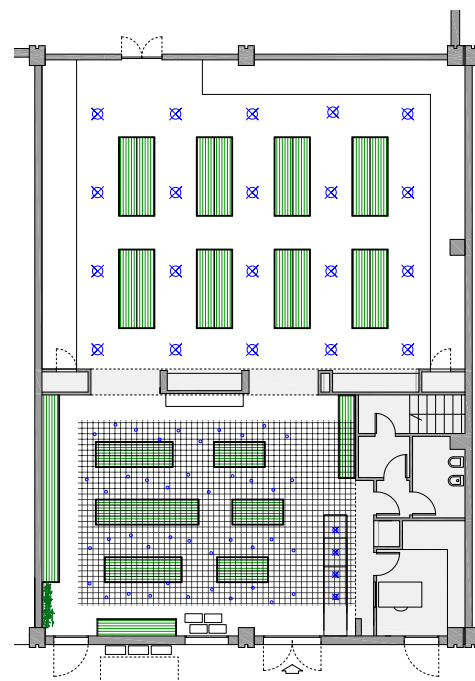
**Le intenzioni della giovane
committenza sono state da subito
quelle di ottenere qualcosa
di differente dal solito negozio
di prodotti per la cura
del verde e degli animali,
uno spazio più “ispirato”.
Il locale si presentava come
un vuoto residuo
di un’economia industriale
ormai alle spalle.
Una porzione di capannone
prefabbricato come tanti nelle
periferie urbane,
ma con la fortuna di trovarsi lungo
l’asse commerciale della città.
Ciò ne ha permesso la graduale
riconversione al settore terziario.**



↑
Parete contenitore
e blocco servizi in fase
di completamento

La sfida più interessante è stata quella di controllare il grande spazio a disposizione, una superficie totale di 860 mq per un’altezza interna di quasi 9 metri! Si è scelto innanzitutto di dividere l’area espositiva in due zone: il front-shop per l’esposizione di prodotti più pregiati o di dimensioni contenute, e il back-shop per quei prodotti più voluminosi a diretto contatto con il magazzino retrostante. A dividere le due zone una grande parete contenitore, la quale ospita vani espositivi o di servizio; un punto di riferimento spaziale che delimita le due aree ma al tempo stesso le unisce attraverso due ampie e profonde aperture. Al centro, una superficie in tavolato di legno grezzo, una vetrina in continuo mutamento, che al tempo stesso conferisce alla parete un segno di orizzontalità. Il blocco servizi, collocato nel front-shop a lato della parete contenitore, è costituito da un volume scavato da una superficie in legno, quasi a sottolineare i passaggi verso i locali ufficio e di servizio. Per tradurre a scala umana l’altezza interna si sono realizzati due “soffitti non soffitti” sospesi a mezz’aria, abbassandone la percezione a circa 3 metri da terra. Nel front-shop è stato creato un soffitto vegetale dal quale scendono in modo casuale rami di edera e bulbi luminosi: un vivace gioco di verde e luce che caratterizza lo spazio, oltre a donare una diffusa luminosità all’ambiente. Nel back-shop sono invece state ricollocate le vecchie

lampade agli ioduri, convertite con lampade a basso consumo, all’altezza strettamente necessaria ad illuminare le scaffalature, delineando così un soffitto in ombra che fa scomparire la restante parte di volume. Il carattere post-industriale del negozio si riflette nel trattamento delle superfici perimetrali. A terra è stato deciso di non coprire la pavimentazione in cemento al quarzo esistente, che è stata anzi recuperata, valorizzandone quella variazione cromatica conferita dal tempo e oggi spesso artificialmente ricercata. Pareti e soffitti sono stati verniciati a spruzzo con pittura opaca grigio fumo, che oltre a compattare visivamente lo spazio, rende l’involucro una superficie plastica, animata dal susseguirsi delle strutture portanti e degli impianti. Arredi ed illuminazione sono stati progettati ad hoc e realizzati in autocostruzione, prevedendo il recupero dei materiali esistenti in loco. Le scaffalature del front-shop sono state assemblate con materiali economici, quali tubolari in ferro riverniciati e tavole in legno grezzo. Il bancone presenta uno sviluppo sfalsato in modo da accoglierne le diverse funzioni. Il rivestimento frontale in piastrelle e il top in legno ne seguono, sottolineandola, la geometria. Alcune calotte di lampade in disuso sono divenute corpi luce inediti per la sua illuminazione. La progettazione ha previsto anche l’ideazione del brand aziendale. ×



Pianta

→
Soffitto vegetale,
veduta generale
dell'agrishop
e vista dalla parete
contenitore
↓
Dettaglio del bancone



Bianca nel verde

Nuova Cantina Siliquini a Castel di Lama



Architettura/Ristrutturazione

progetto di
Studio Scaramucci

Intervento
Nuova Cantina Siliquini
luogo
C.da Cese,
Castel di Lama, Ap
progetto
architettonico
Studio Scaramucci
team di
progettazione
Emanuele Scaramucci
Cosma Scaramucci
Amadio Scaramucci
Mirco Agostinelli

realizzazione
del progetto
2011/2013
committente
Tenuta Siliquini
dimensioni
600 mq
costo
540.000 euro

imprese esecutrici
ge.p.co. srl,
Castel di Lama, Ap,
Edilval,
Castel di Lama, Ap,
CmInfissi,
Ascoli Piceno,
Evasio Corradetti,
Ascoli Piceno,
Di Marco Giordano
Castel di Lama, Ap

←
Ingresso al portico laterale
↓
Il rapporto con
il paesaggio dal terrazzo
delle degustazioni
↓
Prospetto laterale
adiacente allo spazio
di vendita

Il progetto della nuova cantina nasce dalla volontà della famiglia Siliquini di incrementare la produzione e trasformare il luogo della lavorazione in un centro per la promozione e la vendita dei prodotti. Il progetto è frutto di una composizione semplice che vede sovrapporsi tre corpi.

Il primo, quello seminterrato, ospita la produzione con una grande apertura direttamente a contatto con il vigneto. Il corpo intermedio, che risulta al piano terra verso la strada, ma al piano primo verso il vigneto, ospita la zona vendita e la sala degustazione. Al piano primo sono localizzati gli spazi di gestione, e amministrazione. Il rigido regolamento edilizio per le zone agricole imponeva l'utilizzo di un tetto a falda. Giocando con un omaggio all'infanzia, si è disegnato un corpo semplicissimo, interamente bianco, disposto trasversalmente. La rigidità degli spazi interni, imposta dal piano funzionale, è in contrapposizione con una composizione architettonica alla ricerca di stretti rapporti con il paesaggio. La struttura portante in elevazione è in cemento armato con solai in legno lamellare. I materiali di rivestimento sono in laterizio di recupero e cappotto rifinito con intonachino. Il pavimento della zona lavorazione è in resina e quello delle zone aperte al pubblico in parquet prefinito. Gli infissi sono in alluminio. ×

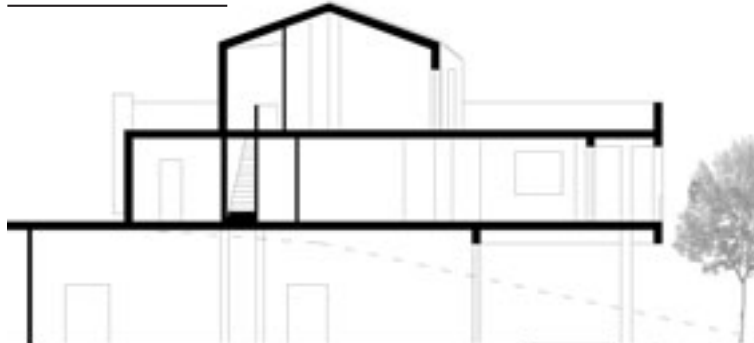


↓
La sovrapposizione dei tre volumi per le tre differenti destinazioni d'uso
↓
La zona lavorazione a contatto con la vigna

→
I contrasti cromatici, di materiali e luce caratteristici del progetto
↳
L'ingresso al pubblico con il muro in mattoni di recupero



Facciata est



Sezione trasversale



Pianta piano primo



Officina di architettura

In una casa-fienile reinterpretata

progetto di
Francesco Valentini,
Elisa Romagnoli

Intervento

casa studio

luogo

via Bolzano, 45,
Chiaravalle, An –
lottizzazione
"Parco del Guardengo"

progettisti

fds | officina
di architettura
arch. Francesco
Valentini,
ing. Elisa Romagnoli

redazione

del progetto

2012

realizzazione

2012/2013

imprese esecutrici

opere edili:

ECG costruzioni srl,
Jesi, An,
impianti idraulici:
Termoidraulica Panzarea
snc dei fratelli Giovanni
e Piero Panzarea, Jesi,
impianti elettrici:
MF di Marinelli C.
e Farinelli R. snc,
Staffolo, An,
infissi e opere da fabbro:

TecnoEdil2 srl, Jesi,

opere da vetraio:

Esiglass, Jesi

dimensione

volume totale 654,65 mc,

SUL 227,55 mq,

h media 2,95 m

caratteristiche

tecniche particolari

struttura in cemento
armato. Impianto
fotovoltaico integrato da
7KW per una superficie
complessiva di 40 mq.
Sistema di recupero
per le acque piovane
utilizzate per
l'irrigazione del giardino,
l'approvvigionamento
della lavanderia
e dei servizi igienici.
Infisso in PVC
Internorm triplo vetro
antisfondamento con
microventilazione



L'immobile è situato all'interno della nuova lottizzazione "Parco del Guardengo" a Chiaravalle in provincia di Ancona. Qui è stato trasferito il laboratorio "officina di architettura". Il progetto nasce dall'esigenza di reinterpretare in chiave contemporanea il concetto formale e ideale della vecchia "casa fienile".

←
Scala dal seminterrato al piano rialzato
↑
Area lavoro
→
Particolare oggetto prospetto principale



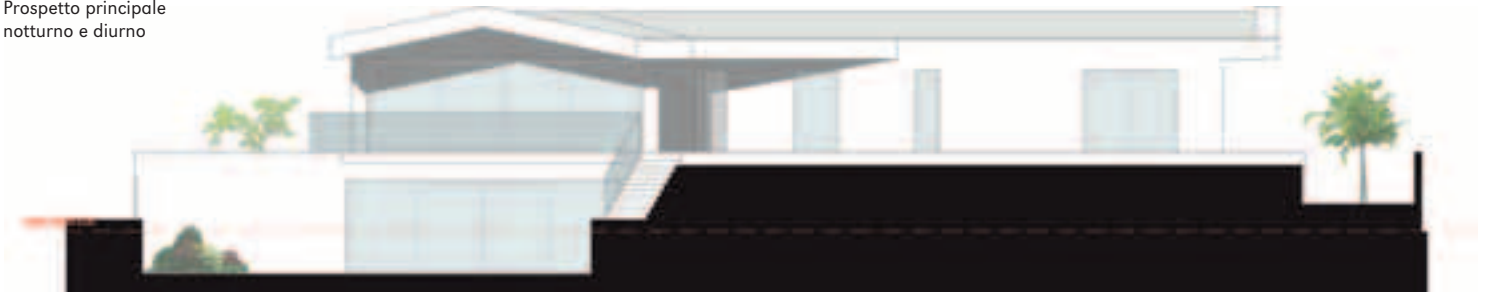
Partendo da questa reminiscenza formale, attraverso uno snello, ma studiato processo compositivo, si è potuto realizzare un edificio originale ed innovativo, ricco di numerosi aspetti suggestivi ed emozionali. Si assiste al ritorno ad un'architettura più tradizionale, scorgendone il valore e le sue potenzialità, adattate alle esigenze attuali di casa-studio. L'impianto della casa si sviluppa partendo da un accesso alla quota stradale. Scendendo, si passa attraverso un patio-giardino che conduce direttamente all'officina, allo spazio di lavoro. Qui l'ambiente è caratterizzato da pareti in cemento armato faccia vista che perfettamente si allineano con lo

stile dell'arredo (progettato e realizzato su misura) e dell'illuminazione, definita da squarci di luce a soffitto, che ricordano quelli di una vecchia fabbrica. Lo spazio residenziale è situato al piano rialzato al quale si accede tramite una scala. Ci si trova davanti ad uno spazio molto suggestivo, caratterizzato in copertura da scorci e fughe, a cui si contrappongono i tramezzi, che risultano "apparentemente" dis-allineati, traslati e ruotati, rispetto alla geometria pura del manufatto. L'ampia zona giorno costituisce dunque l'elemento di spicco del progetto, soprattutto per la presenza costante di luce che entra dalla grande vetrata che si affaccia sul parco. Proprio il prospetto su questo lato

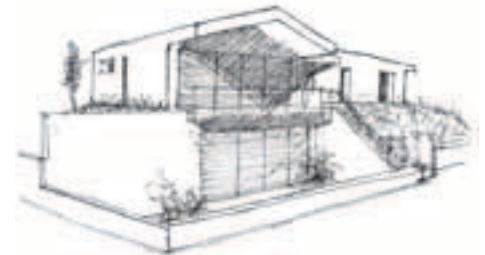
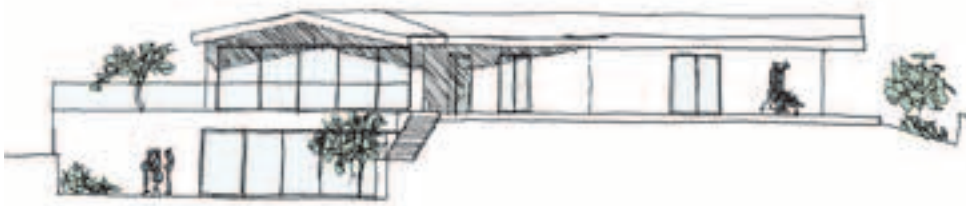
è lo scorcio visivo che maggiormente caratterizza e colpisce il visitatore dall'esterno. È chiaramente leggibile uno studio accurato del prospetto sia sul piano orizzontale (in cui si percepiscono le già accennate citazioni formali della "casa-fienile") sia sul piano verticale in cui all'ampia finestrata della zona giorno corrisponde un'altrettanto grande finestrata sul patio sottostante che favorisce una connessione immediata tra l'interno e l'esterno. Seppur in una sobrietà di fondo, l'intervento suggerisce in maniera discreta una significativa vivacità in cui le fughe e gli scorci diventano a tutti gli effetti le linee guida dell'architettura dell'edificio. ×



←↓
Prospetto principale
notturno e diurno



Pianta piano seminterrato



Pianta piano seminterrato

Pianta piano seminterrato





Pianta piano seminterrato

Pianta piano rialzato



↗
Area lavoro,
camera matrimoniale

↙
Particolari bagno
principale e
bagno in camera

→
Dettagli disimpegno
e cucina

→
Cucina
e living





Spazio per creatività condivisa

Il Container Castelveccchio a Monte Porzio

progetto di
Maurizio Angeloni

Intervento

Rifacimento
di spazio ex industriale

luogo

via Brenta 3,
Castelveccchio di Monte
Porzio, Pu

progettisti

progetto architettonico
arch. Maurizio Angeloni;
progettazione Impianti
Studio Tecnico

Ing. Stefano Ubertini

realizzazione

dal 2012

work in progress

imprese esecutrici

BM Termoidraulica
Marotta-Mondolfo, Pu,
T.C. di Toderi Custode,
Monte Porzio, Pu,
New Idealglass srl,
Mondolfo, Pu,
Arteferro snc
Mondolfo, Pu,
Falegnameria M.F. snc,
Mondolfo, Pu,
F.Ili Angeloni,
Castelveccchio di Monte
Porzio, Pu

dimensioni

superficie coperta
mq 950 ca, s
coperto mq 400 ca,
spazi comuni
mq 200 ca,
altezza locali
min. 2,40 max 6,40,
limbo ml 8x8

foto

Studiolux



Container Castelveccio
nasce dall'esigenza
di condividere idee e creatività
in uno spazio che è stato concepito
per far sì che queste si contaminino tra loro,
con l'obiettivo di farle crescere e uscire nel mondo.
Un'opportunità per chi cerca un luogo di lavoro in cui convivano,
si sviluppino e prendano vita progetti eterogenei tra arte,
design, architettura, comunicazione, secondo l'idea di condivisione
e ottimizzazione di spazi e professionalità.
Con ampi locali e giardino, Container Castelveccio è anche luogo
utilizzabile per presentazioni e riunioni, come showroom e set fotografici.
Occupi gli spazi della vecchia sede della fabbrica Fratelli Angeloni
a Castelveccio di Monte Porzio (Pu), un luogo
dove si respirava un'aria intrisa di imprenditorialità e creatività nel quale
si produceva, si vendeva e si innovava con passione e professionalità.
L'attuale complesso nasce dalla vecchia bottega artigiana di falegnameria,
esistente già nel 1952 sotto l'abitazione del titolare.



Dal '63 al '67, con il trasformarsi dell'attività da artigianale a piccola impresa attiva nella lavorazione di avvolgibili in legno e plastica, la bottega si amplia con la costruzione di nuovi corpi di fabbrica. L'attività cresce ulteriormente nei decenni successivi e nel 2006 la produzione si trasferisce. L'immobile viene abbandonato e il destino lo vuole demolito per fare spazio, secondo il più tradizionale processo di mutazione urbanistica, ad un complesso residenziale. Un destino che però, nel 2010, l'architetto Maurizio Angeloni, ispirato da un gruppo di giovani professionisti del luogo, decide di cambiare. Ora quegli spazi, cresciuti disordinatamente a tappe su livelli diversi, non più adatti ad un tipo di produzione industriale, acquistano un fascino dovuto alla storia che i luoghi stessi raccontano. Fascino amplificato dalla loro posizione, centrale rispetto al nucleo del borgo, adiacente all'antico e nobile castello Barberini, ma affacciati sulle colline della campagna marchigiana che li circonda. L'intervento sull'esistente è stato di tipo conservativo

(solo manutenzione ordinaria per gli esterni), cercando di adattare gli spazi alle nuove esigenze. Le modifiche hanno riguardato quindi solo i percorsi interni di distribuzione tra i vari locali e l'adeguamento dei servizi igienici. L'idea di partenza mirava alla creazione di un contenitore per attività diverse possibilmente gravitanti attorno al mondo del design, della moda, della grafica, dell'arte, del web. Per questo il progetto ha previsto la creazione di locali per ospitare i diversi tipi di attività, ben definiti e separati tra loro, tutti gravitanti attorno ad uno spazio comune di circa 200 mq comunicante col giardino, dove trovano posto i servizi igienici comuni e utilizzabile come spazio ristoro, sala riunioni e accoglienza da parte delle attività insediate all'interno di Container Castelveccchio, ma anche come luogo per presentazioni, installazioni, riunioni, showroom, set fotografici ed eventi in genere, da parte di fruitori esterni. Agli spazi di lavoro si accede dall'area comune con ingresso principale in via Brenta 3. Alcuni di essi hanno anche accessi diretti dall'esterno. ×

← ←

Ingresso alla sala di posa Studiolum, installazione artistica di Luca Lavatori

←

"Limbo" curvato su tre lati, dimensioni: 8,5 x 8 x 4, 5 m

↙

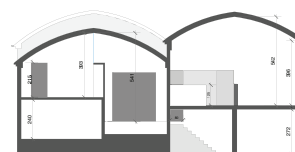
Backstage campagna pubblicitaria Siviglia "SS 2015"

↓

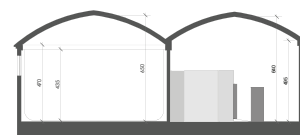
Interno sala posa, esterno Container Castelveccchio



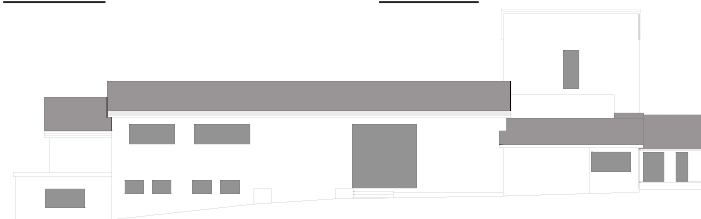
Pianta



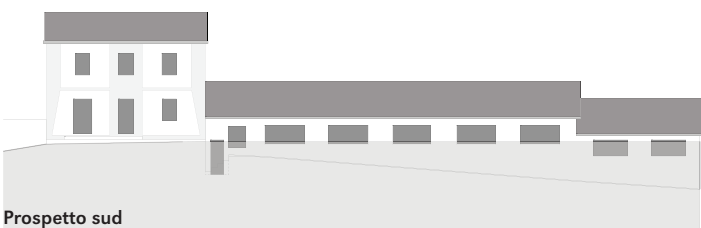
Sezione A-A



Sezione B-B



Prospetto nord



Prospetto sud



Nel cuore di questo spazio vive Studiolum, studio fotografico che opera nel settore del fashion, food, arredamento e architettura. La chiave stilistica dell'ambiente vede la riqualificazione di materiali naturali, arredi vintage, installazioni d'artisti, vecchi macchinari e custodisce con raffinatezza e sobrietà il ricordo della fucina d'origine. Il mood essenziale e materico amplifica la versatilità degli spazi rendendoli adeguati a campagne pubblicitarie e produzioni video di ogni tipo. Il punto di forza dello studio risiede nell'unicità della location, nelle professionalità che vi gravitano e nelle attrezzature d'avanguardia, che lo rendono un importante crocevia del territorio in grado di soddisfare diverse esigenze logistiche e comunicative.

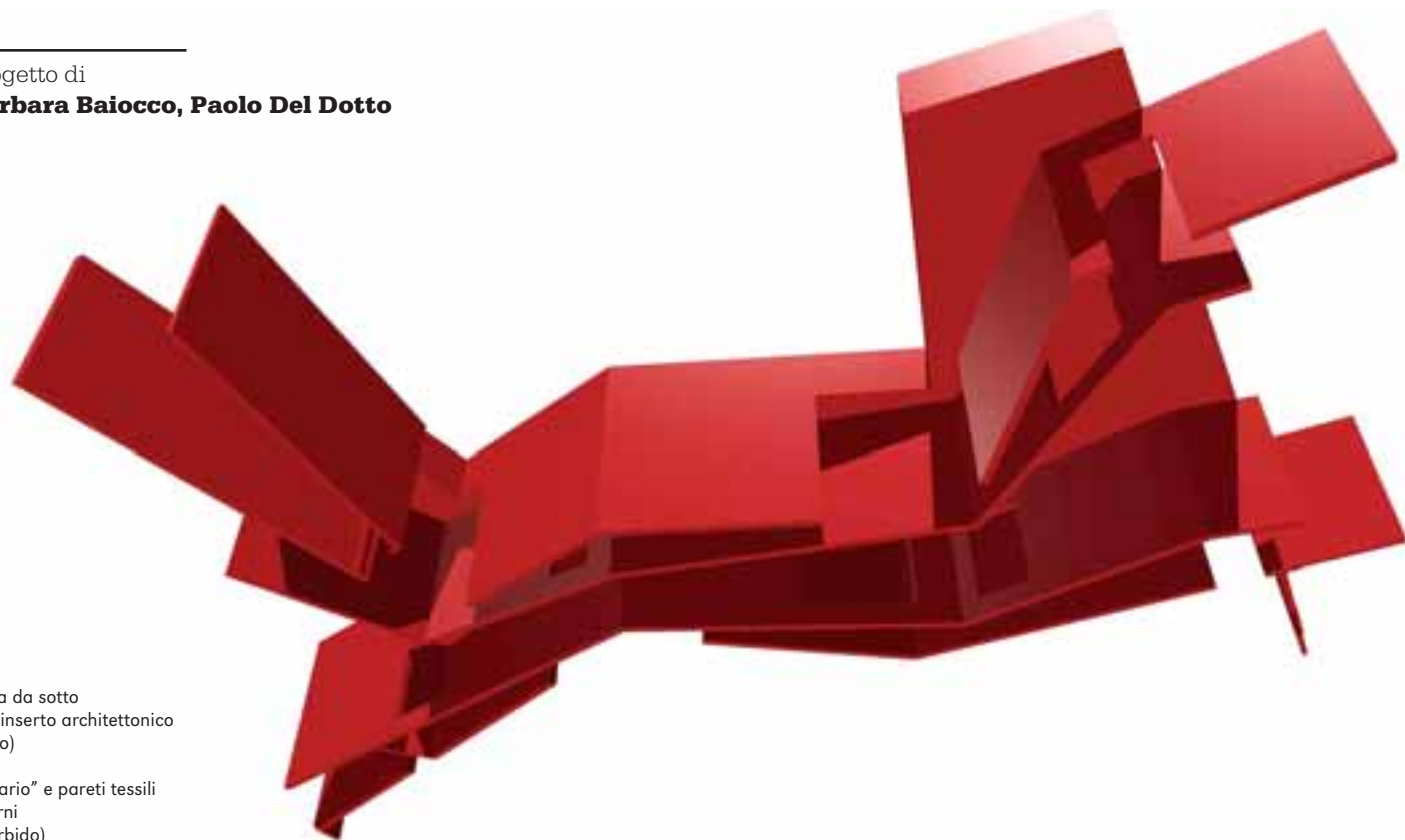
www.containercastelvecchio.it

←
Esodato, installazione
 artistica di
 Pico Romagnoli
 ↙
 Backstage sul set
 del trailer *Jenny Hop*
 ↘ ↙ ↘
 Sala posa Studiolum
 (zona trucco)
 ↘
 Spazio comune





progetto di
Barbara Baiocco, Paolo Del Dotto



↗
Vista da sotto
dell'inserto architettonico
(duro)
↓
"Sipario" e pareti tessili
interni
(morbido)



Architettura/Recupero

Il duro e il morbido L'atelier-laboratorio di Aurelio Biocchi

di **Cristiano Toraldo di Francia**

Che la rivista Mappe potesse diventare luogo di incontri, informazioni, link per i numerosi protagonisti dei territori del progetto in grado di favorire la partecipazione di una comunità di amici alla tessitura di questa rete di relazioni, era e continua ad essere una delle vocazioni di questa piattaforma cartaceo/digitale. Personalmente devo a Laura Pola, eclettica e sensibile patron di cibi, di arti e di mestieri in quella sua "Osteria La Fisarmonica" di Castelfidardo che lei stessa ama definire "una metafora più che un ristorante, un locale inclusivo", l'occasione di avere scoperto e raccontato il mondo degli artigiani della Fisarmonica, l'incontro con la nostalgia marchigiana di Pio Monti, e per ultima la segnalazione appassionata di questo formidabile manipolatore di stoffe che è Aurelio Biocchi, con cui da subito, racconta Laura, si è creata formidabile sintonia quando stava preparando l'abito da sposa per sua figlia Camilla.

Il mio incontro con Aurelio Biocchi avviene in un pomeriggio di ottobre, in una grigia serata nebbiosa e piovigginosa durante la quale, uscito dalla superstrada a Montecosaro, provenendo da Macerata, seguo le indicazioni telefoniche che mi portano in una rada periferia industriale fino ad un grande capannone anni '60 con copertura curva e tiranti. Sul portone mi accoglie Aurelio e subito iniziano le sorprese anticipate da un percorso interno inaspettato, che attraverso un ingresso delimitato da lisce pareti rosso fuoco mi introduce per un corridoio sempre più stretto e tortuoso, che alla fine esplode in un grande luminoso spazio teatrale di cui non si vede la fine, perché nascosta da una serie di quinte di leggerissima telina, il "cencio di nonna". Questo è l'atelier-laboratorio-mostra di Aurelio Biocchi nel quale si alternano manichini con indosso vestiti sperimentali, gruppi di abiti appesi come morbide sculture, grandi pannelli fotografici alle pareti, objets trouvés, macchine da cucire, fotocopiatrici, il tronco con rami di un gelso abbattuto, un monte di vecchie valigie di cuoio, una distesa di vecchi infissi in legno, mucchi di morbide organze... Non è facile definire l'attività di Aurelio, che alterna

la sua capacità di sarto scultore di stoffe a quella di fotografo inventore di storie a quella di scenografo allestitore di ambienti favolosi. Ha fatto di tutto nella sua vita. Nasce a Porto san Giorgio diviso tra l'attrazione per la scuola di taglio e cucito della madre (di se stesso dice che ha imparato a cucire prima di parlare) e il lavoro duro della terra. Si è laureato in Agraria, ha fatto il paracadutista, ha imparato la fotografia nell'esercito, ha però sempre confezionato abiti su misura per i suoi amici in un piccolo laboratorio in casa. In seguito ha lavorato per numerose famose aziende, acquisendo conoscenze tecnologiche su diversi materiali dalle plastiche alle stoffe, finché finalmente, trovato un capannone in disuso abbastanza grande per accogliere tutte le sue attività, ha aperto il suo laboratorio personale. In un primo tempo, volendo anche abitare all'interno dello spazio del capannone, ha chiesto ai due architetti Barbara e Paolo Del Dotto di disegnare un ingresso che fosse anche il supporto per un piano rialzato dove ricavare la propria abitazione. Quando Aurelio mi ha detto chi fossero gli architetti ho ricordato come Barbara e Paolo fossero stati miei assistenti per alcuni anni e tra i primi laureati della Facoltà di Architettura

Intervento
atelier sartoriale
e spazio eventi
luogo
via Fermata 66,
Montecosaro, Mc
progettista
arch. Paolo Del Dotto
e arch. Barbara Baiocco
committente
laboratorio stilistico
Ricospose
**anno di redazione
del progetto**
2009
realizzazione
gennaio-aprile 2010

imprese esecutrici
cartongesso e
tinteggiature:
BM Edilpittura
di Buresta Roberto
e Mancini Ilio,
Caldarola, Mc,
carpenteria metallica:
GE di Eusebi Giuliano
Recanati, Mc,
carpenteria lignea
e finiture:
Marzialetti Stefano,
Urbisaglia, Mc
dati dimensionali
800 mq totali,
di cui 500 mq
area espositiva,
85 mq di soppalco
e 160 mq di laboratorio



di Ascoli Piceno con una tesi coraggiosa sul recupero dei capannoni delle officine Cecchetti a Civitanova. Mentre in quel caso l'intuizione della tesi è stata disattesa e ora, demoliti i capannoni e la loro memoria, la città si ritrova un quartiere di palazzine residenziali, in questo caso invece il capannone dismesso torna a vivere grazie alla volontà di un grande sarto, Aurelio Biocchi, attraverso l'immissione di nuove funzioni dall'abitare al progettare, al fotografare, al creare e confezionare abiti fino alla loro presentazione come evento. Così in questo grande invasco di quasi 800 mq convivono due architetture: una dura e opaca fatta di intelaiature di ferri rivestiti di pannelli di cartongesso, che delinea spazi e obbliga i percorsi iniziali ed una morbida, delimitata da elementi temporanei e semitrasparenti, fatta di stoffe e fili tesi, che Aurelio spesso cambia per accogliere come in un teatro le varie scene del suo continuo rivestire i corpi, sempre differenti, che si affidano alla sua abilità creativa. Ed è in questo spazio teatrale trasformato in scuola per un pomeriggio, che Biocchi trova anche il tempo per "vestire i panni" dell'insegnante per un workshop con gli studenti della Scuola di Architettura e Design dell'Università di Camerino. ×



↑
Particolare ingresso
←
Vista sull'inserto
architettonico

↗
Vista dal piano soppalco
→
Workshop con gli studenti
del Corso RI-VESTIRE/
Unicam





← ↑ →
Viste degli allestimenti
interni



Fiat Lux

Il restyling della MC Impianti a Macerata



Architettura/Restyling



progetto di
Alessandro Perini

Intervento
restyling sede MC
Impianti srl
luogo
Macerata
progettista
arch. Alessandro Perini
collaboratore
geom. Ivan Bartolucci
committente
Mc Impianti srl
**anno di redazione
del progetto**
2011
anno di realizzazione
2011-2012
impresa esecutrice
Enzo Reschini srl,
Macerata

←
La facciata continua
del prospetto d'ingresso
↓
Visioni notturne
del totem e scorcio
della fascia luminosa
sulla facciata





↑
Prima dell'intervento

La nuova sede della MC Impianti, a Macerata, si presenta come un volume essenziale composto da superfici in metallo e vetro che cambiano consistenza al mutare della luce. Il progetto è frutto di un'operazione di recupero di un vecchio capannone prefabbricato attraverso una riconfigurazione degli spazi funzionali interni e un'operazione di rivestimento esterno tramite elementi assemblati "a secco", assicurando in tale maniera flessibilità nella progettazione e velocità nella fase di realizzazione.

Il lato dell'edificio esposto a sud diventa un totem dall'aspetto monolitico con impresso il marchio aziendale, mentre il prospetto principale esposto ad est è composto da una facciata continua

in corrispondenza degli uffici, con una superficie filtrante in lamiera grecata microforata che avvolge il corpo scala ed individua l'ingresso, e da un rivestimento in lamiera semplicemente grecata per la restante parte. Nel progetto riveste un ruolo importante la luce. Di giorno quella naturale rende interessante il contrasto tra l'aspetto monolitico del totem e le vibrazioni dinamiche create dalla brillantezza del metallo. Nella visione notturna l'attenzione si concentra invece sull'orizzontalità definita dalla fascia luminosa che investe la facciata continua e il corpo scala. L'ingresso è costituito dalla reception con una grande parete nera effetto lavagna che lascia la possibilità di scrivere su di essa e da due grandi porte scorrevoli in assi di legno spazzolato di colore bianco enfatizzate da tagli di luce, che separano l'ingresso dagli uffici operativi al piano terra. A destra dell'ingresso si trova la scala, caratterizzata dal volume di colore rosso (visibile dall'esterno nella visione notturna dell'edificio) che svolge la funzione di parapetto. La pedata è in resina mentre l'alzata è in metallo lasciato al naturale. Gli uffici direzionali e la sala riunioni al piano superiore hanno il pavimento in resina color grigio-cemento che fa da sfondo agli arredi eclettici. L'operazione progettuale rappresenta

la possibilità di riqualificare vecchi edifici senza dover occupare ulteriormente il territorio. Il tentativo è quello di innescare un processo di riqualificazione che possa investire aree sempre maggiori. Materiali di rivestimento utilizzati per la realizzazione della facciata che caratterizza il prospetto principale ad est sono stati scelti profilati trapezoidali in alluminio dello spessore di 1 mm, sia forati (diametro 5 mm, passo 8 mm) che non forati. Per il "totem" è stato scelto un pannello composito Larson da 4 mm (pannello in lega di alluminio spessore 0,5 mm, interposto polietilene estruso da 3 mm, pannello interno in alluminio da 0,5 mm con primer). Il Larson pe/fr è un pannello composito costituito da due lamiere in lega di alluminio dello spessore di 0,5 mm, verniciate in pvdf, con interposto un "core" in polietilene estruso (PE) o in materiale resistente al fuoco (FR). Nel caso della sede della MC Impianti, come già scritto, il "core" del pannello composito utilizzato è in polietilene estruso da 3 mm. Facciata continua della Schuco tamponata con vetro temperato mm. 8 Sunergy Clear + camera 16 con argon + 55.2 Basso Emissivo Acustico. La pavimentazione esterna è in lastre di quarzite grigia, la pavimentazione interna è in resina. ×

→
In sequenza il rivestimento in lamiera grecata microforata e il volume rosso tra le due rampe delle scale

Particolare della pedata in resina e dell'alzata in metallo

Uno scorcio della hall dalle scale





↑
Visione d'insieme

←
Dettaglio sovrapposizione
della lamiera grecata
sulla facciata continua in
corrispondenza del corpo
scala

Dettaglio della facciata
continua in corrispondenza
del "fascione" luminoso
rimarcato dai quattro
profili orizzontali color
argento

Pavimentazione esterna
in lastre di quarzite grigia

Architettura rurale in chiave attuale Residenza bifamiliare a Jesi



Architettura/Residenza

progetto di

Studio

Pecci Renzaglia Calbucci

Intervento

residenza bifamiliare

luogo

via Acquaticcio 12
Jesi, An

progettista

Studio Pecci
Renzaglia Calbucci
Architettura
Ingegneria;

progetto architettonico:

arch. Alessandra

Renzaglia (responsabile),

arch. Massimiliano Pecci,

progetto strutturale:

ing. Gianfranco Maria
Calbucci,

progetto impianti:

ing. Francesco Massi

collaboratori

ing. Valeria Zingaretti,
agr. for. Francesco
Renzaglia

committente

Ouverture Gruppo
Immobiliare srl,
Jesi, An

**anno di redazione
del progetto**

2012

anno di realizzazione

2013

imprese esecutrici

strutture:

Edicostruzioni srl
di L. Poloni,

San Severino Marche,
An, impianti:

Piemme Termoidraulica
di Palmieri Michele

e Papini Marco snc,
Jesi, An,

opere in acciaio, vetrate

strutturali e serramenti:

Gea Costruzioni

di Iacoponi G.,

Montecosaro Scalo, Mc,

scala in vetro e acciaio:
Nuova Vetreria Artigiana

di Stefanini F. & Santoni

G., Jesi, An

dati dimensionali

superficie complessiva

385.00 mq ca

caratteristiche

tecniche particolari

Residenze in Classe A

foto

Francesco Cesaroni

↙

Unità abitativa B.

Ingresso vista

notturna





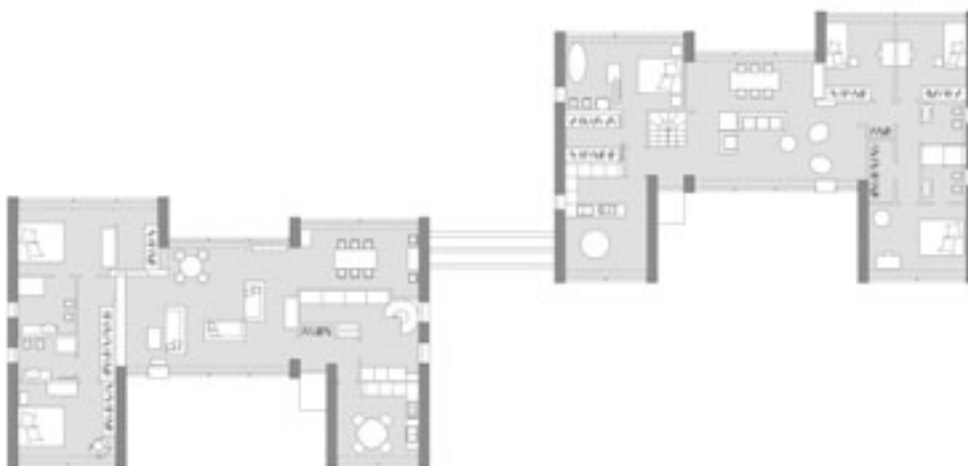
La residenza bifamiliare realizzata a Jesi si inserisce in un contesto territoriale particolare, classificato da PRG come area di frangia, in quanto ai margini della campagna contigua. Le aree di frangia costituiscono un interrogativo progettuale per il progettista che si deve confrontare con l'attuazione delle indicazioni del piano.

Nel caso specifico l'area è di fatto classificata come area B, cioè area di completamento, nel contempo "lo spazio" in cui essa si inserisce e con il quale si confronta è di chiara matrice "rurale". Il progetto si è avvalso della Legge Regionale 19/2010 "Piano Casa" e muovendo dalla demolizione e ricostruzione del precedente edificio rurale ne ha sfruttato l'impianto e rielaborato in chiave attuale le forme architettoniche. La conformazione del lotto, piuttosto regolare e pianeggiante, ha permesso l'inserimento di un blocco edilizio che si articola seguendo una linea spezzata; ciò garantisce alle due unità abitative una situazione di isolamento virtuale l'una rispetto all'altra, enfatizzando quindi la totale immersione nel verde e nella campagna circostante. L'edificio si sviluppa principalmente su di un piano, ad eccezione di una piccola porzione a due livelli. La sagoma evoca le classiche forme delle abitazioni rurali, riproponendone le proporzioni. Valorizzando il verde esistente e rileggendo in chiave attuale e non esasperata l'architettura rurale preesistente, si è cercato di integrare e armonizzare nel contesto paesaggistico il fabbricato. Sfruttando la totale immersione nel verde e quindi l'alto livello di riservatezza di ognuna delle due unità abitative, si è realizzato un modello progettuale basato su due elementi fondamentali: la muratura piena che va a costituire i setti identificativi delle unità, orditi tutti nella medesima



↑
Unità abitativa A

Viste notturne
prospetto verso
la strada

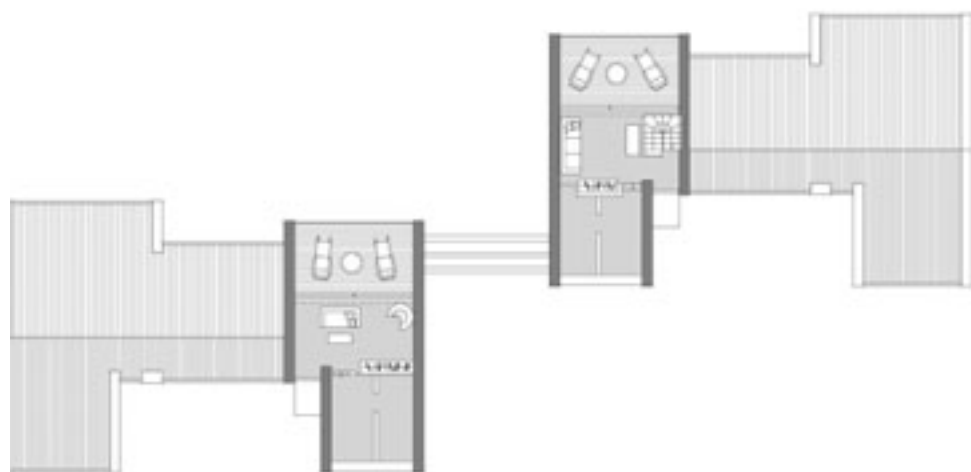


Pianta piano terra



↑
Unità abitativa B

Viste notturne
ingresso



Pianta piano primo

direzione, nelle cui sagome si riconoscono le sagome dei tipici fabbricati rurali e il sistema di tamponature ordito nella direzione ortogonale ai setti costituito da un sistema di tamponature in vetro. Il sistema di accesso all'area riprende quello preesistente. Gli accessi principali delle abitazioni sono rivolti verso valle e ciò favorisce un'assoluta riservatezza alle residenze. Parlare di riservatezza osservando gli edifici realizzati potrebbe apparire quasi ironico, eppure l'aver schermato attraverso la tessitura dei setti portanti la residenza adiacente e nel contempo aver sfondato la propria unità abitativa verso il verde di pertinenza, garantisce il pieno godimento degli spazi abitativi. Tale risultato è testimoniato anche dalle differenti utenze che vivono nelle due unità, una famiglia contemporanea, per la quale lo spazio abitativo deve essere "easy" e una raffinata coppia che enfatizza attraverso il contrasto tra classico e moderno l'ambiente circostante. Le case realizzate in classe A, sono dotate di impianto di riscaldamento e raffrescamento a terra e il comfort è garantito da un impianto di ricircolo dell'aria. Le superfici apribili sono ridotte al minimo e derogano, in eccesso, solo in alcuni ambienti, come la cucina che si apre verso l'ampio giardino. Le ampie pareti vetrate sono schermate con dei brise soleil che proteggono dal soleggiamento diretto gli spazi interni, garantendo quindi che non vi sia surriscaldamento negli ambienti. I vetri utilizzati sono basso emissivi a triplo strato e, oltre a garantire un ottimo isolamento termico, permettono una eccellente trasmissione luminosa schermata il calore dei raggi solari. La realizzazione dell'edificio è stata possibile grazie all'intuito del costruttore, all'abilità di maestranze ed artigiani, all'entusiasmo degli attuali proprietari e alla passione per il proprio lavoro dei progettisti. ×



↑

Unità abitativa A

Soggiorno con vista verso
la zona giorno

→

Cucina

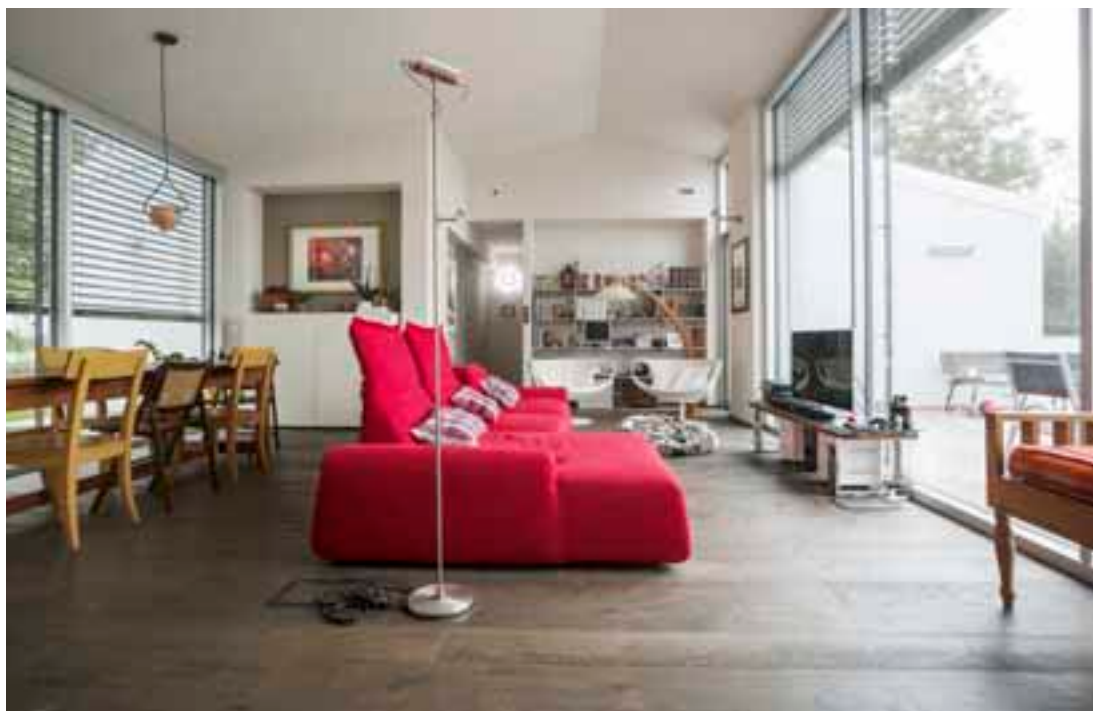
↗

Bagno camera

↓

Vista del prospetto
d'ingresso dal giardino





↑
Unità abitativa B

Salone con vista verso la zona notte

↗
Scala interna in cristallo temperato e lamiera d'acciaio

→
Interni zona cucina pranzo

↓
Ingresso vista diurna. Le grandi vetrate, realizzate con vetri basso emissivo, sono schermate da brise soleil orientabili. Bicicletta novantadue b cycles



La casa sopra le logge

Abitazione ristrutturata a Filottrano

L'edificio che ospita la casa ristrutturata caratterizza la centrale piazza Mazzini di Filottrano, cuore della vita cittadina. Si tratta di un antico palazzetto con un portico pubblico al piano terra, comunemente chiamato "le logge", un tempo spazio riparato a margine del mercatale fuori della cinquecentesca Porta Romana oggi non più esistente perché demolita nell'Ottocento. La casa si affaccia sulla piazza con le cinque aperture sopra al loggiato, e gode di uno spettacolare panorama verso sud.

progetto di
Lorena Luccioni



Intervento
abitazione ristrutturata
luogo
Filottrano, An
progettista
arch. Lorena Luccioni
collaboratori
arch. Omar Moretti
(disegni e rendering),
ing. Juri Ragonio
(strutture)
committente
privato

**redazione
del progetto**
2012
realizzazione
2013
imprese esecutrici
opere murarie:
Impresa Edile 2C
di Capomagi & Catena
snc, Osimo, An,
impianti termoidraulici:
Nuova Servizi
di Francesco Focante,
Filottrano, An,

impianti elettrici
e videosorveglianza:
Gianni Pettinari,
Osimo An,
strutture in legno
lamellare:
Subissati srl,
Ostra Vetere, An,
arredi fissi:
Gabriele Giachetta,
Filottrano, An
dimensione
mq. 160

foto
Paolo Semprucci

L'abitazione originale, composta di cinque stanze divise da muri portanti, si amplia inglobando un altro appartamento del fabbricato adiacente, sfruttato per organizzare la sola area notte. La zona del soggiorno, insieme ai servizi cucina, bagno, lavanderia, guardaroba, sfrutta invece la totale superficie della *casa sopra le logge*. La facciata sul retro, lungo "le scalette" di origine medioevale, ha subito in passato una pesante trasformazione che ne ha trasfigurato le aperture originali, mentre sul prospetto laterale veniva costruito un balcone in cemento armato. Il progetto ha scelto di intervenire sulle facciate restituendo una situazione molto vicina a quella originale, nel tentativo di sanare il "rumore" evidente che le facciate trasformate producevano nel contesto storico del centro antico. Con l'eliminazione del terrazzo a sbalzo, la reintroduzione del tipico portaletto di ingresso sul lato nord, il ripristino delle proporzioni tipiche delle finestre, il recupero dell'antico e tradizionale colore delle persiane, all'esterno il progetto si cala nella possibile situazione storica dell'involucro, della quale cerca di restituire ogni dettaglio, senza alcuna pretesa di riconoscibilità, anzi, al contrario, con atteggiamento mimetico (e per questo oggi molto riconoscibile, se paragonato alle *volgarizzazioni del tradizionale*, in ristrutturazioni pesanti operate in contesti simili). All'interno invece, il progetto è decisamente trasformista, e interpreta i desideri dei giovani proprietari che si esprimono con un modello di vita familiare assolutamente contemporaneo. La casa sopra le logge viene liberata di ogni muro interno anche se portante, perché di fatto i muri maestri portano il solo tetto. Si ottiene così un grande

open space, coperto da una nuova copertura di legno appoggiata solo al suo contorno sui muri perimetrali. Tale impostazione, con tutti i dovuti interventi strutturali e di legatura delle murature di perimetro, ha permesso inoltre di alleggerire tutto l'immobile che presentava tracce di scivolamento verso valle, visibili da segnali di spancimento delle strutture del portico sottostante. Una enorme trave di cemento armato, lunga circa 9 metri, che correva lungo il muro di spina del vecchio appartamento, era infatti stata inserita nella seconda metà del '900, nell'incauto tentativo di irrobustire la costruzione. Il grande spazio così "liberato", accoglie ora il soggiorno con la cucina ad isola e la zona pranzo, senza divisioni interne e senza aree nascoste. Una parte del piano abitato, verso nord, è invece attrezzata con i servizi. L'ingresso, spostato rispetto a quello preesistente, sfrutta l'esistenza di un antico ripostiglio seminterrato per eliminare gli scomodi gradini e il dislivello esterno, creando ora una continuità tra il passo d'entrata e la via pubblica. Il dislivello tra il piano dell'ingresso e il piano dell'abitazione viene colmato poi più all'interno, e dopo un'area di arrivo, con pochi gradini. La copertura a vista appoggiata su tre capriate in legno lamellare sbiancato caratterizza fortemente la zona giorno. Tutta l'abitazione è pavimentata in legno sbiancato, compresi i locali di servizio e i bagni. Le pareti sono tinteggiate nei toni del grigio e tortora, a tratti bianchi, in un solo caso *carta da zucchero*, e tutte le superfici impermeabili sono ridotte al minimo necessario, in corrispondenza dei piani lavabo e delle docce, realizzati con resine naturali di eguali colori. ×



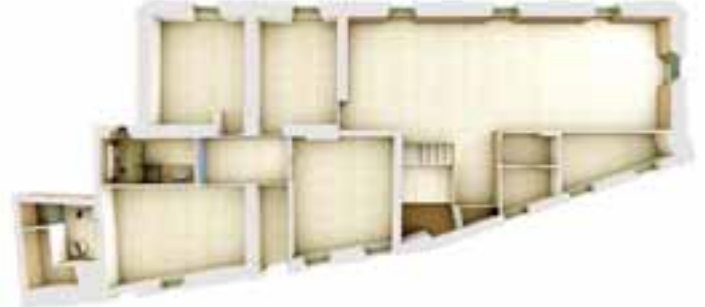
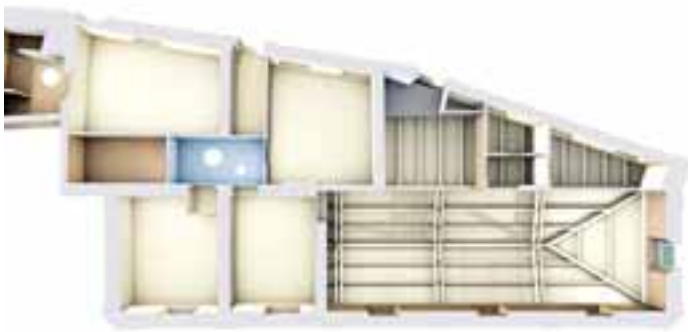
←
Il prospetto sul lato
di ingresso
↑
Disimpegno zona notte



Prospetto ante-operam



Prospetto post operam



Copertura

→
L'edificio porticato
su piazza Mazzini

↗
La zona pranzo
→ →
La zona di ingresso

Pianta



Sezione







←
La zona pranzo
←
Dettaglio dell'area
distributiva di ingresso



←
Vano di distribuzione
←
Vista del bagno in camera

→
La scala di ingresso



Un'anima outdoor e vacanziera

Villa sul lungomare di Senigallia

progetto di
Mattia Teodosi



Intervento
ristrutturazione
di casa unifamiliare

luogo
Senigallia, An
progettista
ing. Mattia Teodosi
team di
progettazione
GRUPPO71 -
ing. Lorenzo Goffi,
ing. Maurizio Paglioni,
Luana Torbidoni
(Habitat 2000)
committente
privato

anno di redazione
del progetto
2012

anno di realizzazione
2013/2014

imprese esecutrici
Crucianelli REST EDILE
srl, Tolentino, Mc,
CAT Impianti srl, Jesi,
An, Artigiana Elettrica,
Cingoli, Mc, CIFA snc,
Jesi, An, Ebanisteria
MT Jesi, An,
Habitat 2000 srl, Jesi,
An, Brocanelli srl,
Serra de' Conti, An,
Rematarlazzi spa,
Jesi, An
Dati dimensionali
140 mq

↑
Terrazza verso il mare
al primo piano
↑
Ingresso pedonale
→
Violetto d'ingresso
pavimentato in legno

Si tratta di un progetto integrato che ha radicalmente trasformato un edificio situato sul lungomare nord di Senigallia. L'immobile si presentava con una struttura molto semplice, ma costituito da numerose aggiunte stratificate nel tempo, senza particolari qualità architettoniche e prive di una specifica caratterizzazione.

La committenza, già proprietaria del piano primo dell'immobile, adibito ad appartamento, acquista il ristorante al piano terra per annetterlo, in parte, all'abitazione, con l'intento di realizzare una villa unifamiliare su due livelli attraverso una rivisitazione formale, spaziale e distributiva degli ambienti interni e delle facciate esterne. L'altra porzione del piano terra sarà destinata ad altra attività. La principale richiesta da parte della committenza, è stata proprio quella di dare un'anima alla struttura, conferendole una spiccata personalità e un'immagine contemporanea capace di inserirsi con continuità nel lento ma inesorabile processo di trasformazione del tessuto urbanistico oggetto dell'intervento. A tale scopo il progetto ha previsto la realizzazione di una pelle esterna, costituita da lastre di cemento rinforzato, capace di uniformare e ridisegnare i prospetti esistenti. L'intervento più significativo ha interessato il disegno della facciata principale su fronte strada, che ha subito, rispetto al prospetto originario, l'arretramento della grande vetrata al piano terra, senza pregiudicare la vivibilità degli spazi interni ma garantendo intimità e protezione sul fronte dell'ambiente urbano. Le fioriere in lamiera d'acciaio che accolgono siepi ornamentali, inserite

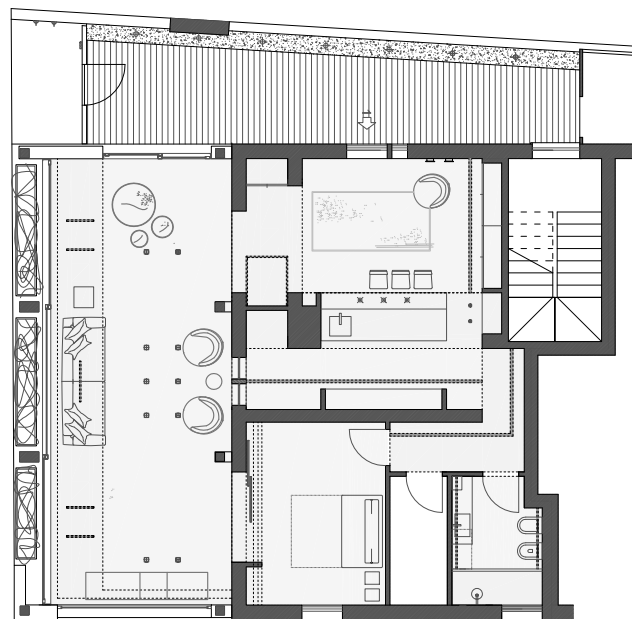
tra le vetrate e il marciapiede stradale, fungono da filtro permettendo ai residenti la vista sull'ambiente esterno e allo stesso tempo il mantenimento della privacy. L'idea era quella di avere due piani da destinare a funzioni diverse: il primo livello, con terrazza e vista sul mare, ad uso strettamente familiare e residenziale; il piano terra, per espresso desiderio della committenza, dedicato all'ampia zona living per i momenti di convivialità e alle feste con gli amici. Partendo dall'interpretazione di queste richieste il piano terra è stato diviso in due aree, una per le attività ludiche e la videoproiezione, con telo motorizzato a scomparsa nel controsoffitto, l'altra, caratterizzata dalla presenza di un grande bancone bar per la preparazione di cocktail ed aperitivi. Una zona dedicata al bagno e uno spazio dedicato alla lettura e al relax completano la superficie del piano terra. Il risultato è un open-plan con un gioco di porte e passaggi che permettono di dividere o condividere tutti gli spazi. La vecchia veranda del ristorante, oggi living, è quasi una terra di confine, un po' dentro un po' fuori, sempre inondata di luce naturale, la quale, interagendo con le tonalità beige delle pareti e l'effetto sabbia del pavimento in legno, aumenta la percezione di luminosità. Gli arredi inseriti sono caratterizzati da intrecci in corda Rope e tessuti adatti per l'esterno, proprio per conferire allo spazio un aspetto outdoor, disinvolto e colorato che parla di vacanza, creando un'atmosfera accogliente e rilassante. Il progetto degli spazi viene poi completato e compiuto dallo studio della luce artificiale che, tramite l'inserimento di corpi illuminanti incassati a soffitto e tagli di luce, esalta e sottolinea le forme degli spazi. ×

Architettura/Ristrutturazione





- ← Scorcio del disimpegno con specchio "capanno"
- ← Vista dell'ingresso principale dal bancone bar
- ← Parete del bagno con scritta decorativa in metallo
- ↙ Bancone bar con struttura in legno e vetro retroilluminato
- Vista prospettica del lato della casa



Planimetria piano terra





↑
L'edificio prima
della ristrutturazione
↑
Frangisole con struttura
in ferro verniciato

→
Prospetto principale
con terrazza
verso il mare
al primo piano







Evocare atmosfere

Il nuovo giardino pensile del Palazzo Ducale di Urbino

di **Franco Panzini**

Il Palazzo Ducale di Urbino, voluto dal duca Federico da Montefeltro, costituisce uno dei più straordinari insiemi architettonici dell'intera vicenda artistica del Rinascimento italiano. Per descriverne l'ambiziosa complessità, uno dei più colti letterati che all'epoca frequentarono la corte urbinata, Baldassarre Castiglione, fece uso di una metafora divenuta celebre:

«Non un palazzo, ma una città in forma di palazzo esser pareva.»
(Baldassarre Castiglione, Il Cortegiano)

Al suo interno è contenuto un ampio cortile trapezoidale, che sin dalla sua costruzione, avvenuta negli anni Settanta del XV secolo, venne adibito a giardino. Un giardino pensile con grandi finestrate aperte verso un amplissimo panorama e collocato sopra ambienti funzionali che in passato ospitavano cucine, lavanderie, magazzini, stalle. Quel giardino costituisce un ambito di straordinario valore nel contesto della storia dell'architettura italiana e dei giardini in particolare. Esso infatti preannuncia una moda di gran voga nelle corti italiane: la creazione di giardini all'interno dei maggiori palazzi aristocratici. Gli elementi originali che davano forma al giardino sono però scomparsi, nelle traversie subite dal palazzo dopo l'epoca ducale. La sua attuale ricostruzione è frutto di un processo che ha visto varie fasi susseguirsi nel corso del secolo passato: degli anni Ottanta è l'intervento maggiore, quando fu ricomposta la parte architettonica, con la ricostruzione di cinque grandi aiuole sopraelevate. Ma il loro corredo vegetale era rimasto incerto. Solo recentemente, a seguito di un ampio intervento di consolidamento

strutturale, le Soprintendenze competenti hanno promosso la ricollocazione di un corredo vegetale che evocasse quello originariamente presente. Alla mancanza di documenti storici sulle piante originariamente presenti, si è supplito facendo riferimento ad altri giardini del ducato della medesima epoca e meglio documentati, o ispirandosi alla ricca iconografia naturalistica presente nei decori del palazzo. Ad esempio fra gli emblemi del duca Federico campeggia un ordigno, simbolo della sua vita militare: la 'granata'. La sua presenza ha spinto ad usare in maniera diffusa la pianta dal cui frutto l'ordigno derivò il suo nome, il melograno; pianta del resto molto diffusa nei giardini dell'epoca. Parimenti la presenza di piante di garofani in vaso sui davanzali degli edifici che costituiscono le quinte urbane raffigurate nella celebre tavola dipinta urbinata, 'La città ideale', ha suggerito l'uso di questa pianta da fiore. Più in generale, quello che si è tentato di cogliere, è l'atmosfera dei giardini del periodo rinascimentale, dove gli impianti vegetali erano costituiti da piante che avevano utilizzi molteplici: il carattere ornamentale si sovrapponeva all'alimentare o al farmaceutico. Il giardino realizzato evoca in maniera libera questi diversi aspetti, accogliendo piante che costituivano le componenti primarie dei composti curativi, piante aromatiche usate in cucina, piante da fiore usate per la costituzione di corone e festoni. Il nuovo giardino è collocato all'interno del percorso museale che i visitatori compiono attraversando il palazzo e restituisce la presenza delle composizioni giardiniere all'interno di quella straordinaria stagione di ricerca artistica che fu la rinascenza italiana. ×



↖ Il giardino con i nuovi impianti
← Il giardino pensile è chiuso all'esterno da una parete con grandi finestrate visibile nella parte centrale dell'immagine

↑ Il fronte esterno del Palazzo Ducale
↑ Il giardino prima del restauro

Architettura/
Recupero del verde storico



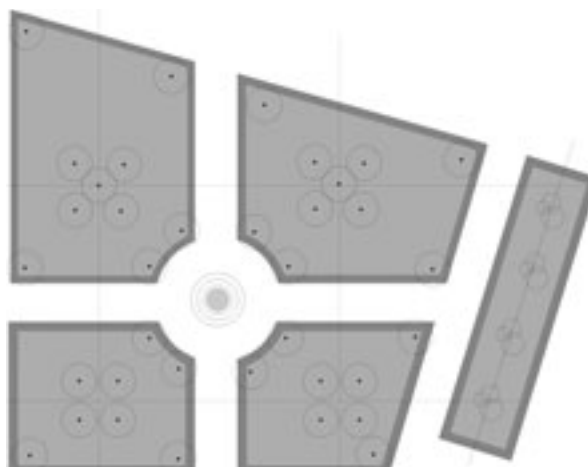
←
La 'granata', uno degli
emblemi del duca Federico
da Montefeltro e
il particolare di uno
dei melograni da fiore
del nuovo impianto





←
Particolare del pannello realizzato dagli allievi dell'Accademia di Belle Arti di Urbino su disegno di Gabriele Arruzzo per moderare l'impatto dei ponteggi durante i lavori

←↙
Il giardino durante i lavori di impianto del corredo vegetale



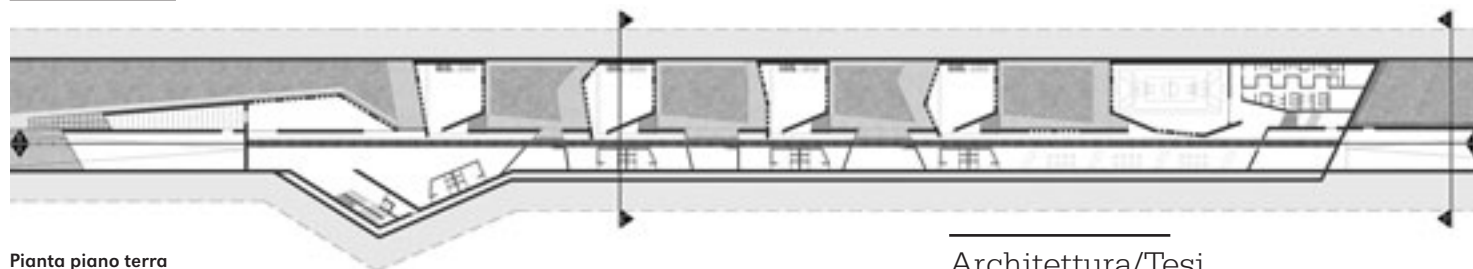
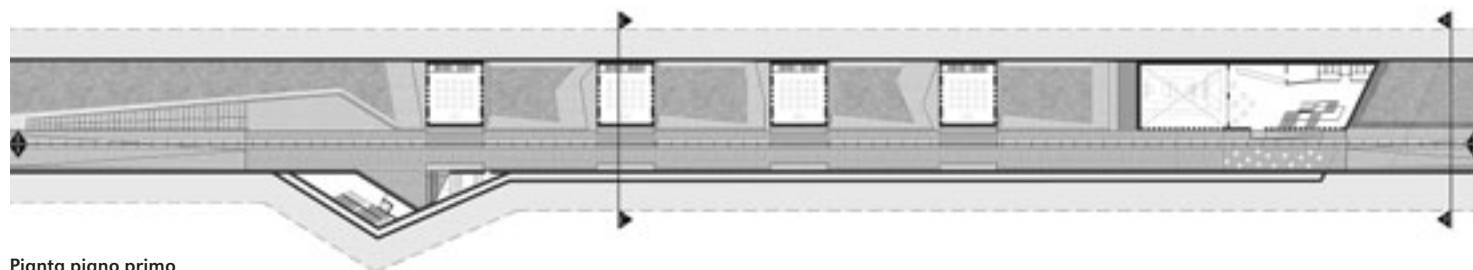
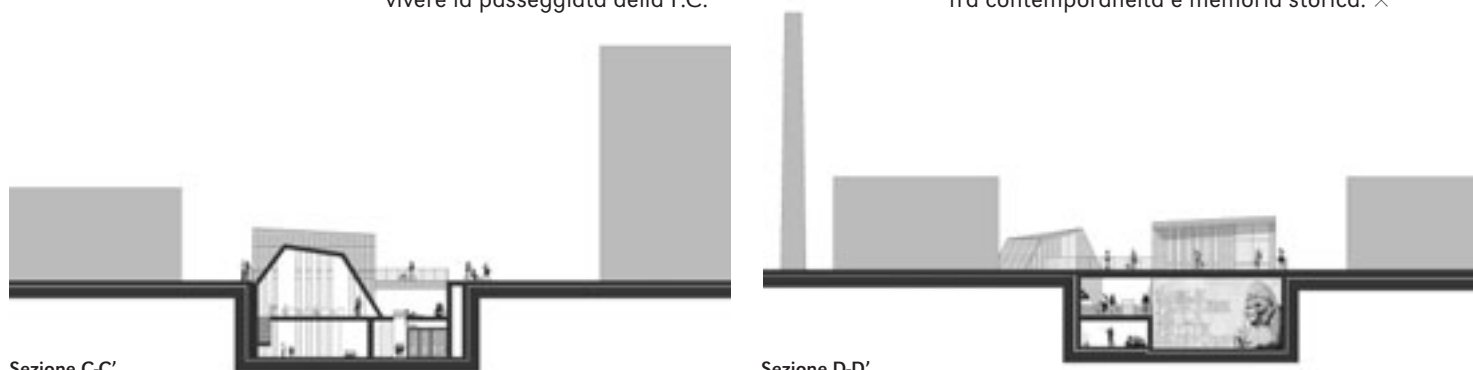
↑
Schema planimetrico dei cinque quadri di cui si compone il giardino pensile. I quadri 1-4 accolgono come esemplari di maggiore dimensione melograni da fiore e da frutto e ponciri a cespuglio. Il quadro 5, a lato, presenta una collezione di rose e garofani storici
←
Il giardino con i nuovi impianti

Intervento
restauro vegetazionale del giardino pensile del Palazzo Ducale di Urbino
progettisti del paesaggio
Franco Panzini.
Studi preliminari sono stati condotti da un Comitato per il giardino pensile di Palazzo Ducale in Urbino (F. Panzini, F. Gambini, A. Segre, S. Varoli Piazza)
collaboratori
Sofia Varoli Piazza per la selezione delle specie botaniche
committenti
Soprintendenza per i Beni Storici Artistici ed Etnoantropologici delle Marche, Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici delle Marche
cronologia
Studi preliminari a partire dal 2009
progetto definitivo e realizzazione
2014
Impresa esecutrice opere a verde
Eco Service di Traini Giuseppe, Castel di Lama, Ap

Una scuola elementare nella Petite Ceinture di Parigi

La *Petite Ceinture* è una antica linea ferroviaria ottocentesca di 32 km che perimetra tutta la città di Parigi e che risulta essere, oggi, completamente abbandonata. La sua problematica principale è la mancanza di continuità sia tra la Rive Gauche e la Rive Droite che all'interno degli stessi arrondissement. Da qui la proposta di realizzare un percorso continuo pedonale che possa raccordare tutte le differenze altimetriche della P.C. e mettere in comunicazione tutti i quartieri che tocca. Lungo questo percorso vengono identificate cinque aree di intervento caratteristiche e proposti cinque progetti di diversa scala. La tesi si è poi soffermata sull'approfondimento del quartiere Broussais, caratterizzato dalla presenza dell'omonimo ospedale ottocentesco e di un quartiere residenziale densamente popolato, proponendo l'inserimento di una scuola elementare che interagisce con la città creando percorsi su diverse quote usufruibili sia dai bambini della scuola che da tutti coloro che intendono vivere la passeggiata della P.C.

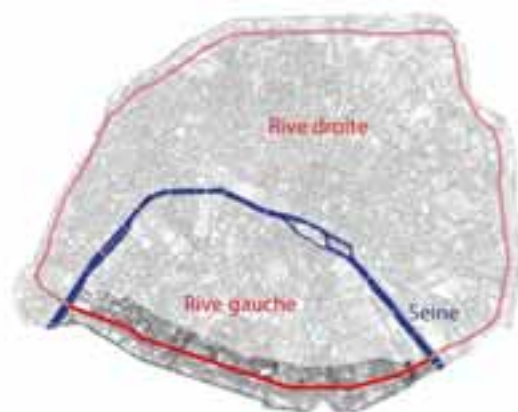
In tutte e cinque le proposte progettuali la conformazione dei binari ferroviari è stata il principale punto di partenza: nel caso della scuola essi sono, infatti, posti al centro dell'asse progettuale principale a cui è stato costruito intorno tutto il progetto. Lungo questa spina dorsale sono collocati i percorsi, i servizi, una piccola biblioteca e delle salette relax. Posti trasversalmente rispetto all'asse si alternano aree verdi ed edifici contenenti le aule didattiche e i diversi atelier. Al termine del percorso si trovano la palestra, la caffetteria e il foyer d'ingresso. La copertura dell'asse principale diventa una passeggiata pubblica dove la presenza degli antichi binari è evidenziata da un lucernario continuo che illumina gli spazi sottostanti. Il tema progettuale della pluralità e ripetizione degli elementi si riscontra in planimetria tramite una precisa alternanza di spazi chiusi e spazi aperti e, in prospettiva, attraverso la serialità delle bucatore. Per mantenere la continuità con gli interventi di recupero già realizzati dal comune di Parigi si è scelto il legno per i percorsi e lo zinco, peculiarità dei tetti parigini, per i rivestimenti esterni. La scuola elementare rappresenta il punto di incontro fra la città e la P.C., lo strumento di mediazione fra contemporaneità e memoria storica. ×



Architettura/Tesi



← Quartiere Broussais.
Scuola elementare
a servizio del vecchio
e del nuovo quartiere
residenziale che verrà
realizzato nel 2016
→ la Petite Ceinture nella
Rive Gauche di Parigi



← ← Vista della passeggiata
esterna
← Vista dei giardini interni
alla scuola
↓ Vista del corridoio
principale interno
alla scuola



Alla riscoperta del paese del vento

Elcito è il più suggestivo degli antichi castelli che sorgevano lungo i confini dei comuni di San Severino, Matelica e Cingoli nella provincia di Macerata, ma ad oggi è quasi completamente disabitato. La tesi ha come obiettivo lo sviluppo intensivo/estensivo del paese e dell'area circostante, prevedendo: l'installazione di strutture per campeggio nell'area adiacente il paese, il recupero del borgo esistente e la trasformazione degli edifici inutilizzati in albergo diffuso. In particolar modo il progetto si concentra sullo studio della tipologia costruttiva delle tende da campeggio: queste strutture sono pensate come gusci tecnologici che ricordini per forma le rocce appoggiate sul terreno

ma che al contempo facciano della leggerezza il loro punto di forza. La struttura portante è formata da tubolari in acciaio che uniti in una maglia triangolare vanno a formare un guscio autoportante che permette di avere uno spazio interno privo di ostacoli, flessibile per le diverse esigenze.

L'involucro è realizzato in ETFE, che permette soluzioni che integrano leggerezza, durata, design ed anche ecologia.

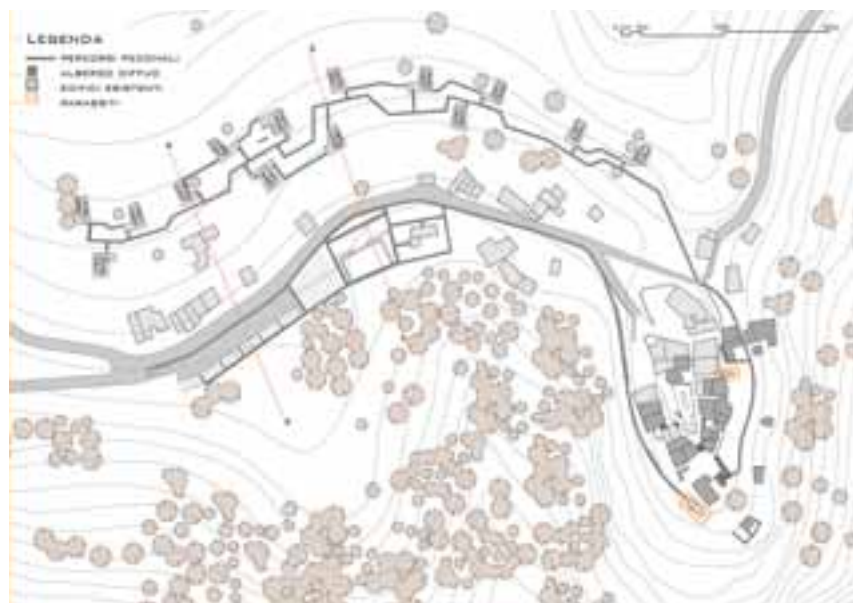
Il grande basamento in pietra va a contrapporsi alla leggerezza della tenda sovrastante. Ogni base è diversa dall'altra in quanto forme e dimensioni dipendono dalla morfologia del terreno e dagli ostacoli presenti nel sito. Oltre a svolgere la sua funzione strutturale, questa piattaforma va a compensare la scarsa inerzia termica dell'ETFE dovuta alla sua piccola massa. ×



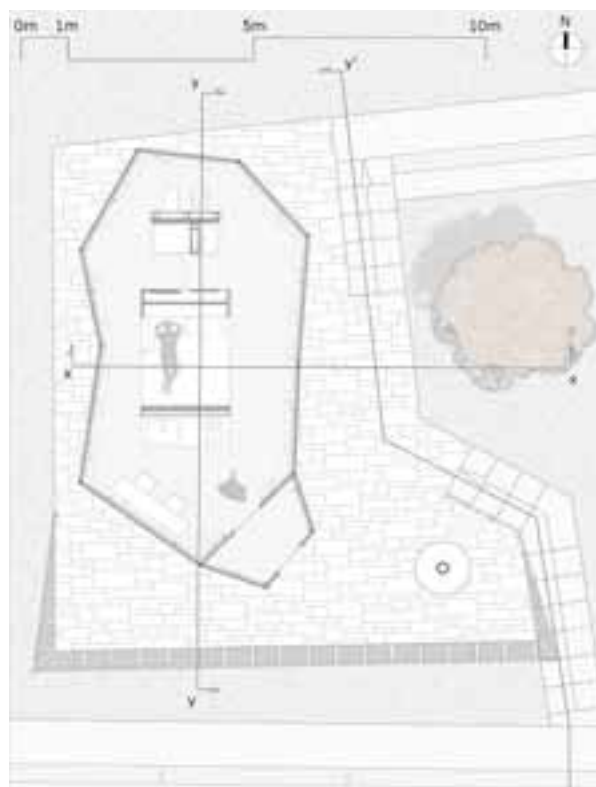
Sezione Y-Y

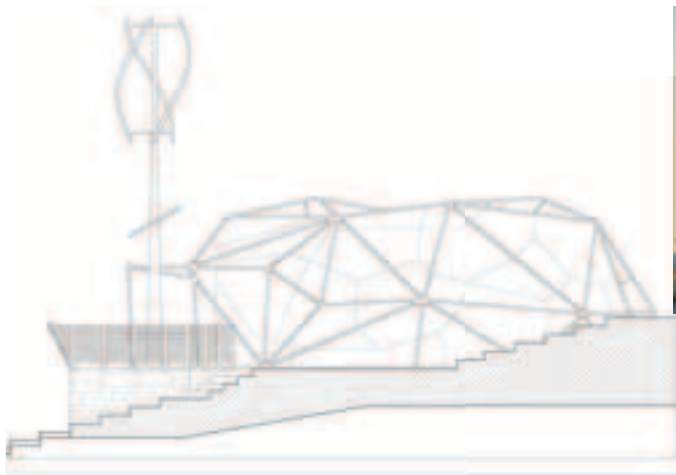


Sezione X-X



Planimetria





Prospetto est

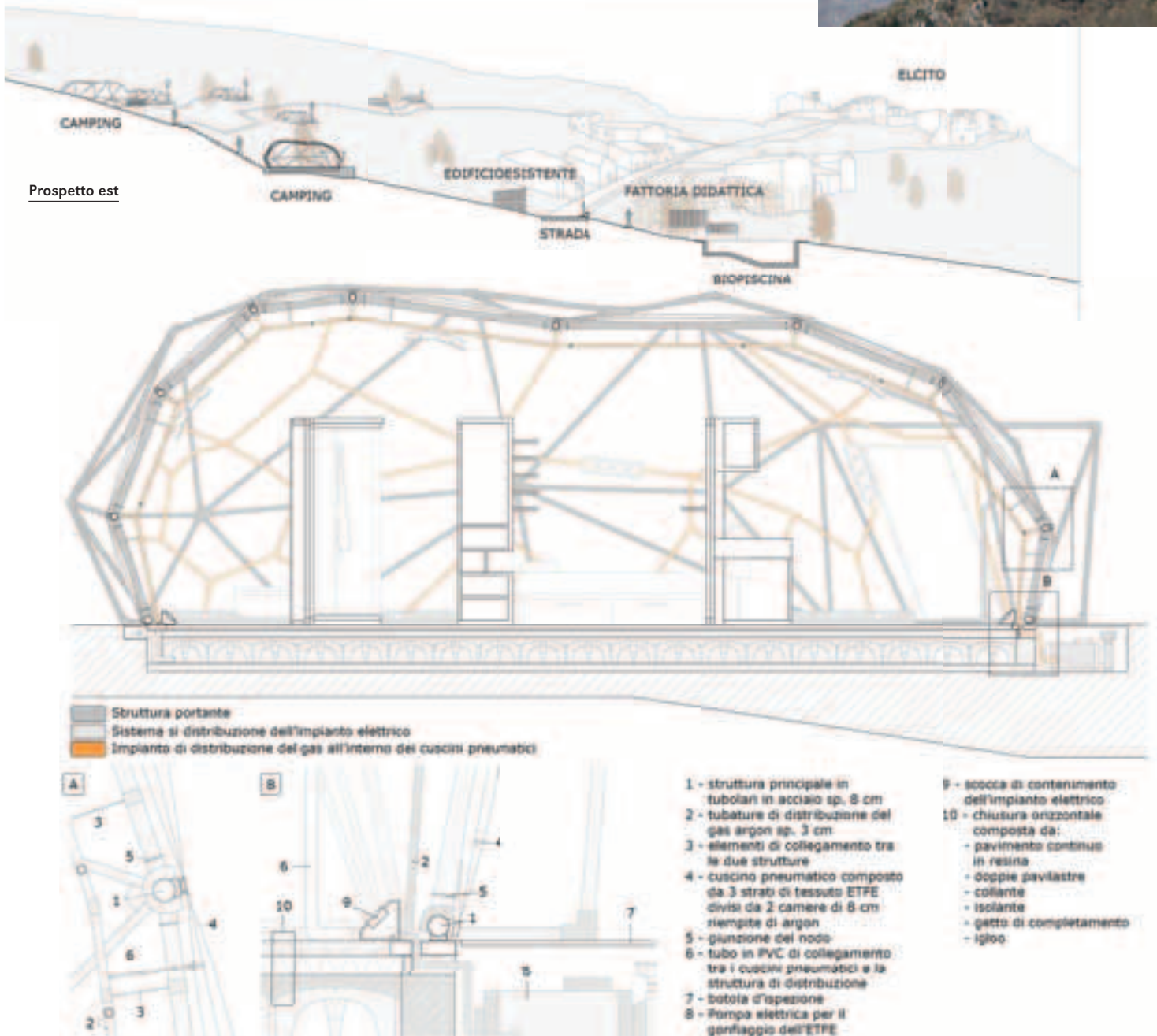




foto Massimo Perugini



Untitled

La graphic novel di questo numero è un ibrido tra il racconto di un progetto di street art che si chiama "Vedo a colori" e un saggio delle opere realizzate in quel contesto. Fatto è che sotto lo sguardo di Jules Verne, padre riconosciuto della fantascienza marina, geologica, spaziale, il cui volto si apre in due metà speculari come nato da una macchia di Rorschach, volteggiano tra marosi o galleggiano in calma piatta personaggi di un universo acquatico ricalcati da miti letterari, ataviche paure

di marinai o ispirati da visioni artistiche e oniriche di varia natura. I muri di cemento dei moli del porto di Civitanova, assegnati in porzioni rettangolari ai vari autori, vengono così abitati da varie entità. La prima, una balena (non troppo bianca) che liberatasi dal rampone di Achab, viaggia velocemente tra i flutti sospinta dal trofeo rigonfio delle vele della Pequod. La segue il calamaro gigante tecnologicamente attrezzato, pronto ad attaccare una qualsiasi preda – dal povero capodoglio allo squalo, all'uomo, grande predatore

concorrente, come testimoniano i cliccatissimi video su you tube che trattano il tema (*quindi esiste!*). Fanno da contraltare personaggi meno pericolosi, come marinai blu con pipe fumanti sospesi in una bolla color cobalto, un palombaro pigramente fluttuante su un'acqua con residui di spazzature su cui è meglio sorvolare (*denuncia ecologica?*), un ragazzo bifronte che assiste alla celebrazione di un cuore in fiamme d'amore (*ma il tatuaggio sul collo testimonia che la passione – post – il cuore te lo distrugge*)...

Chiaro che i volti di donne in blu dagli occhi serrati o aperti sui loro coinquilini, esprimono una perplessità quanto meno apotropaica. Ma poi l'ineffabile verso "... il naufragar m'è dolce in questo mare" riconcilia la convivenza di tanta multirazzialità umana e zoologica, soprattutto perché pronunciata da un grande pesce che ha come squame una tappezzeria fiorata di interni d'antan. Questa è una possibile interpretazione del tutto. Ma ognuno provvederà da sé. Offriamo ai lettori il racconto *untitled* e senza parole come opera aperta.

Vedo a colori

Street art al porto di Civitanova

foto **Giulio Vesprini**
Massimo Perugini

Il progetto

La street art, nelle sue molteplici forme, arriva con "Vedo A Colori" in un progetto di recupero urbano iniziato nel 2009, tramite il suo più classico e determinante intervento pittorico, il murales. Questa pittura è contaminazione gioiosa e colorata di ambienti grigi, destinati a forme piatte e prive d'identità. Pennelli e rulli, bagnati da pigmenti vivaci, hanno come obiettivo l'abbellimento dei cantieri navali e non solo, presenti nell'area portuale di Civitanova Marche. Il recupero di queste architetture complesse, dislocate lungo tutta l'area del porto civitanovese, è un esempio chiaro di come l'arte può arrivare nella vita quotidiana e nel sociale lavorativo di tutti i giorni. Le texture dei disegni, i concetti grafici espressi dagli artisti, diventano una seconda pelle per queste pareti. I colori congelano gli intonaci industriali esistenti e senza alterare le forme ospitanti, mettono queste superfici sotto una nuova luce. I volumi, in uno spazio articolato come quello del porto, acquistano una patina cromatica, che diventa il segno concreto e tangibile dell'uomo-artista.



Un'azione forte e diretta, una memoria storica lasciata come vero patrimonio alla città. Con Vedo A Colori, il porto diventa un museo a cielo aperto e si recinta di colore; lo spazio rigenerato e fruibile a tutti, ha cambiato la cartolina della città, partendo proprio dal suo cuore pulsante.

La storia

Vedo A Colori nasce nel 2009 con l'idea di risvegliare, localmente, un panorama urbano assopito già da qualche anno. Inizialmente si è percorsa la via più "istituzionale", quella dei festival, appoggiando il progetto ad una manifestazione locale, dove fu realizzato un primo lavoro di poster-art su di una torretta in cemento dell'ex fiera. L'evento creò subito un forte interesse e fu scintilla di una serie di idee. Nell'autunno del 2010 fu organizzato un "fuori festival locale", chiamato "FRA Festival" e durò il tempo necessario per capire che la via dell'autoproduzione era l'unica soluzione per non far spegnere il motore creativo. Con la preziosa fornitura offerta della ditta di vernici

1. Alina Vergnano
2. Cheko's (Francesco Ferreri)
3. Urka (Davide D'Angelo)
4. Sea Creative (Fabrizio Sarti)
5. Dissenso Cognitivo
6. Yap Willy
7. Jo Arancibia
8. Silvia Maggini

per la bioedilizia Spring Color furono coperti i muri dal 2010 a parte del 2012. Era nato "Vedo A colori" che traghettò il consolidato progetto al porto fino al 2013. Nell'estate dello stesso anno "Futura Festival" attivò una collaborazione con Vedo A Colori e per la sua prima edizione introdusse nel programma l'idea del progetto. Fu molto importate il contributo di Futura Festival perché con *These Walls For The Future*, laboratorio di recupero urbano, Vedo A Colori non finì nel dimenticatoio e curò tutta la rubrica a lui dedicata. Arrivarono tre nuovi artisti per consegnare alla città altri tre nuovi muri. Nell'autunno dello stesso anno il comune di Civitanova Marche partecipò ad un bando europeo dedicato al recupero delle aree portuali. Nel marzo 2014 Vedo A Colori vinse questo bando con il quale riuscì a terminare tutti i lavori, recuperando l'intero braccio est del molo civitanovese.

Giulio Vesprini

Curatore del progetto Vedo A Colori 2009/2014



3

foto Massimo Perugini



5





4

foto Massimo Perugini



6





7

foto Massimo Perugini





8

foto Massimo Perugini



#LightOn Snøhetta iGuzzini/MAXXI

di **Giulia Menzietti**

“Light on” è un’iniziativa patrocinata da iGuzzini e dal Museo MAXXI, che nei prossimi tre anni porterà in Italia alcuni tra i più interessanti studi di architettura a raccontare le proprie visioni sui rapporti tra spazio e luce.

Il progetto, già avviato nel 2013 dall’azienda marchigiana, trova nuova linfa nell’accordo col MAXXI e diviene l’occasione per fare “scouting, per sondare il terreno e capire, in un momento così delicato per il panorama internazionale dell’architettura contemporanea, quali possono essere i nuovi nomi capaci di interpretare il pensiero del momento”, racconta Pippo Ciorra alla conferenza stampa, senior curator del MAXXI e figura cruciale nei rapporti tra iGuzzini e il Museo. L’iniziativa non si limita all’organizzazione delle lectures, ospitate nelle sedi dell’azienda di Porto Recanati e del MAXXI di Roma, ma prevede anche incontri con gli architetti, come è stato per alcuni studenti, dottorandi e giovani ricercatori della Scuola di Architettura e Design di Ascoli Piceno che hanno avuto modo di confrontarsi e dialogare in una tavola rotonda con l’architetto norvegese Kjetil Trædal Thorsen, il primo ospite di Light On. Il debutto è stato infatti affidato allo studio Snøhetta, rappresentato dal socio fondatore di Oslo, che venerdì 6 Febbraio ha parlato di fronte a più di trecento persone, registrando il “tutto esaurito” nell’auditorium di Porto Recanati, e ha replicato il giorno successivo al MAXXI, nell’auditorium del museo.

Snøhetta è oggi una delle realtà più importanti nel panorama internazionale, entrata in scena quando i titolari, non appena ventisetenni, vinsero il concorso per la ricostruzione della Biblioteca di Alessandria d’Egitto, realizzata nel 2002. Autori dell’Opera House di Oslo (2008), uno dei migliori esempi di architettura contemporanea degli ultimi tempi, stanno oggi lavorando al progetto di risistemazione di Times Square. Le immagini che Thorsen ha mostrato dimostrano la grande versatilità dello studio nel saper offrire ogni volta a contesti e richieste specifiche risposte e progetti altrettanto specifici, estremamente diversi gli uni dagli altri, mettendo in discussione le architetture “firmate” di qualche decennio fa, in cui l’imprinting autoriale sembrava preminente rispetto a tutto il resto. “Form follows environment” spiega Thorsen, mostrando foto (patinatissime) di progetti realizzati in cui diviene difficile capire di chi sia realmente la scena, se dell’edificio o del contesto, e che mettono profondamente in crisi le singole categorie di paesaggio e architettura con le quali ancora interpretiamo il progetto contemporaneo. L’attenzione al contesto è un aspetto cruciale nel lavoro di Snøhetta così come la tensione ad un’idea collettiva e sociale dell’architettura e del fare progetto. Molto interessante, in questo senso, la visione della luce che Thorsen ha raccontato tracciando un breve excursus da quando il lume a candela era “mobile” e seguiva tutti i nostri movimenti, a quando la luce è diventata artificiale e indiretta, dunque difficilmente

collocabile. La scoperta dell’elettricità è stata un grande acceleratore nella consapevolezza della condivisione del bene comune e nei progressi del sistema educativo e informativo grazie all’allungarsi delle ore luminose. Nell’incontro con i giovani architetti Thorsen ha molto insistito sul concetto di “sensitivity of light”, facendo riferimento alla percezione della luce e dei colori e alla grande influenza che esercita nel comportamento, nell’umore e nelle culture delle varie popolazioni, e dunque riportando una visione della luce come risorsa culturale, capace di raccontare di contesti ed esperienze diversi. In base a differenti latitudini e percezioni della luce, dunque, ci aspettiamo racconti e visioni diverse dalle parole dello studio giapponese Atelier Bow-Wow, che sarà il prossimo ospite in programmazione per gli incontri di Light on del 2015. ×

Identità locale e patrimonio: quale design?

Design

Didattica
Allestimenti
Comunicazione di impresa
Ricette d'autore

di Carlo Vinti

John Thackara nel suo *In the Bubble* (Allemandi, 2008) sostiene che il design davvero utile in una dimensione locale non coincide affatto con un ritorno alla semplicità, né con la promozione dei territori tramite valori di marca che li rendono culturalmente omogenei. Al contrario, progettare dando importanza al contesto locale significa, a suo giudizio, fare i conti con la categoria della complessità, puntare sui processi di interazione sociale e scambio culturale, evitando di trasformare i luoghi in mere "attrazioni".

Qualcosa di simile è stato evidenziato negli ultimi anni da esponenti del visual design come Ruedi Baur, Sébastien Thiery, Evert Ypma e molti altri che hanno preso le distanze dalle più diffuse strategie di branding e marketing territoriale. Dal loro punto di vista, il design non può pretendere di *costruire* identità, a meno di raccontare favole e aderire all'industria dell'illusione. Casomai può partecipare ai processi di formazione di tale identità e accompagnarli.

Non c'è dubbio che troppo spesso gli attuali tentativi di promuovere i luoghi e i loro patrimoni culturali finiscono per seppellire sotto una montagna di retorica identitaria e facili slogan proprio la specificità e autenticità dei territori. La ricerca di caratteri distintivi e vantaggi competitivi finisce per rinforzare, paradossalmente, gli stereotipi e gli aspetti che si presumono più vicini ai gusti

medi dei consumatori. In tal modo, le emergenze monumentali, ad esempio, finiscono per diventare icone svuotate di quella ricchezza culturale che dovrebbero rappresentare, date in pasto alla voracità del mercato turistico globale. Come fare allora perché il design concorra ad una valorizzazione dei luoghi e dei territori senza diventare complice della loro trasformazione in fondali passivi di attività di intrattenimento turistico? Qual è il confine fra promozione delle tipicità e riproposizione di cliché? Come evitare che, nel tentativo di promuovere il patrimonio culturale locale, il design si trasformi in un altro strumento che diluisce le specificità e appiattisce le differenze? Difficile fornire ricette, ma qualche indicazione forse si può azzardare. Ciò che chiamiamo identità locale è frutto di un processo storico, sociale e culturale, che è per sua natura dinamico, complesso e articolato. Il design piuttosto che congelare questo processo in formule uniche e definitive, dovrebbe contribuire a mantenerlo aperto e vivo. Lo stesso patrimonio culturale non è qualcosa di statico, né è una semplice eredità che si riceve (di certo non un'eredità che ha solo valore economico). Il design quando interviene, dovrebbe sempre avere presente che il patrimonio – come ha ben mostrato Jean Davallon (*Le don du patrimoine*, Lavoisier, 2006) – è anche una *costruzione* dal punto di vista di chi eredita, qualcosa che si *produce* attraverso una serie di scelte e negoziazioni. La visita di un sito di rilevanza

culturale celebra in realtà il legame tra chi ha lasciato quell'eredità e chi se ne sente in qualche misura depositario e continuatore. Durante la visita, i turisti come i cittadini celebrano inoltre la scoperta di un mondo passato, a partire da frammenti e tracce che costituiscono una porta di accesso a quel mondo. Ma perché tale rito di scoperta si compia, perché il valore di quei frammenti sia effettivamente trasmesso e percepito in continuità con il presente, c'è bisogno di individuare le connessioni e ricostruire i contesti. In questo il design e la comunicazione visiva possono fare molto, se lavorano a stretto contatto con i saperi specialistici di chi si occupa di tutela e valorizzazione dei beni culturali. Se è vero che il patrimonio culturale dei nostri territori non è la somma dei monumenti, dei musei e dei paesaggi, ma il loro comporsi in una fitta rete di relazioni all'interno di un determinato contesto – il design utile alla sua valorizzazione, non è quello che trasforma i nostri spazi pubblici in musei all'aperto; non è un design che incornicia il bello, sovrappone etichette ingombranti, allestisce scenografie o confeziona esperienze. È un design in grado di innescare processi di apprendimento e partecipazione, di stimolare la consapevolezza critica; un design che, soprattutto, non sacrifica quanto di più prezioso esiste (ma sarebbe meglio dire *resiste*) in Italia: il legame vivo fra l'eredità del passato e la vita che ancora si svolge nei luoghi in cui si trovano bellezze artistiche e naturali. x

Isia Urbino per la collettività

di **Luciano Perondi**
direttore Isia Urbino

Il pensiero razionale applicato alla progettazione non presuppone una visione univoca. Chi non lo pratica è portato a distinguere in campi, suggerendo che una visione espressiva o una visione razionale siano in contrapposizione, sostenendo che l'una o l'altra siano l'approccio ottimale per la progettazione dell'immagine.

Posto, ed è scontato, che un approccio razionale al design della comunicazione non implichi in alcun modo produrre grafica di aspetto rettangolare, la grafica rettangolare può essere essa stessa estremamente espressiva e, come ogni forma espressiva, utile allo sviluppo del pensiero, della società e delle condizioni di vita materiali e immateriali. Un approccio razionale implica che attraverso la conoscenza, eliminata la distinzione tra campi, discipline, rendite di posizione e pregiudizi, si possa contribuire a rendere il mondo più vivibile.

Nello specifico, come più volte sostenuto, il contributo che la nostra scuola persegue, in diversi campi, attraverso diversi linguaggi, metodologie e modalità espressive e grazie alle proprie competenze specifiche, è quello di formare individui e fornire loro strumenti che contribuiscano a favorire l'accesso delle persone alla conoscenza, garantirne la fruizione e la sua elaborazione critica. Design per la società non significa solo sensibilizzare il pubblico su temi di

attualità e sollecitarne lo spirito critico attraverso la costruzione di immagini, ma anche fornire strumenti materiali per aiutare le persone a vivere meglio e dare sviluppo al luogo in cui si opera. Questo implica affrontare anche temi 'invisibili', poco appariscenti oppure intervenire direttamente nel mondo e in particolare nel luogo in cui l'Istituto opera e vive, con la didattica e la ricerca, concentrandosi sull'evoluzione di servizi e spazi e sulla valorizzazione di luoghi e persone. L'Istituto, pur essendo sin dalle origini un istituto pubblico, paradossalmente non viene sostenuto economicamente dal Ministero per quanto riguarda l'attività di ricerca, che viene completamente sovvenzionata da enti privati e pubblici attraverso il finanziamento di singoli progetti ("Officina Santa Chiara", creata da Roberto Pieracini, direttore dal 2007 al 2013).

In questo modo, gli studenti, oltre ad avere la possibilità di prendere parte a progetti di ricerca con professionisti affermati e ad accedere per questo a borse di studio, possono partecipare come co-autori ad eventuali pubblicazioni costruendo, ancora durante il proprio corso di studi, un background di rilievo e un'esperienza professionale più completa e matura, che si integra con la didattica e i tirocini professionali. Per citare alcuni progetti:



→
Il progetto **Recipe for a Memory**, realizzato nell'ambito del corso di Metodologia della Comunicazione con il docente Marco Tortoio Ricci, è nato dalla volontà di far rivivere luoghi abbandonati delle città-negozi sfitti, esercizi chiusi-donando loro un nuovo contesto di utilizzo, in particolare, nei centri storici dove si sta assistendo ad una perdita di identità che rischia di coinvolgere la memoria urbana e il senso di appartenenza dei suoi abitanti.



←
La mostra **Folio** (corso di Progettazione Grafica delle Immagini, tenuto dal Professor Roberto Pieracini), realizzata a Fano nel giugno 2014, ha presentato al pubblico una selezione di testi antichi presenti nella biblioteca Federiciana. L'esposizione è nata dalla volontà di incentivare un turismo culturale di nicchia nel territorio della provincia di Pesaro-Urbino. L'obiettivo non è stato solo quello di promuovere i testi antichi, ma anche quello di rendere consapevole la popolazione locale del grande patrimonio che la circonda.

→

Adriatic Coast to Coast

è un progetto pluriennale, curato da Stefania Rösl e Massimo Sordi, ideato all'interno del dipartimento di Architettura dell'Università di Cesena, a cui Isia Urbino ha partecipato con gli studenti del corso Specialistico in Fotografia dei Beni Culturali (docenti Paola Silante, Guido Guidi, Silvia Loddò, Luca Capuano).

Obiettivo, studiare il litorale per un confronto fra realtà della costa orientale e occidentale. L'interesse della ricerca si concentra in particolare sugli elementi e sugli spazi del territorio, che a seguito dell'espansione degli anni 50/60, periodo in cui il governo italiano e le amministrazioni locali hanno incoraggiato la costruzione di un "paesaggio turistico costiero", hanno visto l'inarrestabile edificazione che ha portato buona parte dei territori inabitati ad una cementificazione del sistema litoraneo, mettendone in luce fragilità e incongruenze. La sequenza di immagini fotografiche prodotte o ricomposte dai giovani fotografi costituisce un deposito di segni suscettibili di anticipare la riflessione sullo stato attuale dei luoghi e di raccogliere un corpus di informazioni sulle quali impostare le successive campagne e indagini d'archivio approfondite.



←

BILL, la "Biblioteca della Legalità", (presso la Fattoria della Legalità, Isola del Piano), è un progetto nato dalla collaborazione di Isia Urbino, in particolare con l'interessamento della docente di Storia della illustrazione, Silvana Sola, con la Fattoria della Legalità e la Mediateca Montanari di Fano. Una raccolta di libri per ragazzi e giovani adulti con storie sulla legalità e la criminalità organizzata nonché una biblioteca itinerante a disposizione di tutti i soggetti che intendono organizzare iniziative di promozione della lettura tra le giovani generazioni. La Biblioteca della Legalità è anche attiva nella formazione con proposte per educatori, insegnanti, bibliotecari, librai che si vogliono impegnare nella promozione della legalità.

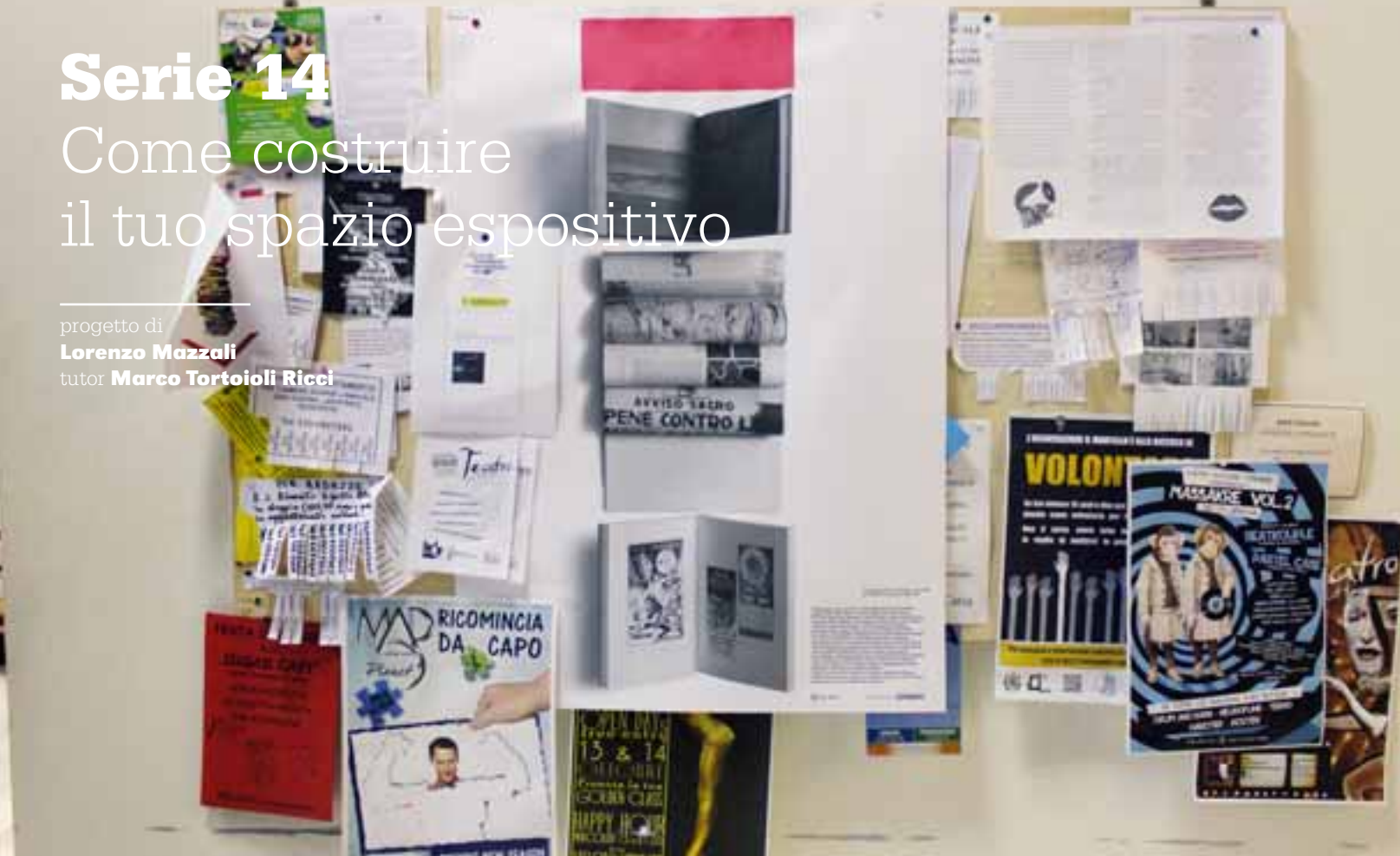
Serie 14

Come costruire il tuo spazio espositivo

progetto di

Lorenzo Mazzali

tutor **Marco Tortoioli Ricci**



Design/Allestimenti

Intervento

Serie 14, allestimento
mostra degli studenti
dell'Istituto superiore
per le industrie
artistiche, Urbino

luogo

Loggette di levante,
Monastero di Santa Chiara,
Urbino

responsabile

progetto
prof. Marco Tortoioli Ricci

progettista

Lorenzo Mazzali

collaboratori

Davide Belotti
Riccardo Cavallaro
Leonardo De Marchi
Paola Panza
Antonino Rizzo
Ilaria Ruggeri
Arianna Smaron
Gregorio Turolla
Federico Zara

committente

Isia Urbino

anno di redazione

del progetto

2014

anno

di realizzazione

2015

costo

230 euro

materiali

Legno d'abete offerto
da Totem Group
(www.totemgroup.net)



←←

Poster con immagini
progettato
per bacheche esterne
(barra rossa)

←↓

Dettagli
degli sgabelli
in listelli di abete
con ripiani
in truciolare

Poster per bacheche
interne all'istituto
(barra blu)



Dentro

Si parla di una mostra solitamente come di uno spazio espositivo. Un posto dedicato ad esporre e per converso un posto dedicato alla visione di ciò che è esposto. In mezzo un'area sacra e inviolabile, ovvero l'oggetto esibito, un altare sacro su cui spesso compare la scritta 'non toccare'. *Fisianomia* è un laboratorio dove ciò che è esposto ha carattere transitorio e temporaneo. Non è pensata come una mostra destinata alla celebrazione di quanto avviene nelle aule dell'Isia di Urbino, quanto piuttosto un'occasione per capire quale funzione può avere il design della comunicazione, così come si intende dentro all'istituto e fuori da queste mura. La stessa concezione si trasporta poi nello spazio fisico. Serie 14 è stata costruita in una settimana da alcuni studenti, è stata progettata per portare il peso di immagini e di libri, niente di più (il giorno dell'inaugurazione si sono aggiunti due computer, sorretti grazie all'aggiunta di una controventatura). È un sistema espositivo di tavoli, sgabelli, leggi e totem in listelli in legno di abete, fissati da tre viti per ogni giunzione. Il modo in cui si presenta all'interno delle Loggette di levante può ricordare le strutture abitative fai da te di Ken Isaacs spiegate in *How To Build Your Own Living Structures* (1974, New York), o come gli studi di alcune sculture Max Bill, o la sedia Rietveld... Su queste impalcature lignee poggiano dei ripiani in truciolare che sembrano rimanere

sospesi quando la luce che entra dalle ampie finestre ne nasconde lo scheletro portante, esile e tal volta imperfetto, che si confonde con il bianco del muro corrispondente lasciato vuoto.

Fuori

Grazie alle misure modulari Serie 14 può cambiare forma in modo indipendente, qualora l'allestimento dovesse essere riposizionato altrove, e dare finalmente visibilità ai progetti dell'Istituto anche all'esterno. È per questo motivo che il legno costituisce solo una parte dell'allestimento: è poi la carta che, attraverso la stampa, proietta le immagini degli elaborati nella città per comunicare l'evento, nelle bacheche delle altre università e dei collegi studenteschi, nelle librerie e per le strade. Poster di lettere composte anch'esse da gambe, aste colorate di rosso che si appoggiano a fotografie in scala 1:1 degli oggetti presenti in mostra prima, e ora inseriti nella città.

Dentro

I manifesti diventano blu quando si trovano nell'Istituto per segnalare la mostra. In questo caso non presentano più immagini di progetti, ma di una Urbino raccontata da due punti di vista: quello aereo delle rappresentazioni ritrovate nel libro *Urbino* di Giancarlo De Carlo, impaginato da Albe Steiner, e quello vicino di uno sguardo perso a guardare le cose dall'interno. ×



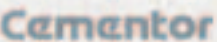
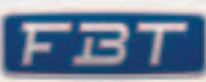
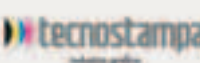
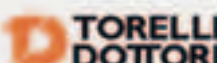
↑

Viste dell'allestimento
dall'esterno e riflesso in una
superficie specchiata

→

Vista di insieme



 x	 x	 AERONAUTICA MILITARE	 x	 x	 x
	 x		 x	 x	
	CANTORI			 x	
 COMITATO CULTURALE FIDELITARIO E NUMISMATICO RECANATI	 CIRCOLO TENNIS FRANCESCO GUZZINI	 x	 Comune di Castelfidardo	 Comune di Montefano	 x
 Comune di OSIMO	 Comune di Recanati	 Confartigianato imprese	 CONFINDUSTRIA ANCONA	Cruciani	 x
 TELECOMUNICAZIONI		 x	 x		 x
		 x	 x		 x
 x	 x		 x	 x	 x
 x	 x	 x	 x		
 Marraroni Stefano		 x	 x		 x
 x	 x		 x	 x	 x
 x	 x		 x		
	 x	 x			
 x	 x	 x	 x	Design/ Comunicazione di impresa	

La qualità di un'impresa è la sua identità

Lo Studio Conti oltre i 30 anni



←
Marchi di aziende clienti
e marchi/loghi
(contrassegnati da "x")
progettati dallo studio
Conti in 30 anni di attività



← ←
Adolfo Guzzini,
Roberto Carlorosi,
Giannunzio Guzzini.
HARVEY Guzzini, 1972
←
Fabio Conti e
Daniela Biancolini,
direttore del Palazzo
Reale di Torino,
in occasione dell'evento
"Il tesoro della Sacra
Sindone", 2010

Nel 1980 nasce ad Osimo la Conti Advertising per iniziativa di Fabio Conti, grafico con formazione artistica nel settore della scenografia e che, dopo il diploma all'Accademia di Belle Arti di Brera è assistente di Tito Varisco Bassamesi, direttore artistico della Scala. Entrato nel mondo della comunicazione, cura l'immagine di importanti marchi: Dalmine, Snia, Ferrovie dello Stato, Calderoni Gioielli. Nel 1992 si unisce a Conti Roberto Carlorosi, con formazione in arte pubblicitaria a Urbino, poi, negli anni '70, responsabile della comunicazione e del prodotto per iGuzzini, dove realizza esperienze nel marketing e nel design attraverso la collaborazione con Luigi Massoni, Gio Ponti, Fabio Lenci, Rodolfo Bonetto, Ambrogio Pozzi. Negli anni '80 lavora in Clementoni.

*Due teste, diverse
formazioni, un solo
obiettivo: entrare "dentro"
l'azienda per comunicarla
al meglio e farla crescere.*

Ciò significa prima di tutto capire il cliente, creare uno stretto rapporto di dialogo con lui per individuare l'esatta identità dell'impresa e di conseguenza progettare l'immagine che la rappresenta con esattezza e rigore, comunicandola nel tempo in piena adesione alle sue trasformazioni. Ogni azione, ogni artefatto di comunicazione deve essere contestualizzato in una visione globale dell'immagine, evolvendosi in stretta correlazione con il prodotto e il mercato. La comunicazione in cui credono Fabio Conti e Roberto Carlorosi si costruisce inoltre sui questi concetti chiave: valori, creatività, professionalità (che porta alla qualità), esperienza. E tra i "valori" che come un filo rosso sono già "dentro" ogni azienda e vanno portati alla luce, c'è l'identità del territorio in cui essa nasce ed opera, che si intrecciano indissolubilmente con gli uomini, la vita dell'impresa, la sua tecnologia, le sue produzioni ("elementi fondanti – afferma Roberto Carlorosi con il suo linguaggio di comunicatore – della brand-identity di un'impresa costruita quindi sul core fisso e immutevole e su l'extended core

relazionato con il mondo di riferimento"). Il legame con il territorio costituisce dunque una vera e propria linea guida che vede nell'identità culturale di una comunità, nelle sue vocazioni, nell'eccellenza di quello che produce, il cuore identitario di ogni azienda che ne fa parte. La capacità di comunicare quei valori, insieme all'innovazione continua dei propri strumenti di comunicazione ha portato lo Studio Conti a divenire negli anni partner di importanti nomi dell'industria italiana, creando prodotti di comunicazione in cui vale l'equazione identità=qualità. Da ricordare, infine, un ulteriore merito: lo Studio Conti è socio costituente e fondatore con Fimag Gruppo Guzzini, l'Università di Camerino e il Comune di Recanati de "Il Paesaggio dell'Eccellenza", un'associazione culturale nata, nel 2004, con il fine di conservare, valorizzare e promuovere il patrimonio industriale e artigianale della realtà produttiva dell'area geografica compresa fra le vallate dei fiumi Musone e Potenza, e in generale, della Regione Marche. ×

**Una case history.
iGuzzini**

Editoria aziendale



**Catalogo Generale
Esterni, 2006**

Il catalogo degli apparecchi di illuminazione per esterni nasce nel 2005 e si evolve nei contenuti e nella grafica fino al 2012



**Catalogo Generale
Interni, 2013-14**

Illustrazione in più di 600 pagine della gamma degli apparecchi di illuminazione per interni



**Easy Selection
Interni ed esterni, 2013**

Nuovo format grafico catalogo rivenditori al dettaglio



**Light Management
System, 2012**

Soluzioni per l'efficienza energetica e proposte per la gestione della luce in scenografie illuminotecniche, sicurezza, comfort, risparmio energetico



Editoria dedicata

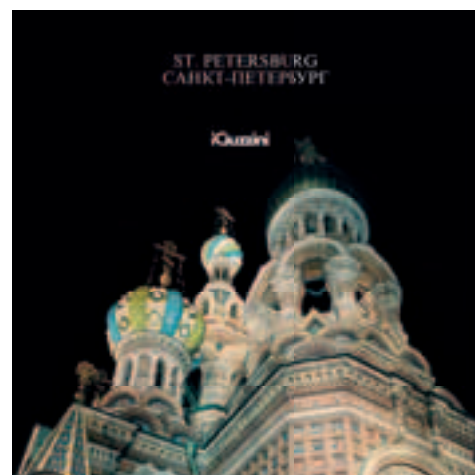


Catalogo Cina, 2012
Linealuce mini e Linealuce compact. Collezione di apparecchi di illuminazione per il mercato cinese

Editoria culturale



San Pietroburgo, 2009
iGuzzini illumina San Pietroburgo



Editoria aziendale

→ **Annual Report ISTAO 2014**

Ideato e costruito come un progetto architettonico, presenta le attività di formazione dell'Istituto Adriano Olivetti di Ancona



Editoria culturale

→ **Il Paesaggio dell'Eccellenza, 2013** Pubblicazione istituzionale che racconta l'attività prodotta, dal 2004 al 2013, dall'Associazione

Copertina-manifesto
"Il Paesaggio dell'Eccellenza"
e pagine interne



Corporate image

→ **Centro Nazionale Studi Leopardiani, 2008** Marchio e immagine coordinata dell'evento "Leopardi in convegno"



Advertising/ Editoria istituzionale

→
Campagna
chi ama...chiama
Regione Marche, 2010
Campagna di prevenzione
contro i comportamenti
d'uso e abuso.
Diffusione regionale



↑
Lega del Filo d'Oro
Brochure delle sedi
dell'Associazione
→
Lega del Filo d'Oro
Summer Jamboree in foto
2013
Manifestazione
con eventi musicali
e attrazioni a Senigallia
per sostenere
progetti di musicoterapia
per chi non vede
e non sente
↗
Lega del Filo d'Oro
Accònciati per la festa
2014
"Scegli il look più adatto
a te" per sostenere
le persone sordocieche





Eventi aziendali e culturali

←
FBT "Innovazione nell'esperienza"
 evento presso il Centro Studi Il Paesaggio dell'Eccellenza, Recanati 2013.
 Prodotti, immagini, documentazione 1963 -2013

↙
Polo Reale Torino Sacra Sindone, 2010
"Il Tesoro della Sindone".
 Mirabilia del sacro e incisioni sindoniche di Umberto II di Savoia.
 Progettazione allestimento

↓
iGuzzini
 Euroluce, 2000



Packaging

↘
2BM
Geometrie d'Arte, 2012
 Contenitori e latte di varie tipologie per i punti vendita



→
i Guzzini
I prodotti da viaggio
2006
 Trolley espositivi disegnati per promuovere i nuovi prodotti di illuminazione per interni ed esterni. Toccarli, accenderli, provarli



Web

↑
Gruppo Schiavoni Camelia Hotel
sito e App, 2014
 Web project coordinato che unisce l'aspetto emozionale alla finalità commerciale

Lavabi aurei

Minimalismo e multifunzionalità

progetto di

Alessio Tosti e Maurizio Manoni

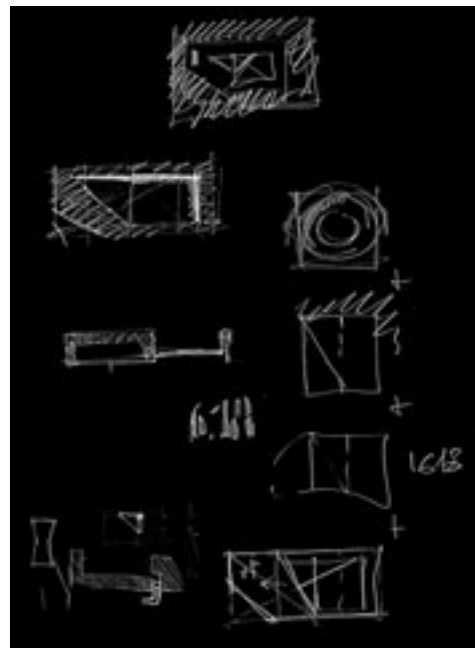


La serie Lavabi 618® è composta da tre soluzioni con differenti caratteristiche applicative. Il concept si sviluppa attraverso la combinazione della geometria circolare del catino inscritta nel quadrato, che con trasformazioni e seguendo regole di proporzioni auree, da cui è stato estrapolato il nome della serie (come è noto il rapporto aureo è costituito dal numero irrazionale 1,618), conduce alla realizzazione di oggetti dalle forme semplici.

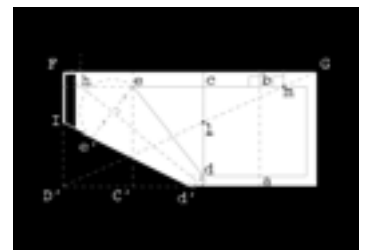
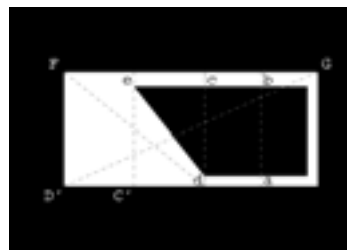
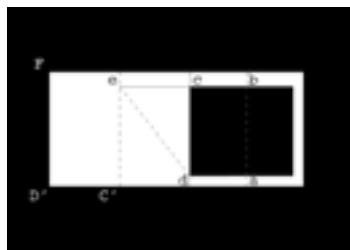
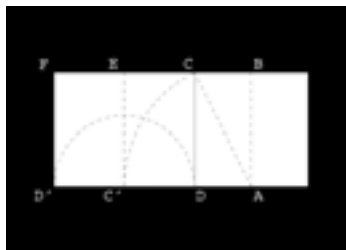
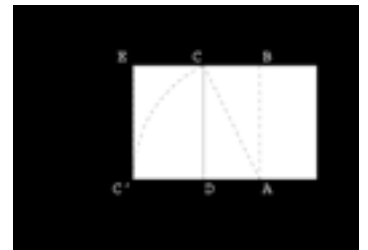
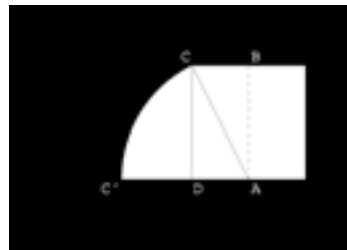
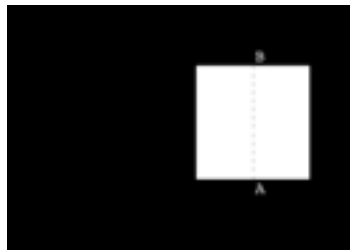
Gli elementi di arredobagno progettati non sono fine a se stessi, ma svolgono funzioni complementari necessarie ad un ambiente bagno, permettendo funzioni aggiuntive nell'utilizzo, che sono uniformate nel materiale e integrate alla forma, minimalizzando al massimo il prodotto. L'idea di un unico elemento è inoltre perfettamente in linea con le nuove tendenze di oggi dove si cerca di razionalizzare al massimo, in termini di tempo, spazio ed economicità. Qui vengono presentate tre soluzioni che fanno capo allo stessa idea progettuale, sviluppate come elemento con piano servizio, freestanding e singolo lavabo. Elemento comune delle proposte è il parziale piano inclinato del fondo della vaschetta. Il sistema di scarico

è realizzato tramite una fessura tra il piano di scorrimento e il bordo perimetrale, la piletta non visibile è posizionata all'interno della struttura. La particolarità del lavabo 618 è quella di avere due piani inclinati, uno in quello di appoggio, garantendo una facile pulizia e l'altro all'interno della vaschetta dell'acqua in modo da facilitarne il convogliamento. 618H® appartiene alla categoria dei lavabi freestanding, presenta il caratteristico sistema di scarico senza piletta a vista e, come il 618, ha spazi contenitivi e portasciugamani. Il modello 618L è il classico lavabo singolo che però porta con sé alcune delle caratteristiche del 618. La serie Lavabi 618® è stata registrata sia come Modello O che come Marchio. ×

Design/



←
 Lavabo 618H®
 ←
 Schizzi di progetto



↖
 Lavabo 618®

↑
 Lavabo 618®.
 I passaggi geometrici
 per l'individuazione
 della sezione aurea
 (frame del video)
 →
 Lavabo 618H®



Colore / sapore / natura

di **Errico Recanati**



Ricette d'autore

Il piatto è sapore e natura, là dove si parla di verità degli ingredienti. È l'unico modo per esprimere la semplicità e infatti sto lavorando sempre più con pochi ingredienti. Questi sono "poveri" cioè "veri" e il mio lavoro si concentra maggiormente su ricerca e tecnica. Dove c'è semplicità non c'è inganno, c'è solo una cucina buona o cattiva. Un piatto deve poter emozionare tutte le generazioni per poter generare un ricordo: se questo non succede, non avremo generato

VITA!

Per questo io cerco una cucina senza età, che si spoglia dalle mode del momento ed è vicina al cuore di ognuno di noi.

Passato & futuro è come - & +, unendo e annullando vorrei arrivare ad una cucina reale.

E ho trovato il punto di incontro tra passato-presente-futuro-verità proprio nella cottura primordiale dello spiedo e della brace... niente di più primitivo e attuale. Sto lavorando molto per rivalutare questa cottura ancora così poco esplorata. Per fare una ricetta ho bisogno di mesi per perfezionarla. Una volta che parte l'idea bisogna darle struttura e consistenza... ed è qui che entra in gioco la tecnica. Ogni giorno penso a quel piatto, analizzo le proprietà delle materie prime in gioco, provo tecniche e sequenze, cambi di temperatura e tempi di cottura... a volte è impulso, a volte studio meticoloso!

Faccio progressi e ricomincio da capo... penso alla forma, alla consistenza, frullo, bassa temperatura, brace, intero o sezionato, sottovuoto, abbinato con... sta nascendo un'emozione!

E non per ultimi vengono gli occhi: un piatto è prima di tutto *colore* e questo esprime il sapore.

Quando si mangia tutti i sensi sono importanti e il gusto arriva per ultimo, anche dopo l'udito e il tatto.

È un processo lungo, un viaggio nel mio sapere, un confronto con me stesso, una completa immersione su ciò che sono stato e ciò che voglio diventare.

Da qui parto e tutto prende forma e sostanza.

In cucina si direbbe: prende consistenza e sapore. Un esempio è il **Ristretto di Fagiano, ravioli liquidi di porro e finto minestrone**.

Sono partito lavorando sui ravioli, piatto tipico della nostra tradizione, dove però sono andato a sostituire il classico ripieno solido di carne con del liquido di verdure, in questo caso il porro (per me un grande esaltatore di sapore).

Ho voluto un raviolo liquido perché una volta messo in bocca questo "esplode" e parte immediatamente la salivazione, ci predispone a cercare il sapore ma allo stesso tempo scompare subito lasciando spazio agli altri elementi. Ecco allora che scopri le verdure del classico minestrone ma solo appena scottate: la carota, la rapa rossa, i piselli novelli, la raveglia, la cicerchia, gli asparagi bianchi e verdi... e per ultimo il sapore del fagiano.

Non carne ma ristretto: si riconosce subito, unisce i sapori senza alterarli e coprirli. scelgo il fagiano perché è forse la carne che meglio rappresenta la tradizione venatoria e fa parte dei miei ricordi, ma volevo "alleggerirlo", cambiarlo, lasciargli il sapore senza la struttura. Ed è così che vengo rapito dalla sua sapidità ma è un'armonia, una danza, dove tutti i sapori sono ben distinti seppur inseparabili e imprescindibili: è questo che rende un piatto indimenticabile. ×

↓
Errico Recati, executive chef e Ramona Ragaini, responsabile di sala e moglie dello chef
↓
Commensali ospiti di Andreina (1960/65)



Ristretto di fagiano, Ravioli di porro liquido e Finto minestrone

x 4 persone

Porro liquido

Ingredienti

500 g di porro
(solo la parte bianca)
sale/pepe qb
aglio, alloro
1,5 lt di brodo vegetale

Pasta all'uovo

Ingredienti

per 500 g di pasta all'uovo
15 tuorli
1 kg di farina
sale
una goccia di olio d'oliva

Esecuzione

Tagliare il porro finemente e lasciarlo una notte intera in acqua e ghiaccio. Il giorno dopo scolarlo e stufarlo in pentola fino a sfiarlo, anche grazie all'aiuto di un po' di brodo vegetale. Frullare e setacciare. Usare degli stampi a semisfera in salpa (per renderli della stessa forma e grandezza). Fare la pasta per i ravioli, stenderla sottile, e inserire queste "pasticche" come ripieno quindi chiudere il raviolo. Cuocere in abbondante acqua salata e scolare.

Finto minestrone

Ingredienti

carote
sedano rapa
raveglia
cicerchia
rapa rossa
rapa bianca
piselli novelli
foglie di maggiorana
fiori eduli
asparago bianco e verde
taccole baby

Esecuzione

Con l'aiuto di uno scavino, creare palline di varie dimensioni in base alla consistenza della verdura. Sbianchire leggermente con acqua e sale per 2 minuti, lasciandole volutamente molto croccanti. Utilizzare i fiori eduli come finitura del piatto.

Ristretto di fagiano

Ingredienti

carcasse di 2 fagiani
sedano, carote
cipolla
alloro salvia rosmarino

Esecuzione

Far diventare le ossa croccanti in forno a 200° per 20 minuti. Preparare un fondo con sedano, carota e cipolla. Unire le carcasse a questo fondo e bollire il tutto per 1 giorno. Filtrare con l'aiuto di una tamina e ridurre ulteriormente fino alla consistenza desiderata.





↑←
Errico Recanati
al lavoro

Le foto del servizio
sono di Emanuela Ercoli,
Art Director
Marvel Adv

*Un piatto è prima
di tutto colore...*



Lepre ricotta e polline

Ossobuco



Raviolo di cervo, fave e maggiorana

Cracker di cicerchia, oca,
stracciatella e polvere di olive nere



Il tenero di ricotta e germogli



⌂ ↑
Foto Officina Fotografica,
AD Emanuela Ercoli, Marvel Adv



Nocciola e frutti rossi

Erbe di campo



La Mia Primavera

↑
Foto Officina Fotografica,
AD Emanuela Ercoli, Marvel Adv



L'ostrica si dà l'aria di brace

Pernice, cicerchia soffziata e tartufo nero



Rubriche

ADI/ MAM

Inarch

Imprese

INU

Arte/Report XXI

Bookcase

2014
ADI
DESIGN
INDEX

ADI Design Index 2014

di **Riccardo Diotallevi**

La selezione annuale del miglior design italiano viene effettuata dall'Associazione per il Disegno Industriale con l'ADI Design Index, che attraverso l'Osservatorio Permanente del Design, un organismo che coinvolge circa 150 esperti nei differenti ambiti del design, giudica i progetti prima in ambito territoriale, poi in quello tematico e determina il responso con una commissione finale.

Lo scorso 27 ottobre presso la Ex Ansaldo di via Tortona a Milano è stata presentata la selezione ADI Design Index 2014 e contemporaneamente a questa è stata inaugurata la mostra dei prodotti e dei servizi vincitori. La nostra Delegazione, che comprende le Marche, l'Abruzzo e il Molise, ha ottenuto ottimi risultati sia in termini di progetto industriale che di servizi intercettando differenti tipologie merceologiche.

Nel settore "Design per l'abitare", il marchio iGuzzini, grazie alla continua ricerca in tema di illuminazione, è stato selezionato con il progetto dello sloveno Dean Skira per il prodotto denominato "Trick", una speciale lampada a led in grado di disegnare grafismi di luce, che siano linee o fasci ondulati, per effetti luminosi tra arte e architettura. Sempre nel settore abitativo, la TD Tonelli Design di Pesaro, produttrice di arredi in vetro, ha innovato le superfici a specchio tradizionale su disegno di Giovanni Tommaso Garattoni. Il designer ha realizzato Vu Vision Underground con moduli di 30 cm componibili in una sorpendente parete a specchio, sovrapponendo alla superficie riflettente dello specchio strati di vetro float di grande spessore (10-12-15-20 mm), con effetti di trasparenza frammentata in una miriade di riflessi. Infine, sempre nel "Design per l'abitare", il marchio Hotpoint della Indesit è entrato nella classifica con un piccolo elettrodomestico, "HD Line Multifunctional Hand Blender", disegnato da Makio Hasuike. Un ausilio per la cucina utile a frullare, tritare e shakerare direttamente all'interno della pentola o nel contenitore che compone il kit di utensili.

Nell'ambito "Design dei servizi", la Lega del Filo d'Oro di Osimo ha meritato la selezione con il progetto del nuovo centro a Modena, quattro edifici per le attività di riabilitazione, reinserimento e assistenza di pazienti in Emilia Romagna.

Nella "Ricerca per l'impresa", l'azienda Loccioni, sempre attenta alle problematiche sociali e del lavoro, ha raggiunto la classifica grazie alla progettazione di Isao Hosoe e Lorenzo De Bartolomeis per la realizzazione di "Lab@aor", il laboratorio creativo dell'Ospedale di Ancona.

"Lab@aor" è un progetto di servizi per la salute che sviluppa soluzioni e processi nel percorso di cura del paziente, analizzandone i flussi del lavoro e i costi del ricovero al fine di ridurre gli sprechi, ma creando attenzione sul malato. Nella stessa tematica, la Fater, azienda di prodotti assorbenti per la persona, insieme al Cetma - Centro di Progettazione Design & Tecnologie dei Materiali - ha trovato la maniera di recuperare la plastica contenuta negli assorbenti per poterla riutilizzare nella costruzione di altri oggetti. All'interno della difficile tematica "Design per il lavoro", la Sagi di Ascoli Piceno, produttrice di attrezzature professionali per la refrigerazione, è entrata nella selezione con un progetto di Massimo Mussapi per una vetrina cilindrica refrigerata-Syrio- da posizionare a centro sala per poter essere ammirata da ogni punto del locale.

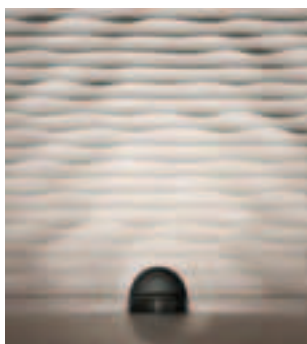
Nella sezione "Ricerca teorico-storico-critica e progetti editoriali" è stato premiato "Tebe dalle sette porte" di Giovanni Lussu, edito dalla Direzione ISIA Istituto Superiore per le Industrie Artistiche di Urbino.

Nella "Targa Giovani", tematica riservata agli studenti delle Università, due sono le selezioni provenienti dal medesimo Istituto urbinato: il progetto "Atlas of Public Spaces in Urbino", workshop con 27 studenti che analizza diversi aspetti dello spazio pubblico a Urbino e "La dialettica tra grafica e disegno industriale in Italia: il gruppo Exhibition Design", tesi di laurea di Michele Galluzzo. Questa selezione mette in luce prodotti e servizi per l'abitare, l'industria e il sociale, mostrando come il design sia un mezzo per accrescerne il valore, oltre che uno strumento strategico di un territorio ricco di tecnologia e sapere.×

ADI/MAM

Delegazione Marche, Abruzzo e Molise
www.adi-mam.it

Design
per l'abitare



iGuzzini
Trick
design
Dean Skira



Hotpoint
HD Line
Multifunctional
Hand Blender
design
Makio Hasuike



TD Tonelli
VU Vision
underground
design
Tommaso Garattoni

Design
per il lavoro



Sagi
Syrio
design
Massimo Mussapi

Design
dei servizi



Lega del Filo d'Oro/
Nuova struttura
di riabilitazione,
Modena

Ricerca
per l'impresa



Loccioni
Progetto Lab@oor
design Hisao Hosoe
e Lorenzo
De Bartolomeis



Fater
**Portachiavi
e portamatite**
design Cetma

Ricerca teorico-
storico-critica
e progetti editoriali



ISIA Urbino
**Tebe dalle
sette porte**
progetto
Giovanni Lussu

Targa giovani



ISIA Urbino
**La dialettica tra
grafica e disegno
industriale in Italia.
Il Gruppo
Exhibition Design**
tesi di laurea
di Michele Galluzzo



ISIA Urbino
**Atlas of Public
Spaces in Urbino**
progetto
allievi ISIA

Premio Inarch/ Ance Marche

Terza edizione

→
Paolo Castelli,
Premio Inarch alla carriera

foto Andrea Sestito

Il Premio di Architettura Inarch/Ance Marche 2014 è stata un'occasione per promuovere concretamente l'architettura contemporanea nella regione, mettendo in luce la costante ricerca di qualità e coerenza con il territorio. Una terza edizione particolarmente attesa, dopo il successo e la risonanza nazionale raggiunti nel 2008 e nel 2010.



INARCH



↑
I partecipanti alla cerimonia di premiazione, durante Demanio Marittimo Km 278



↑
Nuova Cantina Siliquini Castel di Lama Emanuele Scaramucci



↑
MC impianti Piediripa Alessandro Perini



↑
Castello ritrovato Mevale Massimo Canzian

Il Premio è un momento culturale promosso dalla sezione Marche dell'Istituto Nazionale di Architettura (IN/ARCH) e dall'Associazione Nazionale Costruttori Edili Marche (ANCE), che intendono così portare all'attenzione l'esigenza di una rinnovato e positivo rapporto tra committenti, progettisti e imprenditori, partendo dal presupposto che chi costruisce ha bisogno di una progettualità forte e creativa e chi progetta ha bisogno di una industria delle costruzioni competitiva ed efficiente. Un'architettura integrata, che vede progetto e impresa insieme per un'alleanza strategica per la qualità, può essere fattore determinante in un momento, come quello attuale, di perdurante crisi economica e strutturale. Da qui la scelta di premiare, per ciascuna opera, tutti e tre i protagonisti: il committente, il progettista o studio di progettazione e l'impresa costruttrice. I vincitori sono stati individuati tra tre tipologie di progetto: un intervento di nuova costruzione, un intervento di riqualificazione edilizia e/o urbana, un intervento realizzato da un giovane progettista (non più di 40 anni). Ci si è riferito ad opere realizzate e localizzate nelle Marche tra il gennaio del 2008 ed il dicembre del 2013. I progetti premiati sono stati inoltre candidati al Premio Nazionale Inarch/Ance Marche 2014. La consegna dei premi ha avuto luogo al Demanio Marittimo km 278 svoltosi a Marzocca il 18 luglio 2014 con la partecipazione di Adolfo Guzzini, presidente Inarch Nazionale, Marco Montagna, presidente Inarch Marche, Maria Luisa Polichetti, Past presidente Inarch Marche. Ha presentato Andrea Zamboni del Centro Studi Domus. Ha partecipato Paolo Castelli, architetto premio alla carriera. ✕

PREMI & MENZIONI

Premio alla carriera

arch. Paolo Castelli

Motivazione

Per l'attività svolta da più di sessant'anni di libera professione, al fine di diffondere la cultura architettonica nelle Marche, attraverso progetti di grande interesse, convegni, conferenze e pubblicazioni scientifiche, per la capacità di mettere il proprio "io" a servizio del gruppo e per la profonda onestà etica ed intellettuale, che lo contraddistinguono e gli hanno sempre permesso di anteporre l'interesse della comunità a tutto il resto: conferiamo all'architetto Paolo Castelli, uno personaggi più attivi ed originali della nostra regione, il premio In/Arch Marche alla carriera.

Premio Intervento di nuova costruzione

Nuova Cantina Siliquini

Castel di Lama, Ap Progettista

Emanuele Scaramucci

Committente

Tenuta Siliquini

Impresa di costruzione
GE.P.CO

Motivazione

Elegante innovazione nei volumi con richiami formali alla tradizione della casa rurale marchigiana. Grande sapienza nell'uso dei materiali. Particolare sensibilità nella ricerca del rapporto con il paesaggio. Committenza aperta all'innovazione senza concessioni ad una facile operazione di marketing. Si evidenzia in particolare l'equilibrato rapporto tra

aspetti formali e istanze di carattere funzionale: la sovrapposizione delle parti produttive - poste nella parte basamentale - e quelle poste ai livelli superiori destinate alla vendita, degustazione e orientate ad una maggiore riconoscibilità, restituiscono un'unità formale comunque improntata alla semplicità materica e volumetrica.

Menzioni

Sede Rainbow

Villa Musone, Loreto, An Progettisti

Elisabetta Straffi

Sergio Bianchi

Nuovo Polo didattico

S. Firmano

Montelupone, Mc Progettista

Angela Giovanna Leuzzi

Edificio Residenziale

Fabiano, An Progettista

Lorenzo Rossi

Premio Interventi di riqualificazione edilizia e/o urbana

Castello ritrovato

Mevale

Visso, Mc

Progettista

Massimo Canzian

Committente

Comune di Visso

Impresa di costruzione
Donati, Roma

Motivazione

Nella operazione di consolidamento e ricostruzione del castello viene valorizzato il rapporto con il paesaggio tramite equilibrati interventi finalizzati alla fruibilità dello spazio. Dal confronto con le immagini dello stato

precedente, si desume l'importante intervento di riconfigurazione del mastio che si trovava in pessime condizioni statiche e di conservazione nonché di difficile leggibilità delle sue parti. Il progetto, nel riscoprire e restituire alla fruizione pubblica la configurazione originaria del complesso, denota una notevole attenzione agli aspetti del recupero filologico. Gli elementi architettonici di carattere contemporaneo sono destinati alla migliore e completa fruizione del complesso, attraverso scale e passerelle metalliche che ben si integrano tra le pietre del mastio restituite al suo aspetto originario.

Menzioni

Ampliamento Civica Pinacoteca F. Podesti

Ancona Progettista

Patrizia Maria

Restauro e risanamento conservativo di Palazzo Barillari

Ancona Progettisti

Gian Paolo Roscani

Gianluigi Mondaini

Museo della cripta

Monsampolo del Tronto

Ascoli Piceno

Progettista

Marco Mattioli

Premio Intervento di giovane progettista

MC impianti

Piediripa, Mc Progettista

Alessandro Perini

Committente

MC Impianti srl

Impresa costruzione
Enzo Reschini srl

Motivazione

L'intervento esprime una consolidata maturità nella essenzialità stereometrica del volume e nell'uso rigoroso dei materiali, in particolare nel rapporto con la luce. La scelta dei materiali di facciata evidenzia la ricerca di un riuscito compromesso tra sobria stereometria e utilizzo di differenti finiture esterne caratterizzate da una maggiore o minore trasparenza alla luce. Gli interni sono risolti con altrettanta semplicità ed eleganza.

Menzioni

Casa PaEco

Castel di Lama, Ap Progettista

Emanuele Scaramucci

Tutto natura agrishop

Jesi, An Progettista

Lorenzo Goffi

Casa V_A

Civitanova Marche, Mc Progettista

Andrea Stortoni

Architetti marchigiani nel mondo

Menzione

Extension Maison EM

Toulouse, Francia Progettista

Stefano Cerolini

Menzione Speciale progetto più apprezzato dagli utenti Archilovers

Nuova cantina Siliquini

Si ringrazia per la collaborazione
Mirko Procaccini

Nacatur Scafandri con il cuore

di **Cristiana Colli**

La potenza visiva e poetica di quell'immagine nei giorni angosciosi della rappresentazione mediatica di Ebola ha lasciato senza fiato. Un umano - uomo o donna non importa - incede con passo sicuro in un paesaggio apocalittico con in braccio un bimbo nudo, quasi sorridente, stupito e vivace. Sembra di sentirlo quel contatto tra la nudità del corpo che si affida e la plastica isolante che contiene. L'estetica della catastrofe somministrata in dosi omeopatiche da media, cinema, letteratura, giornalismo ha abituato lo sguardo e il sentimento all'idea che è possibile avere uno tsunami sotto casa, un'epidemia alla porta, un day after quotidiano, normale e vicino. Una rappresentazione per molti versi divenuta familiare, come il marketing della beneficenza - seppur ammirevole e generoso - divenuto sostegno a distanza, aiuto via internet, partecipazione lontana che assolve e consola nella relatività dell'impegno.

Imprese





Una connessione virtuosa, ben rimarcata dalla comunicazione, tra un piccolo sacrificio di qualcuno che diviene grande aiuto per qualcun' altro; una contraddizione contemporanea che tuttavia mette in connessione passioni, energie, idealità, intenzioni. Potenza di una fotografia.

E di una tuta che pone una barriera tra sé e il mondo - umano e naturale - mentre lo accoglie nell'abbraccio; vicina al sentimento di chi soffre ovunque nel mondo di ogni peste - quelle volute dall'uomo, quelle subite come malattie ed epidemie. Una tuta divenuta simbolo di efficienza tecnologica nell'economia della catastrofe; difesa, impegno etico e morale che salva la vita; seconda pelle per operatori che come l'uomo ragno sfidano con professionalità e dedizione la forza di gravità della paura e del contagio. Scafandri con il cuore indossati da uomini e donne in contesti a massimo rischio batteriologico. Ebbene tra le dotazioni speciali che hanno raggiunto la miglior sintesi tra protezione e sicurezza, tra qualità della vita per chi li indossa e agilità dei movimenti a garanzia della

performance, ci sono le linee di prodotto di **Nacatur**, quartier generale a Castelvechio-Monteporzio. La storia di questa azienda - unità produttive nelle Marche, in Abruzzo, in Spagna sin dagli inizi un mercato di esportazione e in Asia - comincia negli anni '90 con una specializzazione produttiva legata alla fabbricazione di guanti monouso per uso sanitario - prima azienda europea a certificarli nel 1999 *come dispositivo di protezione individuale in ambito sanitario e ospedaliero*. Una scelta all'avanguardia che ha permesso di crescere in termini di ricerca - oggi i guanti sono realizzati sia in lattice che nei più moderni materiali sintetici - e in termini di mercato, ben oltre quello continentale e domestico. Il know how, la qualità e la grande esperienza in situazioni complesse sono i plus emersi durante la recente epidemia di Ebola. Ciò che l'azienda ha messo in campo - presentato al "Medica" di Dusseldorf, la più importante fiera di settore - è un kit di emergenza indossato da medici e infermieri che trattano pazienti interessati dal virus o sospetti tali.

È una sorta di valigetta che contiene una tuta - o un camice - testata per affrontare il rischio biologico; guanti di protezione realizzati in materiale sintetico; occhiali protettivi e facciali filtranti FFP3; gambali di protezione e visiere. Massima protezione dal rischio batteriologico con massimo comfort per chi lavora in condizioni estreme di sforzo fisico e psicologico, frutto di una selezione accurata dei materiali - film e tessuti impermeabili e di tutela, mescole dedicate nel caso dei guanti - e di forme capaci di facilitare i movimenti del corpo in posizione statica e dinamica.

“La nostra esperienza si è consolidata negli anni grazie agli investimenti in ricerca dei nostri laboratori e nel confronto con emergenze sanitarie vere come l'avaria o l'influenza A H1 N1 - dice Stèfana Navarra, l'AD.

Nelle epidemie gli operatori sanitari devono poter affrontare i rischi quotidiani con tutte le protezioni possibili - prodotti certificati - e con una accurata e seria formazione, essenziale per utilizzare i prodotti nel modo più corretto, adeguato ed efficace”.

L'esperienza e la ricerca hanno allargato la progettazione e la produzione a nuovi prodotti di alto contenuto tecnologico legati alla sicurezza in ambito sanitario, quella dell'operatore e quella del paziente: siringhe, linee infusionali, sistemi certificati per la somministrazione di sostanze invasive e impattanti. Il tracciante si mantiene legato al servizio, alla protezione, alla prevenzione con prodotti il cui vantaggio principale è mettere insieme sensibilità e sicurezza. Tutte le soluzioni sono made in Italy, studiate e testate a Castelveccchio nel quale ha sede anche la magica camera bianca, un luogo realizzato con filtri assoluti nel quale si lavora a carica batterica controllata - in ambiente isolato, completamente sterile e a temperatura controllata - seguendo un complesso protocollo di vestizione e spoliatura per scongiurare il rischio che possano subentrare alterazioni a vanificare l'affidabilità dei test sui prodotti. Quello è il cuore della sperimentazione, lì nascono i prototipi e le piccole serie che precedono la produzione su ampia scala in altri poli produttivi; lì si fanno i controlli di qualità, formazione, R&D.



A healthcare worker, likely a nurse or doctor, is shown from the chest up. They are wearing a blue surgical cap, clear safety goggles, a white N95-style face mask, and blue nitrile gloves. They are holding a large medical syringe in their right hand. The background is a plain, light-colored wall.

Il sogno è una produzione completamente made in Italy ma ad impedirlo è la difficoltà di mantenere la qualità originaria del lattice nel viaggio dalle piantagioni nel sud est asiatico all'Italia. La sanità pubblica e privata, e più in generale la cura, restano il settore trainante, ma il guanto - core business delle origini personalizzato anche per chirurgia monouso - è oggi un materiale divenuto versatile, multiuso e multifunzione per esempio in ambito alimentare - produzione e distribuzione. Non ha avuto torto Stéfana Navarra quando 30 anni fa ha intuito che il monouso - medico e professionale - sarebbe stato il futuro non solo per la sicurezza in ambito medico ma per lo stile di vita che chiede igiene, controllo, distacco come garanzia di qualità. Paradossi della modernità touch - dalla comunicazione al cibo, dall'acquisto all'interazione digitale di varia specie - dove touch talvolta può essere solo con il guanto. ×

www.nacatur.com

Per la riqualificazione urbana

I Poru della Regione Marche e del Comune di Senigallia

1. Analisi dei sistemi per la predisposizione del quadro strategico del Poru
2. Definizione dei Contesti territoriali e strategie del Poru
3. Rilevo delle aree urbanizzate affette da degrado
4. Istanze di partecipazione al Poru ricevute
5. Regole per la costruzione
6. Criteri per l'ammissibilità al Poru

a cura di
Claudio Centanni
presidente INU Marche
Simone Ceresoni
assessore all'Urbanistica
Comune di Senigallia
Gianni Roccatò
dirigente area Tecnica
Territorio Ambiente
Comune di Senigallia
Stefano Ciacchi
responsabile Ufficio
Sviluppo Urbano
Sostenibile
Area Tecnica Territorio
Ambiente
Comune di Senigallia
Antonio Minetti
consulente per le politiche
di governo del territorio
Comune di Senigallia

In collaborazione con
Dipartimento di Architettura e Studi Urbani
(ex Dipartimento
di Architettura e Pianificazione)
del Politecnico di Milano -
referente scientifico
prof. **Federico Oliva** -
ref. operativi
arch. **Marika Fiori**,
arch. **Stefano Salata**
**Istituto Nazionale
di Urbanistica-
INU Marche**
partner per la predisposizione
del ciclo di seminari
e incontri pubblici,
nell'ambito del percorso
di Urbanistica Partecipata
"Nuove Energie Urbane"

INU
Istituto Nazionale di Urbanistica
sezione Marche
t +39 347 6456561
inumarche@libero.it
segreteria.inumarche@libero.it
www.inu.it

La Legge Regionale 22/11 "Norme in materia di riqualificazione urbana sostenibile e assetto idrogeologico..." ha introdotto lo strumento dei PORU. È già stato più volte evidenziato come l'introduzione di questa norma abbia di fatto anticipato alcuni dei temi fondamentali per la nuova legge urbanistica regionale: la riduzione del consumo di suolo, il ricorso ai principi della compensazione e perequazione, l'utilizzo di procedure premiali e di evidenza pubblica nel processo di pianificazione, l'edilizia sociale; tuttavia è evidente che solo una riforma organica, può mettere le amministrazioni locali nelle condizioni di promuovere e sperimentare efficaci politiche di innovazione e rigenerazione.

Non è quindi un caso che le buone pratiche, o meglio le esperienze innovative condotte in questa direzione, coincidano con la redazione del PORU_Programma Operativo di Riqualificazione Urbana, da parte di una ristretta cerchia di Comuni marchigiani. Inoltre l'esiguo numero di esperienze è imputabile non alla inadeguatezza dello strumento, quanto piuttosto alla crisi strutturale che investe il settore e che costringe ad una profonda revisione dei parametri che fino ad ora hanno accompagnato il modello di sviluppo del territorio regionale. L'Istituto Nazionale di Urbanistica è quindi profondamente convinto del carattere innovativo della legge e intraprende con questo numero di Mappe un viaggio all'interno dei PORU regionali, partendo da quello promosso dal Comune di Senigallia, fra i primi

Comuni marchigiani a sperimentare il nuovo strumento. Il caso di Senigallia - Comune pilota nella sperimentazione del Programma Operativo di Riqualificazione Urbana (PORU) - dimostra come si sia preferito costruire con la popolazione un percorso di condivisione e definizione del processo di rigenerazione della città attraverso una preliminare definizione delle "forme di degrado", prerequisite essenziale per ammettere le aree al Poru, e l'indicazione di tre "contesti territoriali" per i quali sono definite le strategie/ finalità della rigenerazione: riqualificare il sistema litoraneo, ricucire l'entroterra al mare, ridisegnare il paesaggio rurale. L'applicazione del Poru di Senigallia non si limita a sperimentare un partenariato pubblico-privato prestabilito a monte su aree specifiche, ma si candida a divenire un percorso di accompagnamento che l'Amministrazione ha deciso di intraprendere con il supporto del Politecnico di Milano allungando a un anno la fase di raccolta delle manifestazioni di interesse (più di cinquanta) per partecipare al Poru. Gli operatori interessati, attraverso workshop, seminari aperti al pubblico e incontri tematici, hanno potuto confrontarsi con gli aspetti più innovativi della legge n. 22 del 2011 (in particolare la perequazione urbanistica basata sul valore delle aree e il prelievo del plusvalore per la costruzione della città pubblica). Le proposte elaborate evidentemente esemplificano non solo la volontà imprenditoriale della comunità ma anche la capacità economica di sostenere, in questo periodo di grande recessione economica, progetti complessi su cui l'Amministrazione ha svolto un ruolo di coordinamento e di promozione. x

[illegible]

AMBITI TERRITORIALI – CONTENUTI ESSENZIALI

Fermo restando i principi generali che sottendono al PORU (riqualificare, ridisegnare, ricucire)

CTP

CTA

AREA B

AREA C

CTS

Contenuti funzionali
residenziale (dal 30% al 50%)

Funzioni attese
residenziale, commerciale, terziaria

Standard per funzioni residenziali
15 mt² ogni 100 mt² di SdL per AUL + 1 mt² ogni 12 mt² di SdL per parcheggio pubblico + 4 mt² ogni 25 mt² di superficie a parcheggio per le aree verdi del parcheggio

Standard per altre funzioni
50 mt² ogni 100 mt² di SdL per AUL

Wp max 50% della SdL dell'AT
Sa + **Wp** max 50% della SdL dell'AT

ESL
minimo 10% della SdL in progetto solo realizzate nella Tst

Dispositivi aggiuntivi
riqualificazioni di interventi ex-ante attivati o in progetto e azioni per politiche abitative in itinere (stato di degrado e alla riqualificazione del sistema delle antiche mura)

2

4

AMBITI TERRITORIALI – CONTENUTI ESSENZIALI

L'AT (anche se coinvolge aree differenti) deve rispettare complessivamente i 2 parametri stabiliti dalla LR 22/2011: **DENSITÀ e COPERTURA DEL SUOLO**

- UT > 1,5 mc/mq
- Rc > 12,5%

Il diagramma illustra un territorio con diverse aree funzionali (AT) e i loro parametri di densità (UT) e copertura del suolo (Rc). Le aree sono colorate e contrassegnate da numeri:

- AT 1 (Azzurro):** UT: 3,6 mc/mq, Rc: 37%.
- AT 2 (Verde):** UT: 2,5 mc/mq, Rc: 14,5%.
- AT 3 (Giallo):** UT: 2,7 mc/mq, Rc: 38%.
- AT 4 (Rosso):** UT: 2,2 mc/mq, Rc: 42%.
- AT 5 (Arancione):** UT: 2,0 mc/mq, Rc: 34,5%.

Le aree sono collegate da linee colorate che indicano i flussi o le relazioni tra di loro.

Il tutto e il perfetto non li sopportiamo

Lorenzo Morri

di **Andrea Bruciati**

“Anche l'arte nel suo insieme non è altro infatti che un'arte di sopravvivere, questo fatto non dobbiamo perderlo mai di vista, l'arte, insomma, è il tentativo reiterato, che commuove persino l'intelligenza, di sbrogliarsela in questo mondo e nelle sue avversità, cosa che, come sappiamo, è possibile solo facendo ripetutamente uso della menzogna e della falsità, dell'ipocrisia e dell'autoinganno.”
Thomas Bernhard, *Antichi Maestri*, Milano, Adelphi 1985.

Arte/Report XXI

In *Alte Meister* di Thomas Bernhard, ogni due giorni un vecchio signore si siede nella Sala Bordone del Kunsthistorisches Museum di Vienna e osserva l'*Uomo dalla barba bianca* di Tintoretto. Che cosa cerca? Ricerca i difetti dei capolavori. Quel vecchio signore, che conosce l'arte come nessuno – e ne trasmette i segreti a un guardiano del museo, devoto fino all'identificazione –, sa anche vedere la minaccia che si nasconde nell'arte, nella pretesa oppressiva del capolavoro. Nulla è più rischioso che osservare la tela a fondo: tanto maggiore è la gravità dello sguardo, tanto più squassante il riso convulso che ci coglie, come se dietro il significato più alto si spalancasse ancora un vortice di insensatezza... Lorenzo Morri in tal senso afferma: “Mi sento sempre strano di fronte ad un lavoro

↓

Avanti Cristo - Dopo Cristo
dittico
olio su cartoncino
50x70 cm, 2014



(opera) da realizzare se non ho già in mente qualcosa, se non ho già visto qualcosa. Partire dal reale utilizzando fotografie, appunti o tutto ciò che nel tempo ho archiviato per poi essere riadattato al mondo contemporaneo. C'era una volta una figura al centro del supporto; un'altra volta c'era una trama dipinta". Partire dal reale per ricomporlo come faceva Picasso e creare dell'altro, più rispondente alle nostre esigenze o semplicemente più autentico e a noi vicino perché deficitario di quell'idea di capolavoro. Sempre Morri ribadisce: "Io rubo e ho sempre rubato in senso buono a tutti: riflessioni dei miei professori universitari sulle proprie opere, pensieri delle persone, foto scattate dai miei amici, i materiali scartati perché inutili. Odio la perfezione e chi si crede «perfettino». Il linguaggio in fondo, sempre

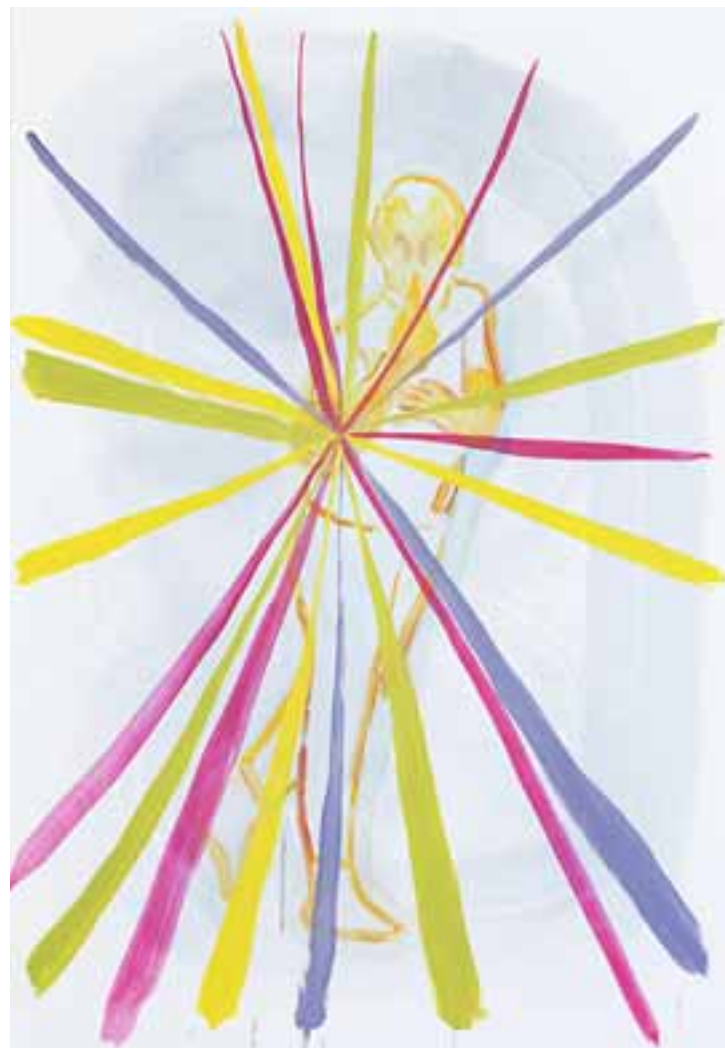
parafrasando Bernhard, non serve quando si tratta di dire la verità, di comunicare qualcosa, la tela permette a chi dipinge soltanto l'approssimazione, sempre e soltanto la disperata e quindi anche dubbia approssimazione all'oggetto. Il linguaggio non riproduce che un'autenticità contraffatta, un quadro spaventosamente deformato; le parole calpestando e alterano tutto, e sulla carta trasformano la verità assoluta in menzogna. Una convulsione quella di Morri o semplicemente una movimentazione per frequenze difficili da catturare in un frame. Ammette: "Non riesco a fissarmi delle date, scadenze, chiudono il pensiero che volge sempre lo sguardo all'infinito. Il mio lavoro non funziona se ha un tempo d'arrivo o se ha un arco di tempo in cui mi devo sforzare per produrre un'opera. Mi piace paragonarmi

ad un'auto sportiva che ha bisogno di un pilota attento, ad una macchina troppo rumorosa ma funzionante, una chitarra elettrica a tutto volume che poi diventa improvvisamente calma, silenziosa". Che sia quasi una sensibilità dionisiaca con la quale l'artista preserva e rende autentica la sua azione... L'opera d'arte nel suo insieme non è altro che un'arte di sopravvivere: è il tentativo reiterato, che commuove persino l'intelligenza, di sbrogliarsela in questo mondo e nelle sue avversità. E racconta: "Amo rapportarmi coi media con lo sguardo di un bambino troppo cresciuto dispettoso e al tempo stesso di un cavernicolo. Ritirarmi un pomeriggio in montagna, abbandonarmi alla metropoli, attraversare un fiume, prendere un ascensore, pungermi con le rose, ascoltare la gente". ×

↓
Madonna con bambino
olio su tela
70x50 cm, 2014



↓
L'irradiato
olio su carta
70x50 cm, 2014



→
Vaso
olio su carta
21x18 cm, 2014

→
*Il più buono dei rossi
ha ucciso suo padre*
olio su carta
150x100 cm, 2014





Idill'io con Pasolini

A Recanati la nuova Galleria di Pio Monti

di **Nikla Cingolani**

"Il nuovo spazio espositivo è inteso come una proiezione ideale della galleria romana. Di volta in volta saranno ospitati i lavori di vari artisti che si impegneranno nella realizzazione di una composizione d'arte contemporanea, appunto un piccolo idillio, fruibile dalla vetrina, a cominciare dal primo spettatore/interlocutore per eccellenza."

Pio Monti

Nella piazza di Recanati, proprio davanti alla statua di Giacomo Leopardi, da qualche mese c'è "Idill'io ∞ arte contemporanea", una piccola esposizione dalla posizione più concettuale che strategica, gestita da uno dei galleristi italiani più importanti del sistema dell'arte. Pio Monti, marchigiano di nascita e "maleducato" a Roma, come lui stesso afferma, supera l'idea del gallerista tradizionale per l'inesauribile potere visionario capace di dare forma alle proprie immagini interiori con entusiasmo e passione. Questo è il luogo dove la poesia diventa spazio. Ogni installazione è un componimento poetico/visivo, che si rapporta con lo sguardo della statua di Giacomo per stabilire direttamente un dialogo con il pubblico partendo dal cuore della città. Pio Monti è la chiave d'attivazione di questo meccanismo. Idill'io, inaugurato il 20 agosto 2014, è strettamente connesso alla galleria di Roma situata in piazza Mattei, nel palazzo dove Leopardi soggiornò durante la sua permanenza nella capitale. Altre relazioni tra poesia, poeti, registi, artisti, si sono create dopo la visita a Recanati del regista Mario Martone e sua moglie Ippolita Di Majo, storica dell'arte, in occasione dell'anteprima del film "Il Giovane Favoloso". Il 2 novembre è stato presentato Idill'io n°5 "Sospesi nel Tempo", omaggio a Pier Paolo Pasolini. In mostra le foto

di Dino Pedriali e un ritratto del regista, di Gian Marco Montesano. Dino Pedriali, uno dei più importanti fotografi, assistente di Man Ray durante il suo viaggio in Italia, fu chiamato da Pasolini per un servizio fotografico da inserire nel suo ultimo libro *Petrolio*. Le foto sono state scattate nelle case di Chia a Sabaudia, due settimane prima del 2 novembre 1975, quando il corpo fu trovato al Lido di Ostia. Quel corpo Pedriali, dopo averlo messo a nudo in tutti i sensi, lo ha conservato e protetto per consegnarlo intatto alla storia. Sono scatti diventati icone per intensità e naturalezza sostenuti dal "bianco e nero", atemporale per definizione, che ci guidano nel mondo di Pasolini e nella sua quotidianità. Lo vediamo mentre disegna, concentratissimo davanti alla macchina da scrivere, a passeggio per le strade, sempre in solitudine. Il dialogo con Leopardi è configurato soprattutto da un orologio sospeso in mezzo alla stanza con l'immagine di Pasolini che per pura combinazione riflette l'espressione della statua di Giacomo. Il viso è sfiorato con una carezza eterna, infinita e presente, da una sola lancetta, quella dei secondi. *L'Orologio senza tempo*, titolo dell'opera di Pedriali, scandisce la dimensione incalcolabile, inesauribile, interminabile della poesia, dell'arte e dei Poeti stessi, con le loro analogie: essere liberi, anticonformisti e fuori da ogni coro. Le loro vite hanno ispirato due registi, Martone e Abel Ferrara, presenti entrambi al 71° festival del Cinema di Venezia. Ecco allora, affissa sulla vetrina, la silhouette ingigantita del ritratto di Pasolini, della serie "Cinema Italia" del 1999, eseguita a matita da Gian Marco Montesano, ad evocare i poster esposti nei foyer dei cinema. Mentre le immagini dal sapore neorealista, mostrano l'evidente commistione con il mito. x



↑
L'ingresso della galleria e inaugurazione della mostra. Da sinistra: Pio Monti, le artiste Federica Amichetti e Attinia, Nikla Cingolani, Laura Pola, l'assessora alla Cultura di Recanati Rita Soccio (con la sciarpa gialla), Cristiano Toraldo di Francia, l'artista Claud Hesse

IDILL'IO ∞ arte contemporanea
piazza Giacomo Leopardi, 15
62019 Recanati, Mc
t + 39 333 5934948

Arte contemporanea

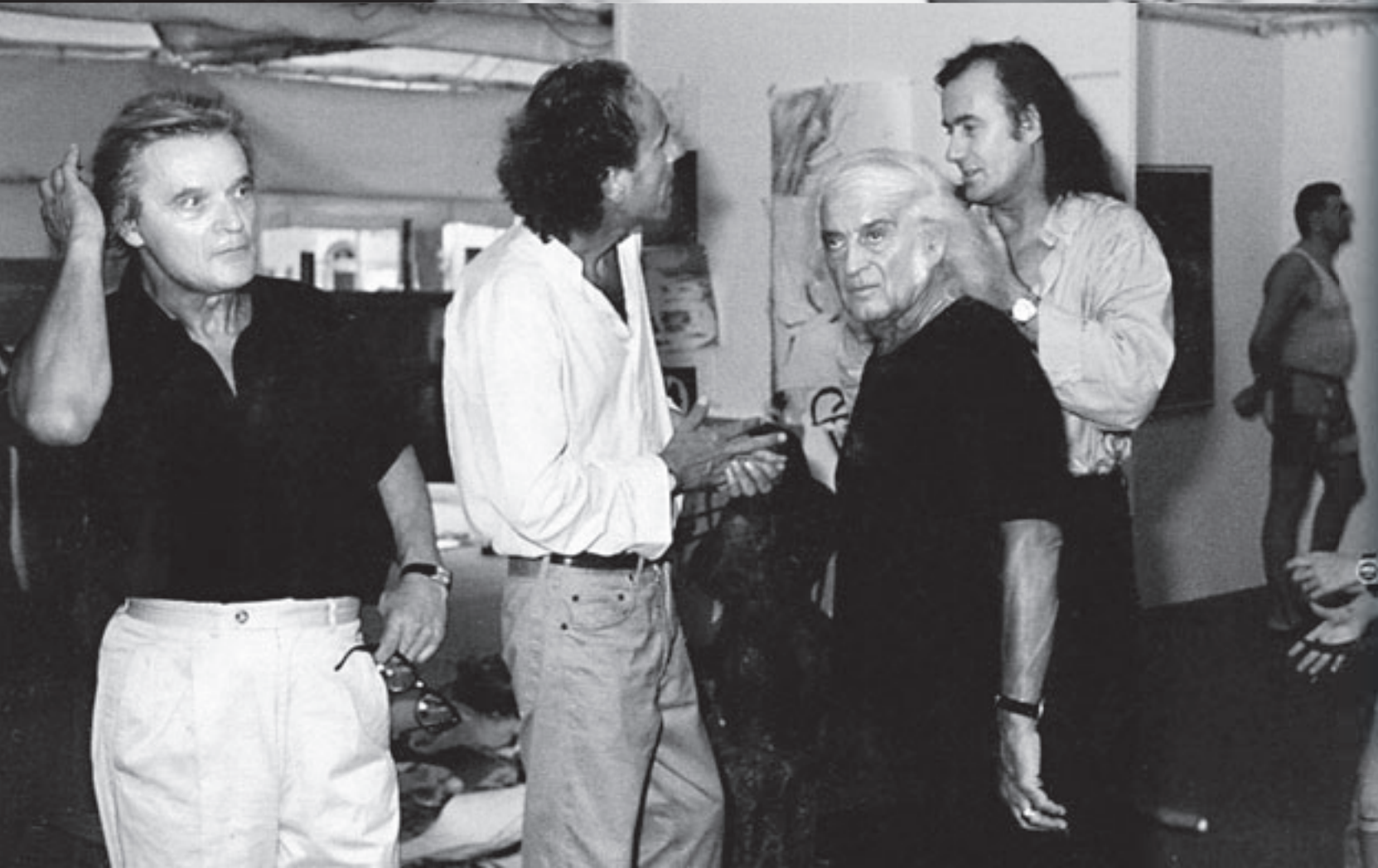


Immagini
della mostra-omaggio
a Pier Paolo Pasolini.





**Vita sconnessa
di Enzo Cucchi**
di Carlos D'Ercole



GALLERISTI AVVENTURIERI E MERCANTEGGIATORI

Volevo ripercorrere con te la storia dei tuoi galleristi, anche dei primissimi, che adesso magari risultano sconosciuti ai più. Che mi dici di Luigi De Ambrogio che organizzò la tua prima mostra nel 1977?

In quel momento storico Luigi era sicuramente la persona più a Milano. Intelligente perché guarda caso arrivava anche lui dalla provincia, credo fosse mantovano.

Come lo hai conosciuto?

Lui si occupava d'arte a Milano, a modo suo. Era temerario, aveva coraggio. Ma irresponsabile, autorizzava cose che non si potevano fare.

Cioè?

Facemmo penzolare dalla parete di un edificio un lenzuolo di dieci metri, costringendo due o tre persone a montare il tutto. Sui tetti milanesi ci sono come ben sai queste lavagne erose dal tempo, basta che le tocchi e ti scalfisci. Questi poveracci che mandammo a montare si massacrarono, tornarono che erano delle maschere di sangue. Luigi in quel senso era un incosciente. Ora che ci penso circola una leggenda su quella prima mostra che è stata sotterrata.

In che senso?

Il titolo della mostra era *Monte Sicuro Enzo Cucchi giù*. Tutti si chiedevano: chi cazzo è questo Cucchi? In ogni caso in quella mostra inseriamo un grosso coltello di cemento fatto viaggiare da Monte Sicuro che è un quartiere di Ancona. Dopo la mostra Luigi chiama un artista milanese, un certo Paradiso, che ancora vive, uno scultore, chiedendogli di portar via il coltello. Paradiso se lo carica e lo lascia nel giardino di una galleria alla fine di via Solferino. Nel frattempo cresce attorno l'erba e un giorno una tedesca di passaggio sbatte contro il coltello e si rompe una gamba. Scatta la denuncia. Risalgono subito a Luigi. A quel punto lui in una notte fa sparire il coltello, facendolo sotterrare da qualche parte. Quindi non so che cazzo di fine abbia fatto, forse è finito nello Studio D'Ercole (*risata di Enzo*)

A proposito di temerari, che mi sai dire di Cesare Manzo?

Manzo è un abruzzese, gli abbiamo dichiarato guerra noi marchigiani. Quindi è già sconfitto in partenza. È uno della frontiera, che ha già buscato. Possiamo anche non parlarne. In ogni caso ho fatto con lui *Fuori Uso* a Pescara.

Quali sono stati i tuoi primi galleristi importanti?

Mazzoli e Sperone, abilissimi nel loro mestiere che è la gestione del lavoro. Ma loro non vedono la fase germinale del lavoro come invece De Ambrogio. Ognuno ha un suo ruolo.

Che ne pensi dell'elogio del mercante che fa Testori in quel suo libro di conversazioni?

Testori è un figlio adottivo di Longhi, appartiene a un'altra epoca. De Ambrogio aveva sicuramente l'istinto nobile del mercante di cui parla Testori, ma guarda caso



a cura di
Carlos D'Ercole
Macerata,
Quolibet Illustrati
2014

Formato 145x210 mm
Pagine: 144
Prezzo: 16,00 euro
ISBN 9788874626434

[pp.126-132]

←
Enzo Cucchi,
Bernd Klüser, Egitto

Enzo Cucchi,
Mario Giacomelli ed altri

Bookcase
a cura di
Manuel Orazi

viene fatto a pezzi dalla realtà che gli sta intorno. I Mazzoli, gli Sperone, i Castelli avevano già modificato l'approccio al lavoro, superando il mondo di Testori. Loro mercanteggiavano alla grande, senza perdere tempo dietro al lavoro nella fase germinale. Non vedi che oggi tutto è disorientato? Quell'approccio si è spinto a tal punto che oggi non trovi da nessuna parte un gallerista giovane che punti nel momento germinale. E invece ne avvertiamo un grande bisogno. Hai notato: tutti oggi parlano della pittura, ma alla fine fanno altre cose. Tutti ammiccano alla pittura, ma la evitano. È una pazzia. È difficilissimo essere artisti. Questa idea del sacrificio è ciò che tutti oggi evitano nel mondo dell'arte. Oramai si va alle mostre d'arte per incontrarsi. È il trionfo della socialità. Ma andassero allo stadio! Pensa che in vita mia non sono mai stato a una fiera d'arte, puoi chiederlo a chiunque. Ci sono solo i vetrinisti che sono i direttori dei musei i quali aspettano le mogli annoiate ovvero le casalinghe dell'arte. D'altronde se tu fai una vetrina, chi ti aspetti che venga?

Sperone è un gallerista che tu hai tradito?

Ma quale tradimento, ma quale abbandono. Quando una cosa continua ad essere interessante si va avanti, altrimenti punto. Che vuol dire tradire. Se poi ami le stampe del Settecento, basta dirlo, basta essere chiari.

Ogni volta che tento di strapparti due parole su Gino De Dominicis tendi a sviolare, liquidandolo come istrione di provincia. So che invece hai grande stima per il suo storico gallerista Pio Monti, marchigiano come te e Gino.

Pio è un uomo intelligente, massacrato dagli artisti.

Come?

Lui era una persona molto disponibile per passione e intelligenza. Pio è un altro esempio di gallerista temerario, coraggioso distrutto dal mondo dell'arte.

Come De Ambrogi. La tua sembra una contro-storia dell'arte contemporanea.

Per forza. Con chi vuoi che lavorassero Gino ed Emilio Prini. E secondo te negli ultimi anni con chi cazzo andava avanti Alighiero Boetti?! Andava avanti con Pio Monti, non con il mondo di adesso. Noi facevamo le mostre e Alighiero quasi non poteva entrare. Da Gian Enzo (Sperone) non lo facevano entrare in quegli anni. Confronta le date. Ha fatto qualcosa a Torino, poi se ne è andato perché troppo autonomo. Rispetto al suo gruppo di partenza aveva qualcosa in più. Ma guarda caso lui lo lascia e viene isolato. Le gallerie lavoravano sempre e solo con Mario Merz, Marisa Merz, Penone, Zorio e Pistoletto. Più chiaro di così, leggi la storia di quegli anni. Alighiero negli anni in cui esponevamo in America non ha mai fatto una mostra con Gian Enzo.

Sul biglietto da visita di Pio Monti c'è scritto: "Non beveva. Non fumava. Non andava a donne. Morigerato". Vale anche per Mario Giacomelli, tuo grande amico e conterraneo?

Una grande passione di Giacomelli era la gestione di un campeggio sul lungomare di Senigallia, meta turistica di famiglie tedesche e nordeuropee. Inutile dire che Mario non si lasciava scappare neanche una bionda, puntava e agiva veloce: se le faceva tutte.



Italo Rota

Una storia elettrica

Macerata
Quodlibet Illustrati
2014

Una storia elettrica è il titolo di un viaggio fra le esperienze progettuali più recenti di Italo Rota, legate al tema dell'energia in tutte le sue forme: produzione, riconversione, energia naturale, etc. Il titolo è anche un omaggio alle Poesie elettriche di Corrado Govoni, pubblicate circa un secolo fa, proprio per cercare di evitare tutti i luoghi comuni del "funzionalismo ingenuo" che la letteratura – la retorica – sulla sostenibilità e sull'ecologia continuano

a proporre senza sosta. È possibile dunque progettare insieme con la natura e non contro di essa? Ed è possibile ricavare da questa nuova modalità progettuale anche una inedita linea poetica? A queste domande Rota cerca di rispondere in questo libro riccamente illustrato come un rutilante tabloid, accompagnato dalle fotografie di Mattia Balsamini, Giovanni Chiaramonte e dello stesso Rota.



Daniel Libeskind

La linea del fuoco.

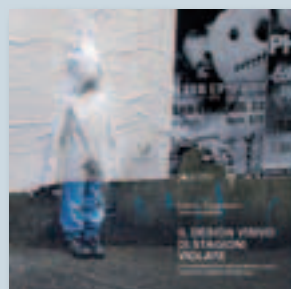
Scritti, disegni, macchine

Macerata
Quodlibet
2014

Daniel Libeskind è molto noto per l'intensa attività professionale degli ultimi anni, quelli seguiti al completamento del suo *opus magnum*, il Museo ebraico di Berlino. Il primo abbozzo del celebre progetto ha il titolo provvisorio di *Linea del fuoco*, in riferimento all'origine dell'architettura narrata nel mito vitruviano, e questa antologia intende restituire il lato nascosto, più intimo e inedito del lavoro di Libeskind. La sua formazione è avvenuta anche grazie

alle esperienze musicali avute fin dalla più giovane età, al dialogo a distanza con filosofi di prima grandezza, quali Jacques Derrida, e soprattutto all'arte del disegno, verso la quale la cultura architettonica manifesta oggi un'imprevista rinascita di interesse. Le virtuosistiche serie di disegni *Micromegas* (1979), *Anatomia della melanconia* (1981), *Chamber Works* (1983), *Theatrum Mundi* (1985), *Sonnets in Babylon* (2011), per lo più inedite,

sono infatti inseparabili dalla riflessione sui grandi temi che riverberano nella sua architettura: la memoria, lo spazio e il suo negativo, il vuoto, sono il fuoco concettuale di questi scritti rapsodici. Per via del poco noto sodalizio, «quasi lunatico», con Aldo Rossi – a cui è dedicata l'appendice corredata delle «macchine» costruite da Libeskind per la Biennale del 1985 –, si è trasferito per alcuni anni in Italia.



Federico O. Oppedisano

Grazia D'Augello

Il design visivo di stagioni violate. Le Campagne di comunicazione visiva contro la violenza all'infanzia

Firenze
Alinea
2013

La pubblicazione raccoglie una serie di immagini elaborate da varie campagne di comunicazione visiva che affrontano il problema della violenza all'infanzia. Le figurazioni delle campagne si presentano come un vero e proprio "vocabolario visivo", metafora della violenza e degli abusi praticati sui bambini, capace di stimolare, più di esortazioni orali o scritte, riflessioni profonde sulle loro conseguenze.

I saggi introduttivi intendono illustrare le nuove linee di pensiero che animano il design per un più equo sviluppo sociale e culturale, i caratteri della violenza all'infanzia, il ruolo del design per la comunicazione sociale e restituire le peculiarità dei linguaggi visuali impiegati dalle Campagne, sia per comunicare gli aspetti che contraddistinguono questo drammatico fenomeno sia per valorizzare la difficile azione degli operatori sociali del settore.



Gianni Volpe

I quadri delle Marche

I quadri di Fano

Senigallia
Sapere Ubik
1914

Le costruzioni marinare che questa ricerca descrive appartengono al vasto campionario dell'architettura popolare delle Marche. Vengono indagate a partire da Gabicce Mare fino a San Benedetto del Tronto, con un ideale collegamento alle architetture consorelle che ancora punteggiano tutta la costa adriatica. Che le si chiami, a seconda degli idiomi locali, *bilanciòn*, *quadri*, *lugerne*, *pésche* o *trabucchi*, queste curiose attrezzature per la pesca da terra simili a palafitte

presentano sulla piattaforma un casotto di legno circondato da un'incastellatura di tiranti e sostegni, con passerelle proiettate sull'acqua e sugli scogli. Realizzate con un armamentario costruttivo fatto di materiali di recupero, con pali ed assi di legno, cavi e tubi di ferro più o meno corrosi dall'acqua e dalla salsedine, costituiscono un concentrato di tecnica sapiente, passata esclusivamente al vaglio dell'esperienza. Seppur sottoposte alle intemperie invernali

e ai cocenti raggi del sole d'estate, schiaffeggiate dalle mareggiate e dalla bora, sono l'habitat ideale per chi, per necessità o per passione, pesca con le gigantesche reti quadrate.



I protagonisti

Valia Bariello
Francesco Benelli
Ana Dana Beroš
Aldo Bonomi
Rosalba Branà
Andrea Bruciati
Christian Caliendo
Andrea Carignano
Ermanno Cavazzoni
Nicolai Ciannonea
Daniele Cudini
Domitilla Dardi
Design for Craft DfC
Riccardo Diotallevi
Elisabetta Farioli
Eva Franch i Gilabert
Alessandra Galletta
Emilia Giorgi

Maria Giuseppina
Grasso Cannizzo
Margherita Guccione
Giuseppe Iacobelli
Richard Ingersoll
Ronen Kadushin
Marcio Kogan
Gabriele Mastrigli
Matilde Mellini
Francesca Molteni
Gianluigi Mondaini
Umberto Napolitano
Andrea Nonni
Manuel Orazi
Adrian Paci
Ippolito Pestellini Laparelli
PPAN
Paola Pierotti
Davide Pizzigoni
Davide Quadrio

Silvia Robertazzi
Italo Rota
Vittorio Salmoni
Denis Santachiara
Léa-Catherine Szacka
Roland Sejko
Luca Silenzi
stARTT
Valeria Sturba
Andrea Tabocchini
Massimiliano Tonelli
Cristiano Toraldo
di Francia
Wouter Vanstiphout
Vincenzo Vasi
Xenia Vytuleva
Davide Won

MODUS ARCHITECTS
Matteo Scagnol

MUTATOSI IN UNA
PIOGGIA D'ORO:
PAINTING
AS PERFORMANCE
Paola Angelini
Thomas Braidà
Eva Comuzzi
Lorenzo Morri
Barbara Prenka
Sultane Tusha
Nezka Zamar

WEB AREA
Nicoletta Battistoni
Valentina Bernabei
Piera Cristiani
Saverio De Luca
Martina Liverani
Social Media Team Marche
Federica Tattoli



La notte della community adriatica Demanio Marittimo. Km-278 quarta edizione 18 luglio 2014

a cura di
Cristiana Colli, Pippo Ciorra

foto di **Maurizio Morici**

**DEMANIO
MARITTIMO**

KM-

-278



ECCO LA COMMUNITY ADRIATICA! LA RETE NELLE RETI DI MARZOCCA

12 ore, 24 appuntamenti distribuiti, 2 palchi in riva al mare, oltre 80 protagonisti. Performance, maratone video, talks, live show a cui ha partecipato un pubblico numerosissimo, in continua crescita edizione dopo edizione. Insieme fino alle prime luci dell'alba con la tradizionale colazione conclusiva. Demanio Marittimo.Km-278 ha fatto emergere una community adriatica che per una notte nell'incontro ha dato forma alle sue connessioni. A partire dall'allestimento - progetto vincitore Social Network - che ha scelto la metafora delle reti da pesca disperate al vento sulla spiaggia di Marzocca.

L'ASSOCIAZIONE DEMANIO MARITTIMO.KM-278, I SUOI SOSTENITORI E PARTNER

Grande soddisfazione da parte dei promotori, dei curatori Cristiana Colli e Pippo Ciorra, dei committenti Vittorio e Mario Gagliardini e dal sindaco di Senigallia Maurizio Mangialardi. La quarta edizione segna l'ingresso del Comune all'interno nell'Associazione Demanio Marittimo.Km-278. Rafforzata anche la relazione con il MAXXI che ha portato e raccontato in spiaggia le due recenti mostre, "Piccole Utopie" e "Effetto Erasmus" nonché quella con i premi Inarch-Ance Marche assegnati dal presidente Adolfo Guzzini. Sono nate nuove connessioni, come quella con Il Milano Design Film Festival, che ha fatto tappa a Marzocca con l'anteprima speciale del film omaggio al designer Massimo Vignelli.

UNA STORIA TRA LE STORIE. IL CAPODOGLIO SPIAGGIATO A MARZOCCA

Tutti sedotti e affascinati dalla meravigliosa storia del capodoglio spiaggiato di Marzocca - oggi emblema dei Musei Civici di Reggio Emilia - raccontata dalla direttrice dei Musei Elisabetta Farioli e seguita da un magico spettacolo di Emano Cavazzoni con Vincenzo Vasi e Valeria Sturba, per una

serie di appuntamenti che ha incollato il pubblico all'ascolto delle storie di Demanio Marittimo.Km-278 fino a notte inoltrata.

LA BIENNALE ARCHITETTURA, INCONTRI, PERFORMANCE D'ARTE CONTEMPORANEA

Tra gli appuntamenti più seguiti, quelli dedicati ai protagonisti e ai padiglioni più interessanti della Biennale Architettura di Venezia e l'incontro tra protagonisti albanesi: il grande artista Adrian Paci e il regista Roland Sejko. Ha magnetizzando l'attenzione del pubblico, catturato dalla possibilità di essere spettatore della nascita di un'opera d'arte, la performance inedita "mutatosi in una pioggia d'oro: Painting as Performance", a cura di Andrea Bruciati e white fish tank che ha visto sei giovani promesse della pittura internazionale, provenienti dall'intero bacino adriatico - Paola Angelini, Thomas Braidia, Lorenzo Morri, Barbara Prenka, Sultane Tusha, Nežka Zamar - dipingere dalle 6 del pomeriggio fino alle prime luci dell'alba in spiaggia, costruendo live la propria visione del paesaggio.

STREET FOOD DI ECCELLENZA E IL LUSSO DI UN INSOLITO PIATTO ALLE ALGHE

Successo anche per l'area food che ha funzionato non stop sulla spiaggia con lo street food di Mauro Uliassi, la pizza margherita all'acqua di mare di Pizzaiuolo on the road, la Birra Collesi e il caffè d'autore. Grande successo per Davide Won, il giovanissimo chef di 17 anni vincitore di Demanio Street Food, il Concorso indetto per scegliere il piatto ufficiale di Demanio Marittimo.Km-278. Il suo "Lusso della scarpetta" ha conquistato tutti, con centinaia di piatti venduti.

DA MARZOCCA AL MONDO CON L'ESCLUSIVA MAPPA INTERATTIVA IN REALTÀ AUMENTATA

Dal litorale di Marzocca il racconto si è connesso e ha raggiunto il mondo, con una diretta web intorno all'hashtag #dmkm278 e con la novità assoluta della mappa interattiva in realtà aumentata realizzata in collaborazione con Nova24 e Seac02 a cui si sono unite le reti di Consorzio Aaster e Jcube.

Demanio Marittimo. KM-278
È un progetto promosso da **MAPPE**
Gagliardini Editore
Associazione Demanio Marittimo. Km-278

in collaborazione con
Comune di Senigallia
Regione Marche
Assessorato alla Cultura
Fondazione MAXXI
Symbola
Fondazione per le Qualità Italiane
Camera di Commercio di Ancona
Confcommercio Ancona
Università Politecnica delle Marche
Università di Camerino
Paesaggio dell'Eccellenza

e con
ArtHubAsia
Consorzio Aaster
Istituto Alberghiero "A.Panzini" di Senigallia
JCube
MiCue-Milano Design Film Festival
Musei Civici di Reggio Emilia
Quodlibet
white.fish.tank

Patrocini
ADI MAM
Inarch Marche
Inu Marche
Ordine degli Architetti della provincia di Ancona

Ideazione e cura del progetto e del programma
Pippo Ciorra
Cristiana Colli

Visual
ma:design
Massimiliano Patrignani
Monica Zaffini

Segreteria Organizzativa
Giulia Menzietti
Luca Di Lorenzo

Media Partner
Artribune
Dispensa Magazine
Gambero Rosso
MED Group
Netoip
Nòva 24
Rai Radio 3
Social Media Team Marche

Partner Tecnici
Effetto Luce
Pigini Group
Sirec Spa
Progetto vincitore del Concorso per l'allestimento Social network
Andrea Tabocchini
Matilde Mellini

Progetto vincitore del Concorso Demanio Street Food
Il Lusso della Scarpetta
Davide Won

Supervisione e coordinamento tecnico per l'allestimento
Emanuele Marcotullio con
Mattia Rebichini

Ufficio Stampa
Maddalena Bonicelli
maddalena.bonicelli@gmail.com
Santa Nastro snastro@gmail.com

Social Media
Luna Margherita Cardilli
Marzia Castelli
Ljudmilla Socci









BANDI 2015

Demanio Marittimo.Km-278 Quinta Edizione
Venerdì 17 luglio 2015 dalle 6 pm alle 6 am
Marzocca di Senigallia Lungomare Italia

DEMANIO
MARITTIMO

KM-

-278

Allestimento

Selezione internazionale di idee
per l'allestimento dello spazio pubblico

Riservata a giovani creativi, italiani e stranieri, studenti delle Accademie delle Belle Arti pubbliche e private, iscritti alla Laurea Magistrale delle Facoltà di Architettura, Ingegneria-Architettura e Disegno Industriale

Il bando di partecipazione sarà on-line su MAPPELAB dal 27 febbraio 2015
all'indirizzo www.mappelab.it

Street food

Selezione di idee per la realizzazione
del Demanio-street food

Riservato agli studenti degli Istituti Alberghieri italiani

Il bando di partecipazione sarà on-line su MAPPELAB dal 27 febbraio 2015
all'indirizzo www.mappelab.it

Merchandising

Selezione di idee per il merchandising di DM.Km-278

Riservata a giovani creativi, italiani e stranieri, studenti delle Accademie delle Belle Arti pubbliche e private, iscritti alla Laurea Magistrale delle Facoltà di Architettura, Ingegneria-Architettura e Disegno Industriale, Scuole di Design Industriale, Grafica, Comunicazione.

Il bando di partecipazione sarà on-line su MAPPELAB dal 27 febbraio 2015
all'indirizzo www.mappelab.it

#DMKM278
mappelab.it
facebook.com/mappelab
twitter.com/mappelab



Maurizio Angeloni
architetto
Maurizio Angeloni
via G. Matteotti 28
61040 Monte Porzio-Pu
m + 39 339 7023703
arch.angeloni@gmail.com



Aurelio Biocchi
fotografo, stilista
via Fermana 66
62010 Montecosaro
Scalo, Mc
t + 39 0733 865809-
3929662782
ricospose.it
www.aureliobiocchi.com



Lorenzo Goffi
ingegnere
Sobborgo San Nicolò 33
60036 Montecarotto, An
m + 39 338 1402478
studio.lorenzogoffi@
gmail.com
www.archilovers.com/
lorenzo-goffi



**Alessandro-Ferruccio
Marcucci Pinoli**
Conte di Valfesina
operatore culturale
viale Trieste 20
61121 Pesaro, Pu
t + 39 0721 34441
alexander@viphotels.it
www.alexandermuseum.it



Barbara Baiocco
Paolo Del Dotto
Studio di progettazione
architetonica
ctr. San Domenico 69
62012 Civitanova
Marche, Mc
t/f + 39 0733 897538
m + 39 347 8683273 - 271
dottopa@alice.it
arkibaba@yahoo.it



**Gianfranco Maria
Calbucci**
Massimiliano Pecci
Alessandra Renzaglia
Studio Architettura
Ingegneria
G. M. Galbucci
A. Renzaglia M. Pecci
via Gramsci 40
60035 Jesi, An
t/f 0731 648924
a.renzaglia@awn.it
m.pecci@awn.it
gmcalbucci@gmail.com
www.facebook.com/
pages/STUDio/
1496401550602736?
fref=ts



Roberto Carlorosi
Fabio Conti
Studio Conti
via Domenico Quercetti 9
60027 Osimo, An
t + 39 071 7230648
fax + 39 071 7230649
info@studioconti.biz
www.studioconti.biz



Lorena Luccioni
architetto
via San Lorenzo 40/m
60024 Filottrano, An
t + 39 071 7220974
f + 39 071 7270356
lorenaluccioni@tiscali.it



Lorenzo Mazzali
designer
via Andrea Costa
46034 Borgo Virgilio, Mn
m + 39 338 8083572
lorenzomazzali@
gmail.com



Emilio D'Alessio
Fabio Pandolfi
Studio di architettura
D'Alessio&Pandolfi
corso Amendola 21
60123 Ancona
t + 39 071 202597
fax + 39 071 2075000
info@dalessiopandolfi.it



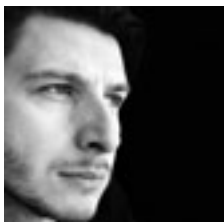
Maurizio Manoni
ingegnere architetto
Studio IUAM
piazza Santa Maria 4/a-b
60030 Moie, An
t /fax + 39 0731 705065
m + 39 338 5453739
ing.manoni@virgilio.it
www.studioiuam.it



Franco Panzini
storico del paesaggio
via Monte Nevoso 20s
00141 Roma
fpanzini@gmail.com



Agnese Caporossi
architetto
via delle Azalee 18
60026 Numana, An
t + 39 071 9330534
m + 39 3495345380
agnese.caporossi@libero.it



Alessandro Perini
Studio di architettura
largo G. Minnucci 41
62015
Monte San Giusto, Mc
t +39 0733 539042
m 339 1993589
arch.alessandroperini@
gmail.com
www.
studioperiniarchitetture.
com



Emanuele Scaramucci
architetto
via Roma 121
63082 Castel di Lama, Ap
t +39 0736 813205
f + 39 328 6776308
emanuele@
studioscaramucci.it
www.studioscaramucci.it



Marco Tamino
architetto
Ingenium Re spa
via Salaria 226
00198 Roma
t +39 06 8745141
f+ 39 06 87451454
via Passeri 107
61100 Pesaro
t/f +39 0721 65182
m +39 3357245633
mtamino@ingeniumre.it
www.ingeniumre.it



Marco Turchi
architetto
via Giordano Bruno 3
60014 Falconara
M.ma, An
t/fax + 39 071 9161769
marcoturchi@tin.it



Errico Recanati
chef
Ristorante Andreina
via Buffolareccia 14
60025 Loreto, An
t + 39 071 970124
m + 39 3471847856
info@ristoranteandreina.it
www.ristoranteandreina.it
fb /ristoranteandreina
/erricorecanatichef
Instagram: erricorecanati



Simone Subissati
Simonesubissati
architects
via Calcinara 102
60020 Candia An
t /f + 39 071 2906094
info@simonesubissati.it
www.simonesubissati.it



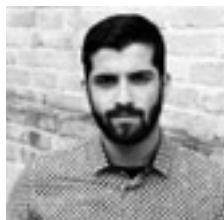
Mattia Teodosi
ingegnere
GRUPPO71
viale della Vittoria 5
60035 Jesi, An
t +39 0731 700533
gruppo71@gmail.com
mattia.teodosi@libero.it



Francesco Valentini
architetto
Elisa Romagnoli
ingegnere
fds l officina
di architettura
via Bolzano 45
60033 Chiaravalle, An
t + 39 071 7450486
fax +39 0719203974
info@
fdsofficinadiarchitettura.
com
www.
fdsofficinadiarchitettura.
com



Dayla Riera
architetto
Studio Crea
c.so Cairoli 11
62100 Macerata, Mc
t/f + 39 0733 470219
m + 39 3925865046
email dajlariera@
gmail.com
www.crea11.it



Alessio Tosti
designer
Alessio Tosti Design
via Tullio Ceccacci 58
60030 Moie, An
m + 39 328 1368306
info@alessiotosti.it
www.alessiotosti.it



Fabio Varelli
architetto
via Elvidio Farabollini 19
62010 Treia, Mc
m + 39 3382065705
fabio236@libero.it

Showroom Gagliardini
e Aziende partner



Gagliardini la casa globale

gagliardini.it

Uno spazio di circa 2.500 metri quadrati, un catalogo aperto sui migliori arredi contemporanei selezionati per un pubblico che richiede risposte alle sue esigenze di progettualità e innovazione.

È lo showroom Gagliardini oggi, nella sua ultima conformazione nata dalla capacità di evolversi e aumentare le proposte di arredo in tutti gli spazi della casa, dalla cucina al living, dal bagno alle camere da letto, passando per i pavimenti e rivestimenti, il "guscio" dove il cliente può iniziare a pensare la "sua" casa in perfetta sintonia con lo stile che ama.

Un catalogo vivo, dunque, dove i materiali e gli oggetti si possono vedere e toccare nello spazio, in accostamenti suggeriti con sapienza, per una scelta libera,

favorita da stimoli accuratamente provocati. Design senza tempo e, al contrario, attualissimo. Forme di nobile eleganza e creazioni colorate, dinamiche, che fanno esplodere l'immaginazione.

Materiali innovativi ed esclusivi con un cuore ad alta tecnologia per un comfort senza confronti. Sobrietà o controllata trasgressione per un racconto di casa che sarà poi realizzata, nella sua finale morfologia, dal cliente, privato o progettista di interior che sia. Sono tanti i modi di abitare la casa. Gagliardini li suggerisce in una selezione che garantisce prima di tutto standard ineguagliabili e la sicurezza di grandi marchi dell'industria mobiliare e dei produttori della tradizione artigiana made in Italy. Outdoor Indoor. Fuori e dentro.

Perché la casa si possiede dentro di sé. Gagliardini ti presenta la soluzione perfetta per richiamarla alla vita.

Gagliardini srl

Località Sant' Apollinare
60030 Monte Roberto—An
tel + 39 0731 702994
fax + 39 0731 703246
info@gagliardini.it



One, aspetto vissuto e naturalità tattile

La vita di ognuno di noi è formata da tanti momenti unici, ciascuno dei quali capace di raccontare una storia, di evocare una sensazione tattile, di suggerire un colore, una forma, una emozione. Con **One**, il sapore della tradizione del cotto e la modernità del cemento nell'architettura trovano nel grès porcellanato Caesar il loro perfetto punto di incontro per creare uno stile unico, una unica armonia. Superfici dai toni morbidi e avvolgenti regalano agli ambienti una percezione di calore, naturalezza ed eleganza. **One** è materia ceramica fatta dall'incontro fra un aspetto vissuto e una naturale sensazione tattile,

su cui scrivere diverse storie progettuali. Grazie alla sua versatilità, **One** risulta la soluzione ideale per vestire ogni ambiente in modo esclusivo, traducendone l'essenza con uno stile ceramico personalizzato, uno stile unico.

One è disponibile in sei tonalità e due finiture superficiali (naturale e naturale "Grip"), in diversi formati (60x120, 30x120, 75x75, 25x75, 60x60, 30x60); a corredo i nuovi Hexagon 25x21,6, il Mix Deco 60x60 e 30x30 e il decoro Frame 60x60.

La gamma di **One** si completa con Aextra 20, lastre a spessore 20 mm con finitura antiscivolo per esterni, in cui è disponibile anche il decoro Frame. ✕

da sinistra—

Mix Deco 30x30—Mud 60x60; Frame Mud 60x60—Hexagon Cement 25x21,6

nella pagina a fianco—

Cement 60x60; Mix Deco 30x30—Rope





Cielo coniuga artigianalità e design per creare oggetti esclusivi e senza tempo

Tiberino è il nuovo sofisticato mobile freestanding proposto da Cielo, design APG Studio. Archetipo per eccellenza dell'ambiente bagno, l'antico catino, reinterpretato in chiave contemporanea, ritorna senza perdere la sua funzionalità. Dall'appel minimalista, si distingue per la sua forma geometrica e per l'originale Top tondo in ceramica sul quale poggia l'elegante bacinella, entrambi disponibili nelle finiture delle Terre di Cielo. Un prodotto Innovativo capace di coniugare funzionalità ed eleganza in uno spazio contenuto. Il mobile è realizzato in legno con utilissimi ripiani interni, può essere laccato in tutte le finiture delle Terre di Cielo, la maniglia

è un sottile profilo verticale a tutta altezza che diventa elemento decorativo. Le possibilità di accostamenti cromatici tra colori diversi oppure tono su tono, rendono questo progetto unico e facilmente personalizzabile. Le Terre di Cielo costituiscono un progetto incentrato sulle percezioni, cromatiche e tattili, legate all'arte della ceramica per il bagno. Cielo propone una nuova gamma cromatica e di superfici adattabile all'elemento ceramico di design proposto che viene così reinterpretato attraverso matericità esclusive, frutto di un'attenta e laboriosa ricerca svolta dall'azienda, che ha condotto ad un'offerta unica

sul mercato contemporaneo. Consapevole della complessità e del valore della tradizione che lega la ceramica alla lavorazione degli smalti, Cielo ha infatti intrapreso un approfondito lavoro di ricerca con l'obiettivo di introdurre nuove cromaticità nell'ambiente bagno attraverso un percorso di sperimentazione teso a capire l'essenza e l'origine del colore, a indagarne il rapporto con la natura, a interpretarne l'importanza attraverso il manufatto ceramico e ad analizzarne il ruolo in architettura. ✕

da sinistra—

Bacinella da appoggio Shui Ø40, finitura Brina

nella pagina a fianco—

Mobile Tiberino con bacinella da appoggio Shui Ø40, finitura Talco—Specchio telescopico a soffitto Argo

cielo
handmade in Italy





Il piacere dell'idromassaggio nelle minipiscine Duravit

Le minipiscine **Blue Moon** e **Sundeck** di Duravit offrono il piacere di un bagno spumeggiante con dettagli raffinati e linee essenziali. In **Blue Moon** la forma quadrata con vasca rotonda è puro design. Nei suoi 180x180 cm trovano posto più persone. Tanto bella quanto ricca di varianti, **Blue Moon** combina con eleganza acrilico bianco e rivestimenti in legno pregiato. Quando non viene utilizzata, la copertura imbottita trasforma la minipiscina in un comodo lettino, per poi essere riposta lateralmente per risparmiare spazio. **Blue Moon** è disponibile nelle versioni centro stanza, da appoggio a parete o angolare.

Altrettanto purista è la minipiscina **Sundeck**, progettata dai designer di EOOS: l'elegante rivestimento della minipiscina è sottile e conferisce una sfumatura raffinata al design rigorosamente ortogonale. La strumentazione tecnica integrata è situata sotto il comodo piano d'appoggio laterale. La copertura imbottita invita a distendersi su una lunghezza di 241 cm, inoltre mantiene la temperatura dell'acqua e contribuisce a risparmiare energia. Se la minipiscina non viene utilizzata per un lungo periodo, si attiva la funzione Eco o stand-by e la temperatura

dell'acqua diminuisce, risparmiando l'energia del riscaldamento.

Blue Moon e **Sundeck** sono sempre pronte all'uso grazie ad un sistema avanzato di igienizzazione che permette all'acqua di rimanere nella minipiscina fino a tre mesi. L'innovativo sistema di igienizzazione e riscaldamento mantiene l'acqua alla temperatura desiderata e la filtra continuamente attraverso il filtro integrato, facile da sostituire. Inoltre, per svuotare la minipiscina è sufficiente premere l'apposito tasto sull'unità di comando integrata. ✕

da sinistra—

Minipiscina Blue Moon con pannello in Wengé per installazione in esterni— In Sundeck la copertura imbottita si trasforma in due comodi poggiatesta. Optional il gradino imbottito bianco— Forma quadrata con bacino rotondo. Blue Moon può essere dotata di pannelli in varie finiture e di piano d'appoggio in acrilico o Teak

nella pagina a fianco—

Blue Moon con pannello in Macassar, unità di comando rimane nascosta sotto lo sportellino del piano d'appoggio. Dall'interno della minipiscina è possibile comandare le funzioni con il telecomando—Sundeck con pannello coibentato per esterni in finitura Wengé. La copertura imbottita termina con un modulo che funge da piano d'appoggio e nasconde l'unità di comando e il filtro





LED su misura, per ogni applicazione

Il LED ha rivoluzionato il mercato dell'illuminazione, l'offerta si è differenziata nelle caratteristiche e nella tipologia dei prodotti. Spesso però la qualità riscontrata non è all'altezza delle aspettative. Questo accade perché alcuni produttori e assemblatori approfittano della grande richiesta mentre altri si improvvisano senza avere una adeguata conoscenza di questa tecnologia. Nei confronti dei nostri clienti sentiamo la responsabilità di monitorare e selezionare i prodotti sul mercato. Ci sono molti parametri da valutare per capire se un prodotto è di qualità e se è quello giusto per la nostra esigenza.

Ecco i principali:

- potenza assorbita (w)
- flusso luminoso emesso (lm)
- efficienza luminosa (lm/W)
- resa cromatica (IRC)
- temperatura di colore (K)
- abbagliamento (UGR)
- ranking
- elettronica di alimentazione
- trasduttore per calore dissipato

Fondamentali anche i controlli successivi all'inserimento del semilavorato nel prodotto finito che garantiscono la durata del LED.

Effetto Luce con la sua esperienza trentennale seleziona prodotti e propone

LED su misura declinati per varie applicazioni, da quella retail a quella architettonica, agli utilizzi in esterno. Da gennaio, su prenotazione, potrete visitare il nostro laboratorio dove con un nostro tecnico sarà possibile approfondire tutti gli aspetti legati a questa rivoluzionaria tecnologia. ✕

da sinistra e nella pagina a fianco—

I LED di Effetto Luce, alcune applicazioni





Collezione Dust

La pietra secondo Provenza

È una collezione dedicata alla Pietra. Interpretata e vista con sedimenti a deposito sulla superficie, non solo come prodotto naturale, ma intuita nel suo Trascorrere del Tempo, individuando in essa un Fare Creativo e un Vissuto nella posa. La patina dona alle superfici calpestabili **DUST** un aspetto stabile ed artistico, nella sua riproduzione e ideazione, capace di regalare ai luoghi una dimensione pulita e calda del vivere un ambiente. La puoi guardare in tanti modi, la puoi intuire sotto il peso delle montagne, immaginare appena spaccata, bagnata, levigata. Poi ti sorprende... proprio quando la dimentichi.

da sinistra—

Collezione Dust Grey 80x80 / 60x60/ 30x30

nella pagina a fianco—

Collezione Dust Grey 60x60—Collezione Dust Grey 30x30 Posa vintage

La collezione **Dust** è caratterizzata da differenti formati che sono un elemento fondamentale all'interno della serie. La scelta è stata di dare una propria personalità, una propria estetica a ciascuno dei formati utilizzati, dal 30x30 al 60x60, all'80x80. I diversi formati permettono di caratterizzare gli ambienti passando dal 30x30 con una forte personalità grafica, fino all'80x80 con una grafica più equilibrata.

Vintage. Il progetto e la posa

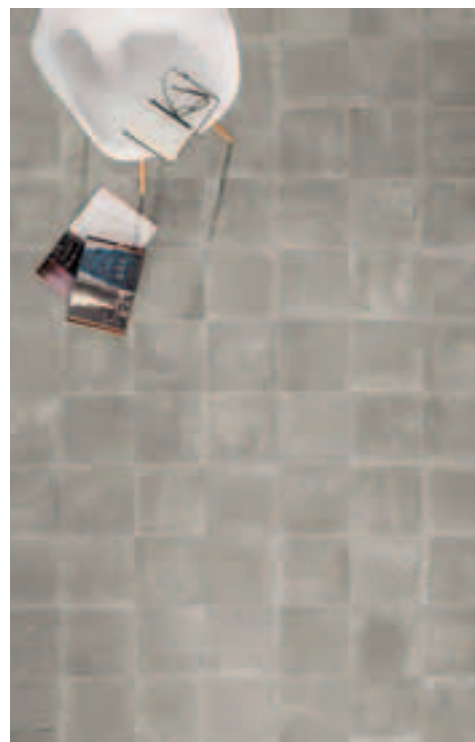
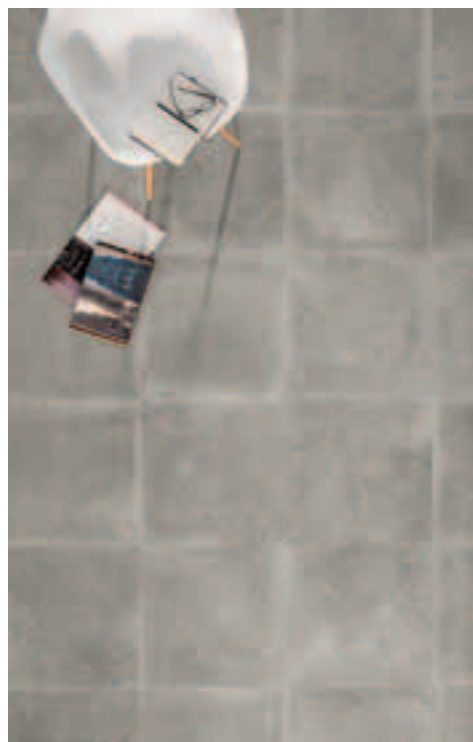
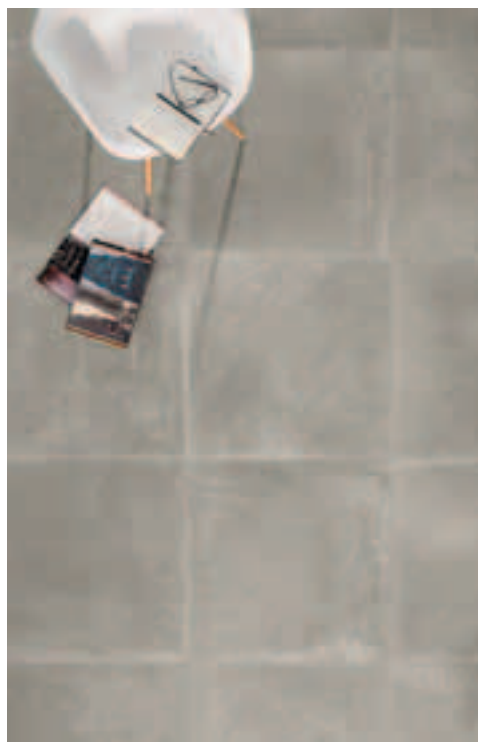
Un pavimento materico dalle fughe irregolari dove ogni dettaglio diventa segno, l'opera di posa diventa l'argomento determinante che regala a questo

materiale la forza dello stile.

Disallineamenti, sbeccature diventano armonie progettate per creare emozioni d'ambiente.

Questo pavimento è progettato già dall'origine scalibrato e fuori squadra. La sua posa non può dunque avvenire in modo regolare o tradizionale.

Non è previsto l'uso di distanziali, ma richiede una cura particolare nel distribuire gli spazi e le fughe tra il materiale, cercando di interpretare ed assecondarne le irregolarità, creando man mano dettagli unici ad arte. ✕





Una spa a misura di casa

Nuovi soffioni doccia multifunzione per il benessere quotidiano

Un viaggio emozionale attraverso i sensi, tra carezze d'acqua e benefici influssi del colore attraverso la luce, per ritrovare il benessere ideale tutti i giorni, nella doccia di casa propria.

È possibile grazie ai nuovi soffioni doccia multifunzione di Fir Italia, completi di telecomando impermeabile con il quale poter gestire non soltanto l'effetto cromoterapia, ma anche selezionare il getto d'acqua desiderato.

Queste le tre tipologie di getti d'acqua disponibili:

- **rain**, come una pioggia tropicale, rilascia vigorose gocce d'acqua che offrono una piacevole sensazione energizzante e rivitalizzante;

- **cascade** unisce l'emozionalità di una rinfrescante cascata a un rilassante idromassaggio, ideale per la zona cervicale;

- **nebulisator** rilassante nube di gocce d'acqua che regala una sensazione inebriante, accarezzando e rinfrescando la pelle.

I soffioni doccia multifunzione Fir Italia sono dotati di elettrovalvola, che consente la deviazione da un getto d'acqua all'altro tramite telecomando impermeabile.

Un vantaggio importante, anche in termini di installazione: questi soffioni doccia infatti non necessitano di un impianto idraulico ad hoc con più tubi (come accade invece per la maggior parte

degli altri soffioni doccia multifunzione), ma semplicemente un impianto tradizionale con un solo tubo e un qualsiasi miscelatore doccia a incasso con cui aprire e chiudere l'acqua, e regolarne la temperatura. L'effetto cromoterapia consente la possibilità di scegliere tra uno degli otto colori previsti (rosso, verde, blu, giallo, viola, azzurro, violetto, bianco), oppure effettuare la transizione automatica. Il funzionamento del sistema di cromoterapia Fir Italia è indipendente dall'utilizzo dell'acqua. ✕

da sinistra—

Playone Showers, soffione doccia multifunzione a soffitto con effetto cromoterapia, getto nebulizzato (finitura Chrome)—Playone Showers, soffione doccia multifunzione a soffitto con effetto cromoterapia, getto cascata (finitura Chrome)

nella pagina a fianco—

Playone Showers, soffione doccia multifunzione a soffitto con effetto cromoterapia, getto pioggia (finitura Chrome)





La porta resistente al fuoco

La gamma di prodotti che Flessya propone si arricchisce oggi anche della porta resistente al fuoco. Una linea dedicata prevalentemente ad alberghi, hotel e resort di livello medio-alto, realizzata con lo scopo di trasportare tutto il know-how e la flessibilità tipici del nostro lavoro, in un mercato che fa della costumizzazione delle varie strutture, l'arma vincente nell'attrarre clientela attenta al gusto estetico dell'arredamento.

Con **Porte EI 30-60**, la nuova linea di porte tagliafuoco, Flessya cerca di entrare nel mercato italiano della ristrutturazione ricettiva, la quale, nonostante la congiuntura economica, sta avendo una buona ripresa, ma soprattutto getta

le basi per poter avere la carta vincente da giocare nei vari mercati internazionali, dove i contratti più interessanti riguardano prettamente l'indotto della ricettività.

Le **Porte EI 30** ed **EI 60**, che resistono al fuoco rispettivamente per 30 minuti e 60 minuti, sono dotate di tutti gli accessori necessari a questo genere di prodotto.

Cerniere a scomparsa di serie, possibilità di gestire in maniera semplice ed economica i fuori misura, massima personalizzazione di modelli e finiture sono i punti di forza più importanti su cui poggia la nuova linea.

La gamma inoltre punterà molto sui valori di abbattimento acustico che verranno

certificati contemporaneamente a quelli del fuoco: puntiamo a raggiungere i 40/42 db, livello ottimale ad oggi nella preservazione della privacy di queste tipologie di strutture.

La produzione delle porte tagliafuoco e isolate acusticamente inizierà entro i primi mesi del 2015. Il nome della linea è ancora in fase di creazione.

Chi vuole proporre la propria idea può scriverci sui nostri canali social o nella chat attiva sul nostro sito **flessya.com** ✕

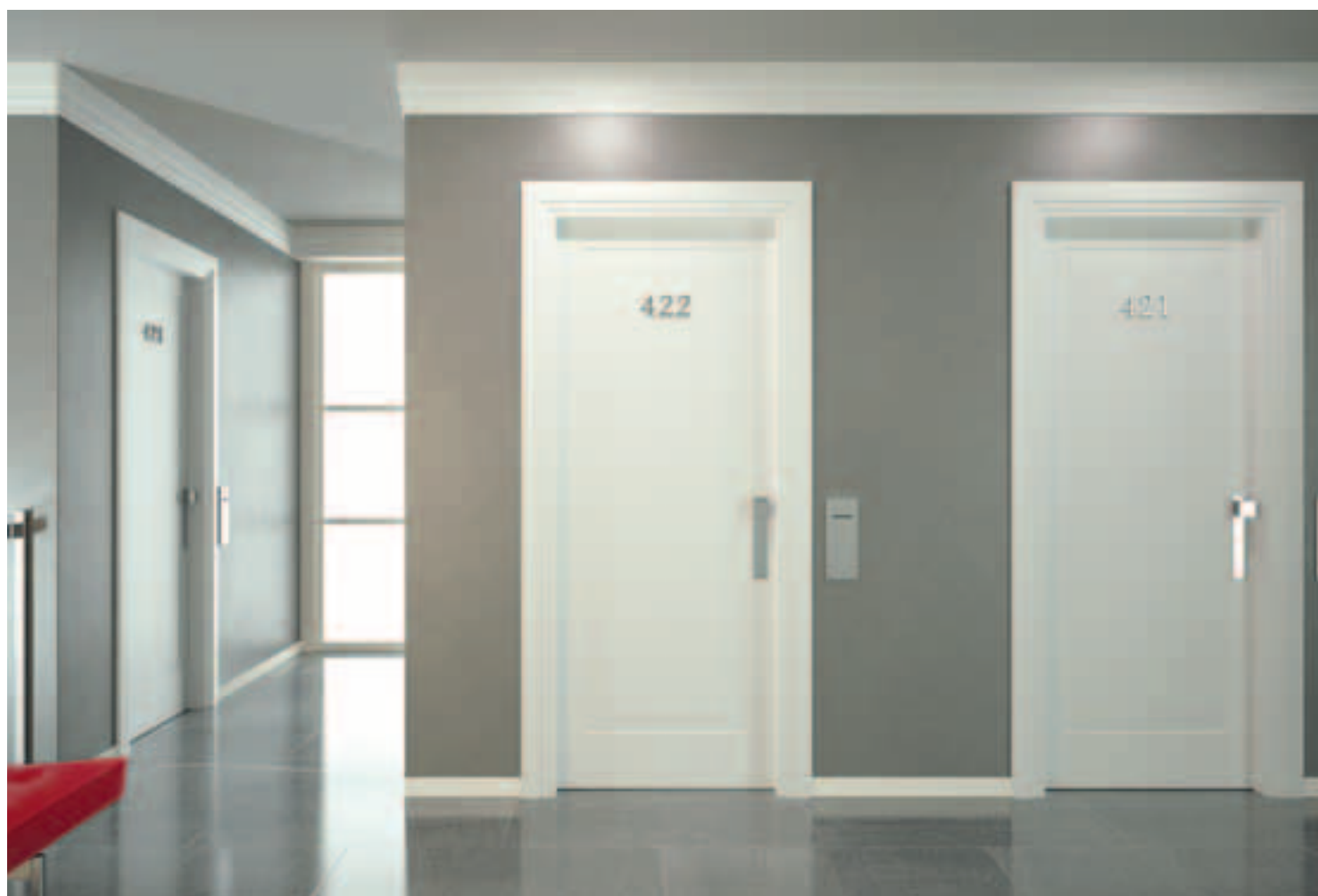
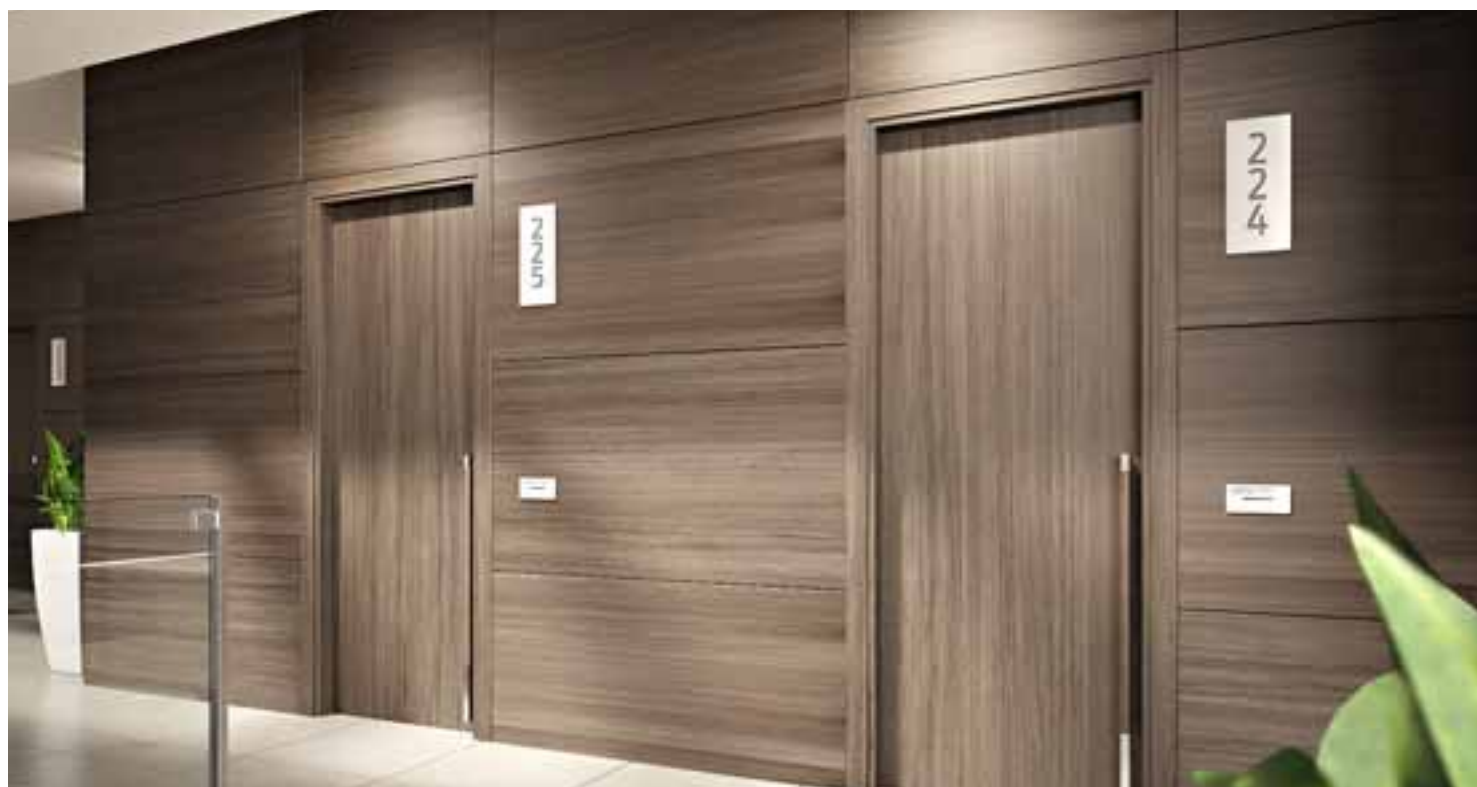
da sinistra—

Modello N06 pino rame—Modello T24 finitura lusso—Modello TS20F laccato grigio 0238

nella pagina a fianco—

Modello N00 rovere grigio con boiserie—Modello TQ00 laccato bianco





Florim Magnum Oversize

Grandi lastre, infinite soluzioni

Florim presenta **Magnum Oversize**: 9 formati di grandissime dimensioni che rivoluzionano il concept di superficie in architettura, un progetto nato da recenti e importanti investimenti e da una profonda ricerca applicata al prodotto. 50 anni di sviluppo e tecnologia contenuti nel formato inedito 160x320 cm, un primato industriale per avanzare nel percorso di innovazione che caratterizza l'azienda fin dalle sue origini. Il progetto, vincitore del primo ADI Ceramic design Award 2014, è trasversale ai diversi brand del gruppo e si adatta a molteplici strutture e superfici per rispondere alle esigenze del contract e del consumer.

Le misure rivoluzionarie delle grandi lastre Florim aprono nuove frontiere nella progettazione di ambienti integrati con superfici continue, includendo formati studiati appositamente per soddisfare alcune precise necessità progettuali: rivestimento bagno, rivestimento cucina, interno doccia e altri spazi tipici del residenziale. Con uno spessore di soli 6 millimetri, **Florim Magnum Oversize** si presta a essere utilizzato anche in ambiti applicativi diversi: porte, tavoli, ante, pensili e piani cucina, con le caratteristiche tecniche migliorative tipiche del grès porcellanato.

Florim Magnum Oversize cambia le prospettive del progetto contemporaneo: dimensioni sorprendenti in soli 6 mm di spessore, leggero, versatile, resistente, esteticamente fuori dall'ordinario. ✕

In questa pagina e nella pagina a fianco—
il progetto Florim Magnum Oversize





Un'azienda custom made

I CONCI è da sempre attenta a valorizzare il lavoro dei progettisti offrendo soluzioni “custom made” studiate e realizzate su richiesta del committente.

Oltre a proporre le proprie collezioni di prodotto a catalogo, che in ogni caso sono adattabili alle esigenze personali, l'azienda è in grado, avvalendosi dei propri tecnici specializzati, di seguire i progettisti e i committenti in ogni fase del cantiere, garantendo risultati unici, al di fuori di qualsiasi pre-configurazione già esistente.

L'attenzione e la cura del dettaglio parte dall'analisi degli schizzi o delle tavole di disegno, prosegue con rilievi, progettazione esecutiva e produzione. A richiesta della committenza, l'azienda può fornire il servizio di posa in opera, che sarà eseguito da squadre di installatori altamente specializzati. Infine trattatori specializzati ultimeranno l'opera, permettendo di mantenerla nel tempo, utilizzando i più efficaci sistemi di trattamento disponibili sul mercato.✕

in questa pagina da sinistra—

Pavimento, rivestimento doccia e boiserie realizzate in Rosa Portogallo. Mobile e lavabo in Rosa Portogallo realizzati su misura—

Pavimento, boiserie e specchio realizzati in Azul Macaubaus e Bianco Sivec. Mobile e top-lavabo realizzati su misura in Azul Macaubaus —

Ambiente con piatto doccia e rivestimento realizzati in Onice Acquamarina. Mobile e top-lavabo realizzati su misura in Onice Acquamarina—

nella pagina a fianco—

Rivestimento e top-lavabo realizzati in Onice Nuvolato Extra con posa a macchia aperta





Listone Giordano Heritage

Un secolo di passione e cultura del legno

Listone Giordano, marchio alto di gamma nelle pavimentazioni lignee di alta qualità che fa capo al Gruppo Margaritelli, ha voluto testimoniare il proprio storico impegno nella gestione forestale in Francia con un atto concreto e una sorprendente collezione parquet dal fascino autentico e sapiente interprete del gusto contemporaneo. Sempre nel rispetto della natura, la nuova collezione **Listone Giordano Heritage** è realizzata con rovere francese proveniente da foreste gestite in modo ecosostenibile. Nello specifico rappresenta una rivoluzione estetica e tecnologica con focus su trattamenti termici capaci di ottenere, senza uso di coloranti

o sostanze chimiche, una varietà di cromie calde e più o meno intense partendo dal legno principe tra le essenze europee quale il Rovere.

Fiesole 1455, Civita 1140, Alberobello 1644, così come le intense e ricche nuance dei grigi Pienza 1462 e Bagno Vignoni 1262, Montalcino 1118 e San Gimignano 1311, presentano sia la bellissima finitura a base di oli naturali essiccati all'aria, che la sorprendente Invisible Touch. Questa finitura ha la caratteristica di proteggere il legno pur mantenendo il tipico aspetto e colore di una superficie non trattata, con effetti di piacevoli variegature di colore e segni naturali nella superficie dei listoni.

La particolare tecnica applicativa a poro aperto, unita alle qualità della speciale miscela realizzata, conferisce inoltre alle superfici la massima naturalezza tattile e visiva. Infine la finitura ha qualità antibatteriche realizzate con l'innovativa tecnologia Crystalcare.

Listone Giordano Heritage è dunque una collezione che manifesta una bellezza senza tempo, pronta a diventare splendida interprete dell'interior.

Per maggiori informazioni e approfondimenti sulla gamma prodotti:

www.listonegiordano.com ✕

da sinistra—

Civita 1140—Alberobello 1644

nella pagina a fianco—

Pienza 1462



**Valori aggiunti
del prodotto
Listone Giordano**

Marcatura CE
Tutti i prodotti della
collezione Listone
Giordano® rispondono
ai requisiti dettati
dalla normativa sulla

marcatura CE relativa
ai pavimenti in legno.

Emissioni nell'aria
Certificazione sul livello
di emissione negli
ambienti di sostanze
volatili che presentano
un rischio di tossicità
per inalazione.

Zero solventi
Nessuna emissione
di solventi come emerge
dalle analisi condotte
dal laboratorio chimico
Sereco Biotest
su Listone Giordano®.

Formaldeide
Tutti i prodotti
della collezione
Listone Giordano®
rispettano i limiti imposti
dalla classe E1, la più
restrittiva tra le classi
definite dalla normativa
europea in vigore
(UNI EN14342).

**Finitura antibatterica
Crystalcare**
Le finiture XPlus,
NaturPlus2, Invisible
Touch e Oleonature
sono tutte certificate
Antibatteriche dai
laboratori di CATAS
S.p.a secondo la norma
ISO 22196:2007.

DIBt
Certificazione
dei prodotti da
costruzione rilasciata
dal DIBt - Deutsches
Institut für Bautechnik/
Istituto Tedesco
di Tecnologia Edile.



Novellini presenta Gala ed Eon

Competenza, attenzione al cliente e innovazione: prosegue il cammino di completo rinnovamento della proposta Novellini. Con il Catalogo 2015, Novellini afferma ulteriormente il proprio radicamento al territorio, rappresentato da una solida azienda italiana, fortemente orientata alla soddisfazione del cliente, dalla grande dinamicità e varietà di proposte, dove l'onestà, l'affidabilità, l'attenzione per l'ambiente, la sicurezza e le esigenze delle persone sono alla base del lavoro di tutti i giorni. Aprono il Catalogo 2015 due nuove gamme nate dalla collaborazione con il designer Marco Pellici: **Gala**, il box doccia dal design moderno

e funzionale che privilegia l'attenzione per il dettaglio ed **Eon**, la cabina multifunzione essenziale e rigorosa. Il progetto **Gala** esalta le superfici in vetro e si completa nel sistema di apertura garantito da cerniere di nuova generazione dotate di sollevamento dell'anta, dal design sinuoso ed originale e che trovano il loro perfezionamento nella eleganza della maniglia in metallo cromato. Per **Eon** Marco Pellici ha vestito con carattere gli allestimenti interni con l'utilizzo di materiali tradizionali: box doccia con pareti in vetro dotate di sistema anti goccia per una facile pulizia, profili in alluminio cromati con tecnologia PVD basata sulle nanotecnologie, a prova di corrosione

ed usura con l'eliminazione di metalli pesanti e pareti di fondo in acrilico, materiale plastico di elevata qualità e trasparenza, inalterabile nel tempo e dalle proprietà antibatteriche. Un'altra importante firma del design italiano, Massimo Farinatti, ha creato **Diva**: vasca dal design essenziale, dal tratto lineare e determinato che nasce rompendo gli schemi progettuali da anni perseguiti da Novellini, presentando una vasca dalle ampie dimensioni, dalla profonda abitabilità, con bordi ergonomici, essenziale anche nelle dotazioni. ✕

da sinistra—

Cabina Multifunzione Eon—Vasca Diva

nella pagina a fianco—

Box Doccia Gala





Natura rivisitata da design e tecniche innovative

Moderna capacità progettuale e produttiva con l'animo rivolto agli stili del passato: fioriscono da questo connubio alcune delle nuove collezioni Petra Antiqua.

Spina e Wing sono due tra le nuove proposte che riprendono la tessitura a spina francese utilizzata nei pavimenti in legno: riproposta nella versione in pietra naturale, con un mix di finiture, dà forma ad articoli che possono essere utilizzati per qualsiasi destinazione d'uso, sia a pavimento che a rivestimento. Non solo nuova vita a soluzioni classiche, ma anche ideazione di prodotti di assoluto valore innovativo per design e procedure di lavorazione:

inedite ed eleganti proposte per il rivestimento di pareti interne sono, ad esempio, i mosaici **Dolis e Ingor** dove la superficie lavorata a rilievo cambia aspetto a seconda del rapporto tra luce ed ombra e può essere ulteriormente impreziosita dalla decorazione.

La ricerca, l'innovazione e lo spiccato gusto estetico spingono Petra Antiqua verso nuove soluzioni che coniugano il fascino del prodotto naturale con lo stile della lavorazione artigianale e le più moderne tecniche produttive. Petra Antiqua non pone alcun limite alla creatività di architetti e progettisti e, accanto alle numerose proposte delle sue collezioni, permette un'ampia

personalizzazione di ogni singolo articolo che può essere cucito a progetto, come un abito sartoriale.

A disposizione del progettista e del committente è la showroom di 500 mq situata all'interno dell'azienda dove poter ammirare, guidati in un percorso che attraversa la storia e le declinazioni della pietra, le potenzialità di un pavimento o di un rivestimento pensato ed interpretato da Petra Antiqua. Petra Antiqua: l'unicità della natura, l'arte dell'uomo e l'innovazione tecnologica al servizio dei vostri spazi di vita. ✕

da sinistra—

Mosaico Spina Wax Alaska—Mosaico Ingor Liberty /Silver—Mosaico Dolis New Smoke

nella pagina a fianco—

Mosaico Wing Patch Londongrey





Pasha, la Steam Room di Teuco

Benessere custom made, anche in versione panoramica!

Firmata da angeletti ruzza design, la **Steam Room Pasha** di Teuco è l'hammam dei sogni che può essere progettato e personalizzato a seconda degli spazi e dei desideri di ciascuno, grazie alla sua completa modularità e all'ampia scelta di allestimenti ed optional. **Pasha** oggi è proposto anche in una versione inedita dove la completa trasparenza delle pareti in cristallo dona maggiore leggerezza alla struttura e luminosità all'interno. Ideale dopo l'attività sportiva, l'hammam favorisce la rapida ripresa e permette lo smaltimento dell'acido lattico, migliorando la circolazione periferica e rilassando muscoli e giunture.

Il corpo recupera energia, la pelle viene naturalmente esaltata e tutto il corpo risente degli effetti positivi del mix calore/vapore. La tecnologia Teuco ha inoltre introdotto un sistema di ricircolo automatico che assicura la completa omogeneità di temperatura per un comfort totale e l'efficacia di trattamento più profonda. Esteticamente la **Steam Room Pasha** si fa gioiello capace di valorizzare e rendere unico tutto l'ambiente bagno: le linee sono precise, il disegno è netto. Il vetro delle porte, e nella nuova versione, delle pareti, si sposa perfettamente con l'acciaio o l'alluminio delle finiture per un effetto ipermoderno, che esalta anche i rivestimenti in mosaico o ceramica.

Il mix di funzionalità ed estetica è totale: **Pasha** è completamente configurabile negli arredi interni con i lavabi rettangolari o ad angolo e con le panche per un ambiente armoniosamente coordinato. Il controllo touch screen semplifica la gestione di tutte le funzioni: dalla temperatura alla durata del ciclo di vapore, fino agli optional come Cromoexperience e aromaterapia per magici momenti di relax. È infine disponibile, come accessorio, anche un impianto audio con connessione bluetooth. ✕

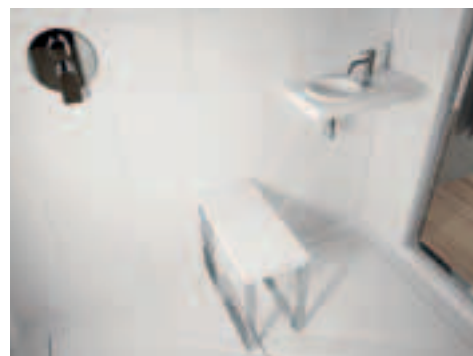
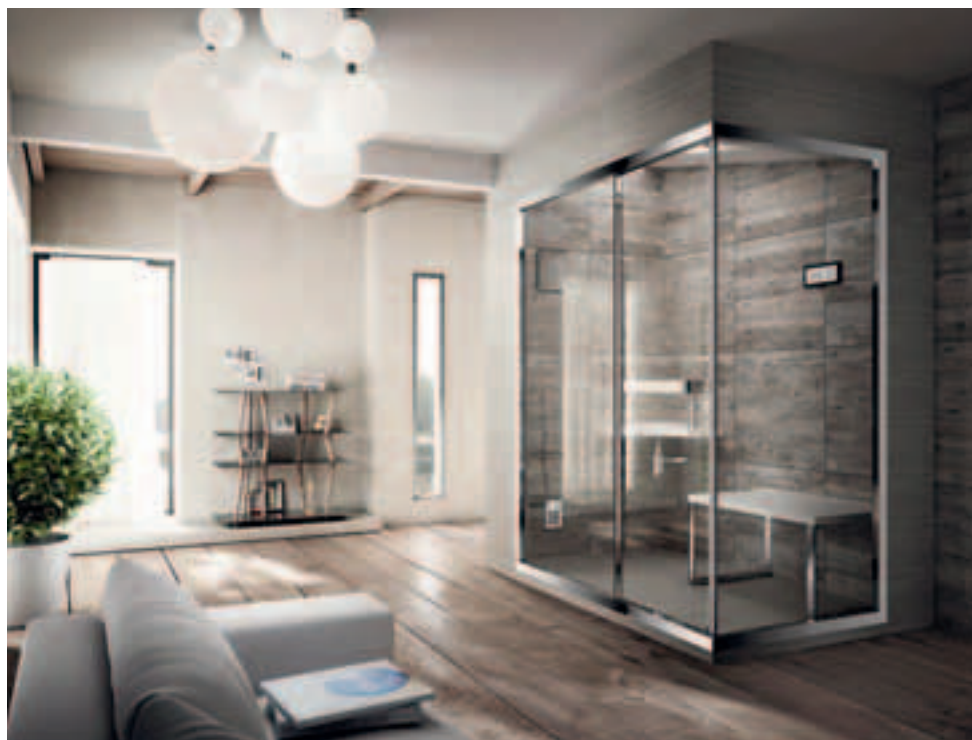
da sinistra, in senso orario—

Steam Room Pasha di Teuco, bagno turco configurabile su ogni dimensione, nella nuova versione con pareti in vetro che donano maggiore leggerezza alla struttura—

Dettagli dell'interno dell'hammam

pagina a fianco—

La Steam Room Pasha esalta anche il prezioso rivestimento in mosaico di Sisis per un ambiente votato al massimo relax, dal forte impatto estetico





Uonuon. The pop_wood

14oraitaliana nel settore delle superfici decorative si distingue perché parte sempre dall'arte e dalle sue fascinazioni in perfetta fusione con l'alta tecnologia e la massima qualità.

Architetti ed interior designer oggi sono alla ricerca di materiali che abbiano un alto contenuto di design ma che al tempo stesso offrano la possibilità di personalizzare fortemente il progetto contemporaneo.

La collezione **uonuon** di 14oraitaliana rappresenta in questo senso la sintesi, offrendo una versatilità estrema ed infinite possibilità di espressione.

Il team creativo del brand modenese si è ispirato alla pop art di Andy Warhol,

all'idea di una immagine iconica resa in una grafica stilizzata e della sua ripetizione seriale in una ampissima palette di colori. L'icona è quella del legno, con la sua idea di naturalità ma con un mood pop. **uonuon** si declina in una serie di grafiche che riproducono l'idea del legno, le sue "fiamme" e i suoi nodi, realizzati in una polvere vetrosa che viene fusa e stampata a temperature altissime su grès porcellanato creando un effetto materico unico ad altissima qualità e resistenza. Un punto di forza che ha reso **uonuon** un successo è la infinita possibilità creativa, una scelta tra 89 colori nelle varianti positive

e negative che la rendono uno strumento di progettazione formidabile, dal minimalismo alla giustapposizione di colori più ardita, per qualsiasi tipo di ambiente, superficie interna ed esterna, nel pubblico e nel privato, senza limiti. La collezione **uonuon** col tempo si è arricchita di nuovi valori creativi con le varianti **Soft**, in tonalità più classiche di avorio, tortora, moka e perla e con i bianchi e neri **Ton-sur-ton**, elegantissimi, oltre alla finitura effetto smaltato **Glazaged**.

Ecco perché 14oraitaliana definisce, i propri, come mARTeriali. ✕

da sinistra—

20x120 UONUON the soft avorio , moka, perla, tortora—

20x120 UONUON ton sur ton black positive e negative—

20x120 UONUON black positive arancio, azzurro, blu, giallo, marrone, rosa, verde 1, verde 2, verde 3, rosso, viola 1, viola 2, bianco, grigio



antoniolupi

Sponsor

www.antoniolupi.it

Antonio Lupi Design spa

via Mazzini 73/75—50050 Stabbia Cerreto Guidi—Fi
tel +39 0571 586881 /95651—fax +39 0571 586885
lupi@antoniolupi.it

ILBAGNO

Nuovo classico

Con la nuova collezione ILBAGNO, disegnata da Roberto Lazzeroni, **antoniolupi** offre ai suoi Clienti un mondo sofisticato ed elegante, un modo diverso di declinare il moderno. Una collezione completa, ricca di citazioni, dalle linee morbide e sinuose, dai raffinati accostamenti. Linee classiche, ma come può intenderle antoniolupi, rivisitazioni di specchiere che l'azienda produceva in passato, ritornate prepotentemente attuali, rubinetteria ad hoc, con il classico hot/cold a stella attualizzato, box doccia dai vetri bronzati e dal decoro leggero, e ancora vasche, lavabi e sanitari che reinterpretano forme novecentesche.

La sensazione è quella di entrare in un mondo alto borghese, raffinato, dal gusto esercitato fino agli ultimi particolari, da generazioni. Come sempre però, nulla di già visto, tutto è nuovo, un'altra tappa di un'azienda che ha fatto della ricerca, della sartorialità, della qualità, del design, una ragione di essere. Una nuova proposta che sicuramente lascerà il segno nel mondo dell'arredobagno (con le lavorazioni di alta ebanisteria, il recupero di oggetti storici che riacquistano nuova vita e si proiettano nel futuro), come tutte le collezioni **antoniolupi**. ✕

antoniolupi

scarica la app su iTunes e Google Play



Artesia. Qualità e tradizione

Artesia è sinonimo di bellezza, ampia gamma, libertà di utilizzo e performance tecniche insuperabili. L'originalità della pietra naturale caratterizza i progetti con unicità strutturale e dimensionale, con distonie cromatiche irripetibili e con una primordiale matericità. La versatilità di Artesia si rivela nei più sfaccettati ambiti progettuali e tipologici. Dalla realizzazione di sofisticati progetti di architettura moderna alla ristrutturazione di ambienti già esistenti, dagli utilizzi in interno a quelli in esterno, dalle grandi pavimentazioni ai rivestimenti di facciata, dai lavori pubblici al residenziale di alto livello, dalle grandi superfici carrabili al rivestimento di centri benessere e piscine.

La trentennale esperienza nella lavorazione della pietra, i sistematici investimenti in tecnologia, la continua ricerca e acquisizione delle cave migliori e la valorizzazione e preparazione delle proprie risorse umane, insieme con le intuizioni e la professionalità dei progettisti, portano ad una produzione orientata all'innovazione, alla qualità e al design.

Collezione I Neutri

Artesia ha recentemente introdotto una nuova collezione di pietre dai colori neutri e delicati dai toni pastello agli scuri, disponibili in diverse nuove finiture che si declinano dalla texture

più materica a quella impalpabile, per soddisfare le esigenze dell'architettura contemporanea, con una palette di essenze tenui e naturali per ambienti chic e di design. Anche i formati sono una novità: oltre al classico rettangolo e quadrato, emergono le geometrie degli esagoni, un classico rivisto in chiave contemporanea, da combinare e miscelare nei colori e finiture senza limiti alla creatività progettuale.

I **Neutri** sono anche disponibili nella versione a Murales, Mosaico e Listone, dove è possibile applicare tutte le nuove finiture: Materic, Concrete e Textile. ✕

da sinistra in senso orario—

Fango—Maxi Murales OZ Alaska—Palette



Dream Multifunctions

Polisensorialità a vostra scelta

Per un duplice piacere della doccia, la gamma **Dream** di Bossini moltiplica le sue funzioni offrendo un soffione a 2-3-4 differenti getti: in aggiunta al tradizionale getto **Wide-Rain** è possibile selezionare il getto **nebulizzato**, il getto **cascata**, il getto **pettine** ed infine il getto **Kneipp**. Tutti i soffioni Dream sono dotati di un dispositivo di scarico acqua incorporato al centro del diffusore, che consente di ridurre al minimo il ristagno dell'acqua all'interno del soffione. Sistema brevettato Bossini. Non chiamatela più solamente doccia. Polisensorialità per esplorare le nuove frontiere del Benessere:

da sinistra in senso orario—

Ambientazione con getti—Getto Wide-Rain—Getto nebulizzato—Getto pettine

questa è la doccia emozionale che Bossini propone per la vostra day spa. ✕



Thiesi. Sistema doccia innovativo

La doccia è una delle attività che più frequentemente svolgiamo nel corso della nostra vita. Farla comodamente aiuta a cominciare meglio la giornata; ma oltre a questo sono essenziali sicurezza e qualità dei materiali.

La doccia **Thiesi** di Calibe è progettata per avere la massima flessibilità, soprattutto in presenza di piatti a filo pavimento e in muratura.

Estremamente personalizzabile nelle dimensioni, consente di raggiungere la massima luce di passaggio con il minimo ingombro delle ante.

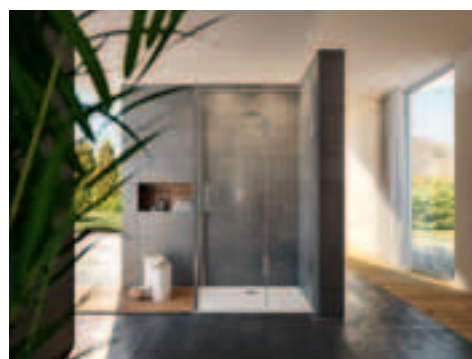
Il cuore della collezione **Thiesi** è la cerniera a doppio perno, che permette un movimento di 180° dei due cristalli.

È possibile scegliere il movimento di ogni singolo cristallo (apertura interna-esterna oppure esterna-esterna).

La struttura è in acciaio inox, in finitura lucida o satinata mentre i cristalli (spessore 8mm) possono essere temperati trasparenti, colorati, riflettenti, extrachiaro. Tante sono le configurazioni disponibili, con la possibilità di scegliere le dimensioni del singolo cristallo. ✕

da sinistra in senso orario—

Thiesi con porta a battente e lato fisso ad angolo



Syntesis® Collection

Il nuovo concetto di parete

Syntesis® Collection è un nuovo concetto di parete, una visione progettuale completa, con tecnologie dialoganti e perfettamente integrate tra di loro, che crea autentici spazi di espressione di sicura resa estetica e funzionale. Un sistema completo e modulare per la progettazione di pareti completamente lisce da interpretare, a seconda dei gusti, con l'eloquenza del colore, o con la discrezione mimetica del bianco.

Syntesis® Collection comprende quattro prodotti: due modelli di controtelai per porte scorrevoli a scomparsa senza finiture esterne, di cui uno predisposto anche per l'installazione di dispositivi elettrici come punti luce, comandi on/off e prese, un telaio per porte a battente filomuro, e un innovativo profilo che permette

di incassare il battiscopa a raso muro, in modo tale che i mobili possano poggiare direttamente sulla parete. Soluzioni diverse accomunate però da dettagli costruttivi esclusivi Eclisse che in fase di finitura diventano, non solo totalmente invisibili, ma parte integrante della parete stessa, all'insegna della perfetta mimetizzazione della struttura perché non lasciano intravedere alcun bordo del telaio.

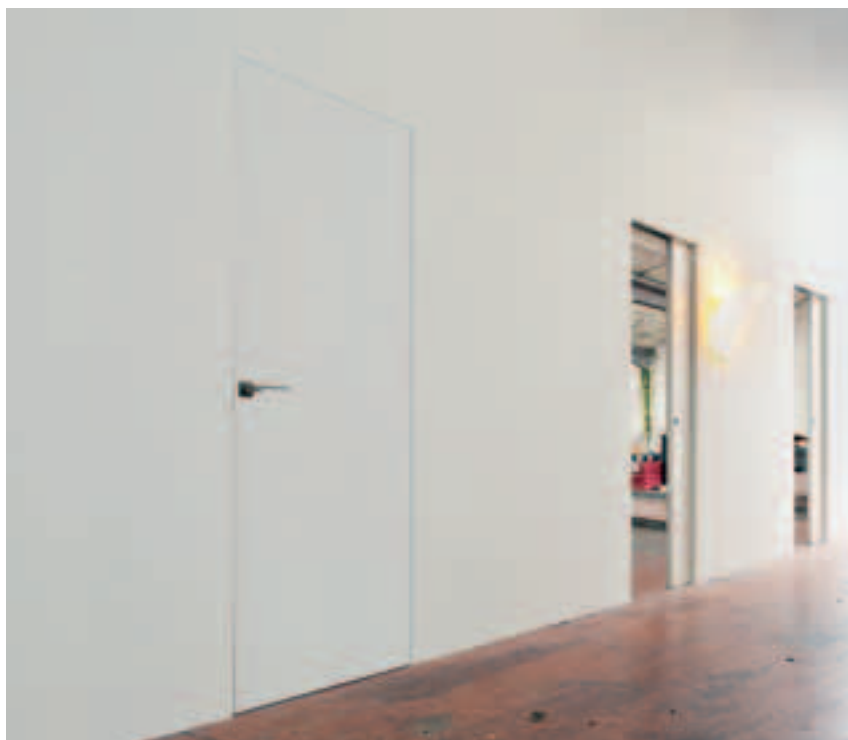
Il profilo per battiscopa, infine, costituisce il complemento irrinunciabile in grado di realizzare la perfetta combinazione armonica delle chiusure, che risulteranno così totalmente inserite ed uniformate nella parete. ✕

da sinistra in senso orario—

Ambientazione di Syntesis® Collection—

Dettaglio di Syntesis® Battiscopa—

Risultato estetico della finitura di Syntesis® Line scorrevole



MilanoSlim

Minimalismo figurativo assoluto

Sottile, essenziale, assoluto: è il nuovo sistema doccia disegnato da **Franco Sargiani**. In comune con la serie Milano dello stesso autore ha il modulo base 60 mm, su cui è costruito tutto il progetto. **MilanoSlim** si sviluppa dall'idea guida di un elemento a 'striscia' largo 60 mm e dalla possibilità di combinazione dello stesso elemento con funzioni diverse, risolte con un'estrema riduzione visiva degli ingombri e dei rilievi. Il risultato è un sistema di un minimalismo figurativo assoluto. Il sistema a colonna è costituito da 3 strisce combinate tra loro o inserite l'una nell'altra, per dare origine a soluzioni formali differenziate

(per quanto riguarda l'area soffione). **MilanoSlim** - afferma Franco Sargiani - è un prodotto che ha una notevole innovazione tecnica: ottimizza la minima quantità d'acqua con il massimo del risultato. La cascata, ad esempio, ha un fronte ampio e una cascata sottile che arriva alle spalle, estremamente efficace con un basso consumo d'acqua." **MilanoSlim** e **MilanoSlim Waterfall** sono disponibili in Acciaio Inossidabile Spazzolato e in Acciaio Inossidabile Lucido. ✕

da sinistra—

MilanoSlim Waterfall, particolare cascata—

MilanoSlim: funzioni pioggia, getto frontale, doccetta



Fap Ceramiche

via Ghiarola Nuova 44—41042 Fiorano Modenese—Mo
tel +39 0536 837511—fax +39 0536 837532
info@fapceramiche.com

Creta perfectly imperfect

Nuovo fascino al passato

Carattere vintage con citazioni moderne per **Creta**, la nuova collezione di rivestimenti in pasta bianca di Fap ceramiche. Calda, accogliente ed essenziale per ambienti di grande charme capaci di affascinare per la loro storia e il loro carattere sofisticato. Una proposta improntata al passato ma con un mood tutto contemporaneo che rilegge la tradizione italiana della decorazione ceramica.

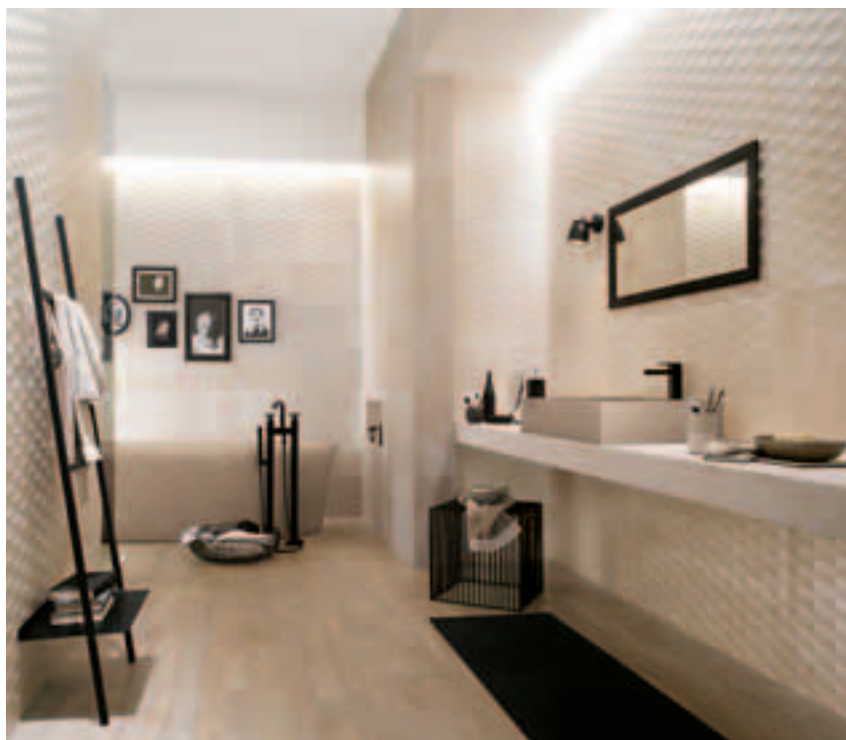
Dalla superficie Matt satinata e morbida al tatto, **Creta**, proposta nel formato cm 30,5 x 91,5 RT, si caratterizza per le 5 esclusive nuance sfumate **Fango, Naturale, Notturmo, Ocra**

e **Perla**, frutto dell'attenta attività di ricerca di Fap che ha voluto riprodurre fedelmente attraverso questa nuova collezione gli effetti naturali degli intonaci delle vecchie dimore tipiche della campagna toscana. Il risultato è una gamma di soluzioni eterogenee e versatili capaci di valorizzare ogni ambiente ed adattarsi a qualsiasi mood stilistico. Giocando con i decori in linea disponibili (Decò e la versione "3D" Diamante) e combinando la palette cromatica, con Creta è possibile creare atmosfere in perfetto equilibrio tra l'estetica vissuta delle superfici e il rigore contemporaneo.

Completano la collezione l'ampia gamma di mosaici, gli inserti Orizzonte e Maiolica ed i listelli effetto scultura Acanto. ✕

da sinistra—

Rivestimento realizzato in pasta bianca Creta nel colore Naturale e nella versione strutturata 3D Diamante, sempre in colore Naturale, entrambi nel formato cm 30,5x91,5 RT e con finitura satinata Matt. Le superfici sono finite con la linea di stucchi TonosuTono nei colori 02 Gesso e 16 Tabacco—
Dettaglio del rivestimento



Action

L'espressione più artistica e indefinita del colore

La collezione **Action** rappresenta una delle prime serie prodotte in grande formato e a spessore sottile da Ceramica Fondovalle. In soli 6,5 mm di spessore sono racchiuse caratteristiche tecniche di straordinaria forza e resistenza.

Action è un progetto fortemente innovativo sia a livello materico che estetico, esprime la ricerca di un equilibrio fra arte, design ed artigianato. Trae la sua ispirazione dallo stile pittorico denominato "action painting": il colore si imprime sul fondo in maniera libera e creativa, senza schemi predefiniti, restituendo un materiale unico e personale.

Disponibile in due declinazioni colore, entrambe neutre, Dark e Light, e in tre grandi formati – 120x240, 120x120 cm e 60x120 – **Action**, con il suo look grafico-materico si presta ad arredare con personalità spazi residenziali e commerciali come gallerie, laboratori artistici, studi di architettura e di comunicazione. Inoltre la superficie ne consente l'utilizzo in piena libertà dentro e fuori in un continuum visivo senza interruzioni. La decorazione, declinata su entrambe le colorazioni, nel formato 120x120, richiama l'idea di un grafismo artistico, utile a caratterizzare quinte o piccole stanze, dando impulso alla propria immaginazione.

Un progetto che offre prospettive uniche e innovative, dove le grandi dimensioni definiscono l'evoluzione del design. ✕

da sinistra—

Dark 120x120 - Dec. Paint Dark White 120x120 —

Light 120x240



Gerflor

Pavimenti eccellenti per tutte le superfici

Gerflor, leader nelle pavimentazioni resilienti, con i suoi 13 stabilimenti produttivi è in grado di soddisfare qualsiasi esigenza, con soluzioni eccellenti dal punto di vista tecnico ed estetico, in fatto di resistenza all'usura, semplicità di posa, facilità di manutenzione, design. L'ampia gamma di pavimentazioni in PVC Gerflor risponde a specifici bisogni dei diversi settori chiave dell'edilizia pubblica e privata.

Le proposte Gerflor si diversificano per formato, design e modalità di installazione. Soluzioni per tutte le superfici e gusti, lame e piastrelle facili da installare e decorative con essenze incredibilmente realistiche

da sinistra—

Creation Clic System Deep Forest—

Insight Clic System Cambridge—

Insight Clic System Carmel

e finiture originali con possibilità di scegliere tra vari metodi di posa per rendere più facile e veloce l'installazione: **Clic system** ad incastro verticale, **Lock** ad incastro orizzontale, **Dry back** da incollo, **Autoposante** con colla preadesivizzata sul retro della piastra.

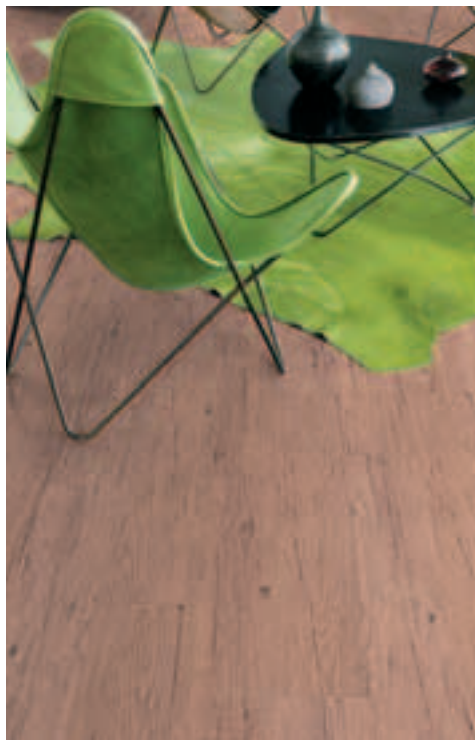
Un accenno particolare ai pavimenti a posa Clic:

– **Creation Clic System**, lame autoposanti con sistema di fissaggio rapido tramite semplice aggancio verticale che si traduce in rifiniture più facili (angoli, bordi di pilastri, etc.). Installazione facile e veloce anche in ambienti occupati.

Sostituzione agevole delle eventuali lame rovinate. Disponibile in formato lama effetto legno (17,6 x 100 cm) con spessore di 6 mm. Bordi bisellati. Strato di usura 0,70 mm.

– **Insight Clic System**, lame e piastre autoposanti, con sistema di fissaggio rapido tramite aggancio verticale con possibilità di rifiniture più semplici, installazione facile e veloce anche in ambienti occupati. Sostituzione agevole dell'eventuale lama/piastra rovinata.

Disponibile in formato lama effetto legno (17,6 x 100 cm) e piastra (36 x 69,6 cm) effetto concrete/urban entrambi di spessore 5 mm. Bordi bisellati. Strato di usura 0,55 mm. ✕



Il sistema doccia Croma con tecnologia Select

Docce e soffioni della linea **Hansgrohe Croma Select** sono caratterizzati dalla tecnologia **Select**: il dispositivo di regolazione del flusso d'acqua messo a punto dai ricercatori dell'azienda tedesca insieme agli esperti di Phoenix Design. Per cambiare getto durante la doccia (al centro del soffione o all'impugnatura della doccetta) ma anche per aprire o chiudere l'acqua, il tasto Select sostituisce le tradizionali manopole semplificando l'esperienza della doccia e contribuendo al risparmio idrico. Tre le versioni disponibili: doccetta **Croma Select Multi** a tre getti (SoftRain, IntenseRain e getto massaggiante), **Croma Select Vario**

(getto Rain, IntenseRain e il nuovo getto TurboRain) e **Croma Select 1jet**. Ogni modello può avere un profilo circolare (S) o bordi dolcemente arrotondati (E) sia nelle finiture cromo che bicolore cromo/bianco. Inoltre nella versione Ecosmart è possibile ridurre la portata d'acqua fino a 9 l/m. Come le doccette anche i soffioni doccia hanno la funzione Select e sono disponibili nella versione S o E. Si inseriscono perfettamente in ogni ambiente bagno anche attraverso kit per abbinare al soffione o alla doccetta pratici accessori porta-sapone. Completa la collezione il sistema multifunzione **Showerpipe Croma Select 180 2jet**

con soffione regolabile di 120°, doccetta manuale e miscelatore termostatico esterno. Infine lo stesso elemento del diffusore del soffione può essere facilmente estratto per agevolarne la pulitura, anche in lavastoviglie. Per la pulizia quotidiana di docce e soffioni, grazie al brevetto QuickClean, le piccole protuberanze in silicone grigio in corrispondenza di ogni ugello permettono di eliminare eventuali residui di calcare con un semplice sfregamento meccanico. ✕

da sinistra—

Doccetta Croma Select in funzione—
Showerpipe Croma Select S 180 2 jet—
Croma Select S



I Naturali

Una materia mutevole allo sguardo

La rivoluzione Laminam parte dalle superfici, dal continuo lavoro di ricerca e sviluppo che mira a raggiungere i più alti livelli di performance di prodotto, per riprodurre materiali naturali dalle superfici così imprevedibili come i marmi.

L'esclusiva tecnologia d'incisione delle superfici in profondità maggiori di un millimetro, riproduce le strutture straordinariamente materiche dei materiali di ispirazione, mantenendo il tipico aspetto opaco e lievemente irregolare percepibile al tatto.

Il risultato della lavorazione dona alle venature dei marmi un aspetto così tridimensionale da permettere allo sguardo di penetrare in profondità fino a cogliere

la materia in maniera entusiasmante e differente ogni volta che vi si volge.

La collezione **I Naturali** garantisce la stessa resa su grande dimensione dei materiali naturali maggiormente diffusi, per offrire a progettisti e designer possibilità inesplorate nella realizzazione di progetti di grande rilievo architettonico. Declinata in tre classi – pietre marmi e gemme – riproduce fedelmente l'essenza tecnica ed estetica dei materiali da cui trae ispirazione rivelando texture ad alto valore tecnologico. ✕

da sinistra—

Serie I Naturali Marmi, Travertino Romano 1000x3000, spessore 5 mm



Puro, la massima libertà di progettazione

Con il nuovo progetto di **Michele Marcon**, **Milldue** riconferma in grande stile la propria presenza al Salone del Mobile di Milano 2014. Una nuova collezione dedicata a chi sa apprezzare la semplicità e l'esclusività delle linee geometriche impreziosite da materiali importanti. La libertà di esplorare un nuovo concetto di ambiente bagno e vivere un rapporto esclusivo con lo spazio e gli oggetti d'arredo. L'amore per la ricerca stilistica intorno al concetto di perfezione geometrica. **Puro** si distingue per i suoi particolari raffinati. Le lavorazioni a 45° di top e fianchi, la maniglia a gola, i frontali unici e le inedite finiture, come il rovere termo cotto e le pietre, lo rendono un mobile

completamente sartoriale.

La collezione è completata da una particolare gamma di top in DuPont™ Corian® e pietra di disegno Milldue, piatti doccia lineari e vasche dalle linee essenziali. Un mobile unico nel suo genere caratterizzato da un estremo rigore, materiali nobili e linee estremamente moderne. Particolare attenzione è stata dedicata alla cura dei dettagli.

Gola illuminata e frontali unici da 216 cm ne esaltano le linee essenziali e la pulizia. Un mobile che esce dalla stanza da bagno e diventa un oggetto d'arredo e di design. ✕

da sinistra—

Pietra levigata O19 Medea, Top integrato Higt 94 in pietra levigata O19, Medea Rubinetteria H₂O Cromo, mis. L 225 cm H 38.2 cm P 54.4 cm—
Particolare del lavabo, frontale e fianco di finitura in pietra levigata O19 Medea



Nasce Ritmonio Certified Members

L'esclusiva rete di progettisti partner del brand

Qualità e attenzione per l'ambiente, dialogo aperto con la community dei designer e degli architetti, sono i tratti che da sempre contraddistinguono Ritmonio e il suo impegno nella progettazione di elementi per la zona bath. Attraverso la collaborazione con designer della scena nazionale ed internazionale, Ritmonio ha favorito l'incontro di sensibilità e competenze diverse dando vita a prodotti in grado di anticipare le tendenze. Forte dell'esperienza positiva di queste collaborazioni, l'Azienda ha deciso di investire in un programma di partnership esclusiva, il Ritmonio Certified Members, e coinvolgere un nucleo selezionato di professionisti per

condividere in forma di dialogo aperto, il know how e le riflessioni sui temi caldi del design d'interni: ecosostenibilità e progettazione responsabile, nuovi materiali e tecnologie, risparmio energetico, trend e novità del mondo bath and shower. Attraverso il Ritmonio Certified Members, l'azienda selezionerà un team di professionisti sensibili a questi temi per creare un albo di architetti certificati con cui alimentare un confronto professionale utile e responsabile. La rete esclusiva di professionisti Ritmonio avrà accesso a momenti di incontro con esperti internazionali, workshop tecnici e open day sulle novità del mondo Ritmonio, vantaggi commerciali e preziose

occasioni di visibilità. L'albo dei Certified Members sarà presente sul sito Ritmonio e attraverso un sistema di geo localizzazione i suoi membri saranno reperibili sul territorio in qualità di esperti del mondo Ritmonio. A loro volta gli architetti, i designer e i progettisti potranno inserire sul loro sito e negli strumenti di comunicazione il marchio Ritmonio Certified Members a sottolineare il senso di una collaborazione che fonda sul dialogo e l'engagement il successo di oggi e domani. ✕

da sinistra in senso orario—

Gombit Hotel, località Bergamo (BG), Italy, architetto Giò Pozzi, interior design Giò Pozzi—

M11 House, località Hochiminh City, Vietnam, architetto Đinh-Toàn Nghiê, interior design A21 STUDIO—

Residenza privata, località Montecarlo, Francia, architetto Federico del Rosso, interior design Federico del Rosso Architects



Sign al Salone del Mobile 2014

La forma e la sostanza

L'azienda forsemprenese ha chiesto a quattro designer, con stili e visioni molto differenti tra loro, di interpretare l'ambiente bagno esprimendo con forza i principi fondamentali del marchio **Sign**: matericità formale, artigianalità industriale ed esaltazione del made in Italy. Il risultato: cinque progetti che hanno affascinato i visitatori della kermesse milanese. **Giorgio Silla**, da anni anima creativa del brand, ha presentato due progetti: **Logica**, una nuova collezione di arredi componibili per il bagno che sfrutta tutta l'esperienza dell'azienda in termini materici e di tecnica produttiva e **Tacca**: la prima collezione di rubinetteria che entra definitivamente a far parte del

catalogo **Sign**. **Massimo Del Monte**, con **Otho**, propone una collezione eclettica di lavabi sospesi, in appoggio e centrostanza in ottone e ferro crudo. "Il futuro ha un cuore antico" questo il pensiero che lo ha ispirato; concept che si traduce nel ripensare in chiave moderna materie antiche come l'ottone e il ferro, lavorate con macchinari industriali e sapienza artigianale. Lo **Studio A+D** ha interpretato i concetti cardine di **Sign** con il progetto **Taso**, sistema bagno interamente realizzato in **Astone®**. Un gioco di lavabi e mobili contenitori, attraverso il quale personalizzare l'ambiente bagno con arredo centrostanza o posizionamento a parete;

Taso riesce così nel difficile intento di coniugare il rigore delle linee con la libertà della composizione.

Eclisse di Camilla Fucili è un sistema di accessori bagno, in acciaio lucido e satinato, che integra moduli contenitivi con barre appendi salviette dando vita ad un versatile complemento d'arredo, semplice e al contempo sofisticato. Forte dei nuovi progetti, dell'esperienza nell'export e grazie anche ai recenti rapporti stretti durante il Salone del Mobile, **Sign** potrà continuare a proporsi al mercato internazionale come una delle più dinamiche espressioni della creatività e del made in Italy nell'ambiente bagno. ✕

da sinistra—

Otho Lavabo sospeso in ottone—

Taso Sistema componibile completo di lavabo e contenitore laterale, tutto in Astone®—

Logica Collezione di arredi componibili, disponibile in versione laccata ed impiallacciata in rovere



Una Scaletta riscaldante

“L’immagine di una scala appoggiata ad un muro racchiude in sé i concetti opposti del dinamismo e della staticità. È un’icona positiva.” Elisa Giovannoni

Scaletta, design Elisa Giovannoni, è uno dei nuovi radiatori che nel 2014 vanno ad arricchire la collezione **Elements** di Tubes. E ha tutte le qualità per entrare a pieno titolo nella collezione, che riunisce progetti in cui il calorifero, reinterpretato da designer del panorama internazionale, è pensato come elemento della struttura architettonica, dotato di forte personalità e capacità arredativa. Il design di **Scaletta** è ben lontano dalle forme tradizionali del radiatore:

la scala è un oggetto immediato, che non ha bisogno di spiegazioni per essere compreso perché è nell’immaginario di tutti. **Scaletta** è talmente sganciato dall’idea che si ha normalmente di un radiatore che viene istintivamente vissuto come un “oggetto che arreda e che riscalda”, offrendo inoltre la massima libertà di posizionamento in tutti gli ambienti della casa: dal bagno alla cucina, dalla zona living alla zona notte. Inoltre, non richiedendo una installazione, si presta a cambiare collocazione nella casa e anche ad essere trasferito ad ogni cambio di abitazione. **Scaletta**, che è proposto con alimentazione elettrica, è realizzato

in alluminio, in un’ampia gamma di colori Tubes, ed è disponibile in due versioni: a parete e a terra freestanding, entrambe dotate di una carrucola che avvolge il cavo elettrico. La versione a parete è proposta in due misure (180 cm altezza x 51 cm larghezza x 30 cm di ingombro – 135 cm altezza x 47 cm larghezza x 30 cm di ingombro). Quella a terra freestanding, in un’unica misura (100 cm altezza x 510 cm larghezza x 29 cm di ingombro). Entrambe le versioni sono accessoriate di un appendino e di un portaspugne. ×

da sinistra—

Scaletta, della collezione Elements, è firmato da Elisa Giovannoni



La bellezza rivisitata del Liberty

Fondata nel 2000 da Pino Bisazza - appassionato d'arte e grande imprenditore nel settore del mosaico - Trend Group è un'azienda produttrice di materiali di pregio: vetro e oro, smalti e agglomerati di vetro, quarzo e granito. Il caratteristico pattern dell'esclusivo mosaico Liberty - proposto in 16 varianti di colore - alterna tasselli lisci e ondulati per comporre texture cromate e cangianti. Bagliori metallici ne muovono la superficie, mentre la profondità del vetro esalta

la vivacità dei riflessi di luce. Liberty reinterpreta il vetro in una selezione di colori e formati in cui la profondità del materiale diviene l'elemento decorativo più coinvolgente. Il motivo ottenuto componendo tasselli di dimensione diversa celebra liberamente, con modernità, l'omonima corrente artistica. Liberty è realizzato utilizzando fino al 75% di vetro riciclato postconsumo e contribuisce ai crediti LEED. ✕



Gagliardini al servizio del progetto

Dal disegno dell'architetto alla messa in opera nella tua casa

Gagliardini affianca con professionalità e know-how tecnico il cliente con la progettazione/costruzione di **elementi strutturali in legno** e la realizzazione di **pareti termico/acustiche** pronte per l'installazione.



Gagliardini ispira il tuo stile di vita

innovativo sorprendente lussuoso
cheap & chic importante inedito minimal extralarge
indoor outdoor intelligente ecologico cool ironico
socializzante esaltante coinvolgente emozionante
affascinante funzionale divertente cosmopolita naturale
come tutto quello che troverai nel nostro showroom.

Showroom Gagliardini
Monte Roberto An
www.gagliardini.it



Questa pubblicazione
è realizzata su carta
ecologica certificata
FSC® di
Fedrigoni Cartiere spa

Copertina:
Fedrigoni Arcoset
Extra White 300 g/mq
Interno:
Fedrigoni Arcoset
Extra White 120 g/mq

Testo composto in:
Serifa
45 light, 46 light italic,
75 black
Adrian Frutiger, 1967
URW Grotesk T
regular, regular oblique,
medium, bold
Hermann Zapf, 1985
Scotch Modern
regular, italic, bold
Nick Shinn, 2008

Finito di stampare
nel mese
di febbraio 2015



ELEMENTAL
CHLORINE
FREE
GUARANTEED



Fotografi

Francesco Cesaroni
via Cialdini 1/a
60035 Jesi, An
m + 39 3288631772
info@francescocesaroni.it
www.francescocesaroni.it

Alessandro Ciampi
via del Palco 16
59100 Prato, Po
m + 39 335 5219201
ciampial@yahoo.it

Alessandro Magi Galluzzi
via La costa 2
60015 Falconara M.ma, An
t/f + 39 071 912094
m + 39 3334532820
info@magigalluzzistudio.com
www.magigalluzzistudio.com

Roberto Pagliani
Image srl
via James Watt 1/5
41012 Carpi, Mo
t + 39 059 622 8860
m + 39 348 3828201
info@imagepp.com

Valentino Paoletti
Foto Emmegi snc
via San Luigi Versiglia 2
62012 Civitanova Marche, Mc
t + 39 0733 471291
m + 39 339 4974889
www.fotoemmegi.it
www.fotoemmegi.com

Massimo Perugini
Parte Seconda Project
t +39 349 288 1388
massimo_perugini@yahoo.it
www.handlefthand.tumblr.com

Paolo Semprucci
via San Francesco d'Assisi 48
61121 Pesaro, Pu
t +39 0721 31540
paolo.semprucci@gmail.com
paolosempruccifotografo.
blogspot.it

Andrea Sestito
Studiolux
via Brenta 5
61040 Castelvechio
Monte Porzio, Pu
m +39 331 1748090
andrea@studiolux.it
www.studiolux.it

Studiolux
Container Castelvechio
via Brenta 3
61040 Monte Porzio, Pu
www.studiolux.it

Credits fotografici

Emilio D'Alessio
Fabio Pandolfi
pp. 40-45

fds | officina di architettura
pp. 62-67

Lorenzo Goffi
pp. 55-57

Franco Panzini
pp. 102-105

Enrico Scaramucci
pp. 58-61

Mattia Teodosi
pp. 96-101

Cristiano Toraldo
Di Francia
pp. 74-79/118/122-123/
154-155

Alessio Tosti
pp. 130-131

Federico Zara
pp. 121-122